Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO
DEL LUNEDI'

Lunedì, 26 luglio 1976
Anno 95 (Sped. abb. post. - Gr. 1/70 - 7º num.) Lire 150
N. 588 nuova serie Fondazione 1881

SI APRE LA SETTIMANA DECISIVA PER LA FORMAZIONE DEL GOVERNO

IL PCI CHIEDE UN PREZZO PER LA SUA ASTENSIONE

I comunisti vogliono entrare in pieno nel quadro politico - Ogni responsabilità sulle spalle d.c. - Attesa per la riunione di domani della direzione della DC

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 25

Giovedì prossimo Andreotti salirà al Quirinale per dire a Leone se farà o no il nuovo governo. L'ultima parola la dovrà dire martedì la direzione democristiana che sarà, con tutta probabilità, convocata domani mattina da Zaccagnini. Un fatto è ormai certo: quali che siano le intenzioni di Andreotti in relazione alla possibilità di ottenere per il suo governo monocolore l'astensione dei comunisti, l'atteggiamento di quest'ultimi dipende ormai per gran parte da quanto dirà la DC nel suo complesso.

Lo aveva anticipato ieri Natta scrivendo un fondo per «L'Unità», lo ha confermato senza possibilità di equivoci oggi Napolitano, parlando a La Spezia: i comunisti chiedono che non ci sia alcuna discriminazione sulla loro astensione non solo da parte del presidente incaricato, ma soprattutto da parte della DC come partito. In termini ancora più espliciti il PCI ritiene che a richiedere l'astensione non dovrà essere solo Andreotti ma tutta la DC.

Sarà possibile questo? La risposta è affidata, come si è detto, martedì alla direzione democristiana. Zaccagnini ha già sentito o visto Donat Cattin, De Mita, Gullotti e Arnaud. E' in costante contatto con Moro e Fanfani e si ripromette di sentire o vedere domani Forlani, Bisaglia, Marcora, Bartolomei e Piccoli. Dai primi colloqui sarebbe appunto emersa la tendenza maggioritaria a far proseguire Andreotti nel suo tentativo. Dopo le preannunciate astensioni del PSDI e del PRI e dopo la riserva del PSI di astenersi solo nel caso venga corresponsabilizzato anche il PCI, alla DC non restano, in effetti, molte strade da tentare. Un cambio di cavallo al punto in cui sono giunte le cose sarebbe del tutto inutile, né la DC se la sente di accettare la tesi del presidente laico. Ecco allora che per Andreotti si profila il disco verde. Resta per la DC il rompicapo di riuscire a far combaciare le proprie tesi di fondo — soprattutto quella della distinzione tra maggioranza ed opposizione — con la nuova realtà rappresentata dalla necessità di un'astensione comunista.

L'astensione comunista, se ci sarà, non verrà gratis: anche in questo senso Napolitano è stato molto esplicito. Il PCI non si accontenta di aver discusso il programma ma vuole entrare a pieno titolo anche nel quadro politico. «Noi comunisti abbiamo il dovere di chiedere l'effettivo superamento di tutte le genericità, le lacune, le impostazioni ambigue o negative che caratterizzano il progetto di programma dell'on. Andreotti, nonché di verificare l'idoneità della struttura e della composizione del governo che l'on. Andreotti dovesse eventualmente costituire». Un altro passo di Napolitano fissa molto bene l'atteggiamento del PCI: «I comunisti non possono prendere una decisione per essi così nuova ed impegnativa se non ottengono sufficienti garanzie che si avvia davvero un'azione di governo corrispondente alle gravi ed urgenti esigenze delle masse popolari e della nazione.

Le argomentazioni comuniste escludono chiaramente, a priori, qualsiasi possibilità o tentativo di limitare la loro eventuale astensione al solo confronto sul programma. Del resto anche le prese di posizione del PSI si muovono in questa direzione. Soprattutto la sinistra lombardiana incalza di continuo il neo-segretario Craxi per impedire qualsiasi allentamento della guardia verso la DC. E' oggi la volta di Cicchito di ricordare che «non sono possibili governi allo sbando, privi di un quadro politico preciso di riferimento». E aggiunge: «La DC deve fare i conti con il voto del venti giugno. Il conte Ugolino deve pagare il prezzo della sua impresa. Per varare il governo è indispensabile una esplicita richiesta di appoggio a tutte le forze democratiche e popolari. Se non cade la discriminazione il PSI non consentirà la riproposizione, sotto mentite spoglie, di uno schieramento di centrosinistra». Anche sull'atteggiamento socialista quindi sono da escludere ripensamenti. Martedì si riunirà di nuovo la direzione del PSI ma ben difficilmente Craxi e Mancini riusciranno a spuntarla circa la possibilità di un'astensione socialista preventiva.

Questo atteggiamento da parte del PSI allevierebbe di molto i problemi della DC; infatti di fronte ad un quadro concordato di astensioni del PSI, del PRI e del PSDI anche le ultime perplessità democristiane sull'astensione comunista aggiuntiva in Parlamento cadrebbero, ma tutto ciò sembra ormai impossibile: e la DC deve quindi decidere subito se fare o meno un passo anche in direzione del PCI.. Le perplessità non mancano, soprattutto all'interno della sinistra d.c., che teme di vedere snaturati i risultati congressuali di Roma. E' certo che un dibattito sulla posizione da assumere di fronte al PCI costituirà anche la verifica dell'evoluzione subita o accusata dalla maggioranza che si lega attorno all'attuale segretario. Il gruppo «Daf» (dorotei, andreottiani e forlaniani) per il momento sembra sfuggire ad una posizione chiara, forse per la paura di compromettere lo sforzo di quello che resta pur sempre uno dei suoi uomini di prestigio, appunto Andreotti.

In direzione, però, tutti nella DC dovranno assumersi le proprie responsabilità. Già domani nella riunione collegiale per le presidenze delle commissioni parlamentari (sarà il secondo vertice dopo quello che servì ad indicare Ingrao e Fanfani come presidenti della Camera e del Senato) si potrà capire forse che aria tira. Democristiani e comunisti si ritroveranno, infatti, faccia a faccia e gli spunti per un discorso politico non mancheranno. Andreotti, intanto, continuerà con il suo tradizionale metodo del «passo dopo passo».

Marina Alessi

Sulla stampa parigina

FRANCIA: ancora reazioni al caso Schmidt

Parigi, 25

Il «caso Schmidt», che durante la scorsa settimana ha polarizzato anche in Francia l'attenzione del mondo politico, suscitando anzi una «crociata antigiscardiana» condotta dal partito comunista, è largamente commentato dai settimanali politici parigini; nel «Nouvel Observateur» (filosocialista), Georges Many afferma, ad esempio che la minaccia formulata contro l'Italia nell'ipotesi di un'eventuale partecipazione comunista al governo rientra in un tentativo rivolto a bloccare un'evoluzione generale. Egli cita François Mitterrand, che ha paragonato Kissinger a Metternich, indaffarato a «contenere per trent'anni lo sconvolgimento provocato dalla rivoluzione francese», e nota che, se Giscard d'Estaing «è impegnato in questa battaglia», lo si deve al fatto che «la logica della politica interna, che lo rinserra nel ridotto della destra, conduce ugualmente Giscard ad approvare la dottrina delle "sfere d'influenza esclusive", cui vanno i favori sia degli Stati Uniti sia dell'URSS, e che implica lo "status quo" in Europa».

Resta il fatto che l'iniziativa delle «indiscrezioni» è stata presa dal Cancelliere Schmidt, il quale, oltre che da motivi di politica interna, potrebbe essere stato spinto da moventi precisi: è quanto — in un altro articolo dedicato, sullo stesso giornale, alle reazioni italiane — afferma Marcelle Padovani, la quale rileva che le dichiarazioni di Schmidt comportano una serie di quesiti: «Il Cancelliere è realmente preoccupato dell'equilibrio mondiale delle forze? Sarebbe, questo equilibrio, minacciato dall'ingresso di tre comunisti a Palazzo Chigi? Schimdt non vorrebbe, piuttosto, imporre agli altri paesi d'Europa il "modello" della socialdemocrazia tedesca, con la sua economia di mercato nel senso totale del termine, il suo settore "sociale" e il suo movimento sindacale ben controllati, la sua caccia alle idee di sinistra?».

Nell'«Express» (radical-socialista), Marc Ullmann constata, dal canto suo, che Berlinguer «ha reagito con realismo alle dichiarazioni di Schmidt» e che in Italia «l'indignazione comunista è durata due soli giorni e non ha mai impedito il proseguimento dei negoziati fra Andreotti e il PCI».

Secondo l'articolista, poi, non vi è dubbio che, «riesca o no Andreotti a formare il governo, il potere sarà ormai condiviso col partito comunista». *(Ansa)*

ARGENTO (MA POTEVA BENISSIMO ESSERE ORO) ALLA COLLINO

DALLA SCHERMA UN'ALTRA MEDAGLIA



Telefoto Ansa-Upi

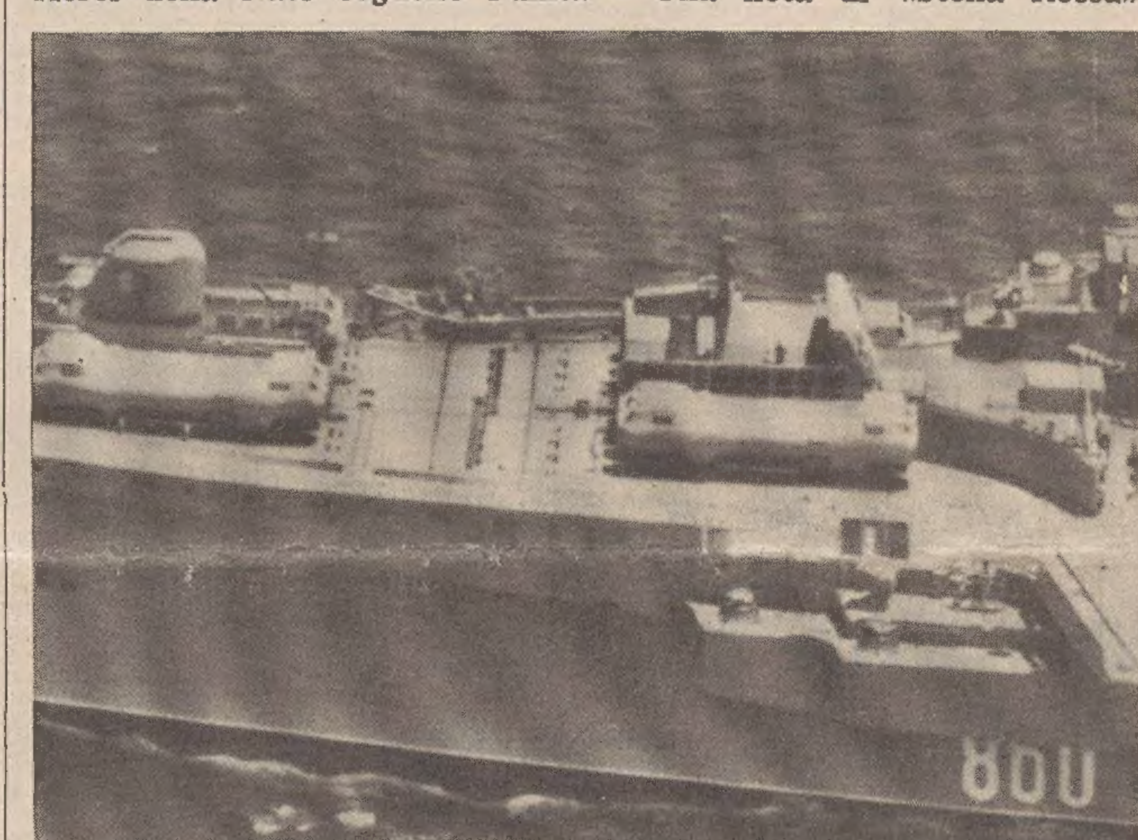
Montreal — Dopo l'oro di Dal Zotto, il fioretto (stavolta femminile) ha regalato un'altra soddisfazione all'Italia: la medaglia d'argento di Maria Collino (a sinistra nella foto, assieme alla prima e alla terza classificata, rispettivamente l'ungherese Schwarczenberger e la sovietica Belova). Ma la Collino ha di che recriminare: una prestigiosa vittoria assoluta le è stata negata soltanto dalla clamorosa «papera» di un giudice di gara, che ha costretto l'azzurra a uno spareggio supplementare

---

IN MEDITERRANEO LA PRIMA PORTAEREI SOVIETICA

Ricognizione sulla «Kiev»

Aerei della Nato seguono l'unità - Una nota di «Stella Rossa»



Mosca, 25

Sulla prima pagina di «Stella Rossa», quotidiano del ministero della difesa, compare oggi, «giornata della marina» dell'URSS, una fotografia della nuova portaerei «Kiev» da 40 mila tonnellate. Ufficialmente questa unità è definita «incrociatore antisommergibile», ma proprio l'odierna fotografia mostra diversi apparecchi fermi sul ponte di volo.

«Stela Rossa» commenta l'immagine con una didascalia dalla quale risulta che la «Kiev» «si trova su una nuova rotta» e che suo «principale compito è la ricerca e l'attacco contro i sommergibili.

Lo stesso giornale, però, non riporta notizie relative alla costruzione accertata di altre due portaerei in Mar Nero e di una terza, presumibilmente, in un cantiere del Mar Bianco. Con ogni probabilità la realizzazione di quattro portaerei complessivamente potrebbe consentire all'Unione Sovietica di mantenere, per certi periodi di tempo, della «task forces» intorno ad ognuna di esse rispettivamente in tre oceani (Atlantico, Pacifico e Indiano) e nel Mediterraneo.

La foto, sopra rappresentata, mostra solo un particolare del ponte di prora ed è stata scattata, a bassissima quota, da un «Canberra» della RAF in ricognizione. Si può notare da sinistra, sul castello avanzato, un complesso binato di cannoni contraerei da 57 millimetri, con a lato sul ponte due tubi lanciamissili mare-mare probabilmente del tipo «SAN-4». Un'altra rampa binata dello stesso tipo si osserva, sempre sul ponte, al centro della foto, dove sul castello centrale è installata una rampa con i lanciatori in posizione verticale per missili mare-aria, probabilmente del tipo «SAN-3». Complessi binati automatici per cannoni a tiro rapido da 25 millimetri appaiono disposti su un sottoponte esterno, lungo la fiancata sinistra, e sulla parte avanzata del castello o «isola» in cui dovrebbe trovarsi la plancia di comando. Il ponte di volo non è rappresentato nella foto, ma si evidenzia, a destra, la testata in posizione angolata.

POSITIVO IL BILANCIO DI UNA SETTIMANA DI GIOCHI OLIMPICI

Rivincita, spesso esaltante dello sport sulla politica

Le Olimpiadi dei quattro cerchi (come qualcuno argutamente le ha battezzate dopo la nota e tormentata defezione in massa dei paesi africani) hanno «bruciato» la prima settimana di gare con un bilancio agonisticamente e tecnicamente positivo. In certe discipline si può parlare addirittura di risultati a sensazione e, comunque, in linea con l'etichetta mondiale di questa rassegna quadriennale.

L'augurio espresso dagli sportivi, che l'entrata in scena degli atleti potesse, se non far dimenticare, almeno diluire l'amarezza e il dispetto per le «beghe» politiche e parapolitiche della vigilia, ha fortunatamente trovato rispondenza nella realtà dei fatti, fin dal primo giorno. In sostanza lo sport, dissacrato a lungo da esigenze ed egoismi estranei al suo costume, una volta accesa sul podio più alto e più prestigioso la fiaccola olimpica, ha cortesemente ma con fermezza messo alla porta i baruffanti di ogni ordine e grado, dispiacendosi unicamente della quasi totale levata di tacchi del continente nero.

La decisione dei paesi africani, pur legittimata dalle pressioni operate a livello dei vari governi, è apparsa sproporzionata al motivo che l'aveva maturata. Forse, non ci fosse stata a monte la questione di Formosa, che ha indubbiamente logorato e stremato il CIO, si sarebbe potuta trovare facilmente la strada verso una mediazione soddisfacente per tutti. Sfortunatamente, troppo tardi ci si è resi conto che le minacce di ritiro dell'Africa intera erano state formulate con irrevocabile determinazione. E dal momento che sul filo di lana dell'inaugurazione, al di là di ogni questione di principio più o meno giusta, il Comitato olimpico non avrebbe mai potuto accogliere il ricatto che voleva l'esclusione dai Giochi della Nuova Zelanda, ogni possibilità di intesa è stata frustrata proprio dalla mancanza di tempo utile a disposizione.

Dopo la Tanzania, così, una volta spezzato il filo di un discorso che si era tentato di conservare in qualche modo intatto, tutte le altre perle della collana nera sono sfilate via, privando la ventunesima edizione olimpica di uno dei suoi cinque cerchi.

Per ora, comunque, sono argomenti messi alla porta, perché negli stadi c'è spazio soltanto per le gesta sportive. E, in taluni casi, si è trattato di gesta che hanno entusiasmato il mondo, creando quei miti che contraddistinguono, di volta in volta, ogni rassegna dei Giochi. Ginnastica e nuoto hanno tenuto banco nella prima settimana, consacrando atleti che sicuramente resteranno nella storia dello sport mondiale. Il primo nome è senza dubbio quello della romena Nadia Comaneci, una leggiadra «farfalla» di soli quattordici anni che ha acceso l'ammirazione del mondo e sciolto i cuori perfino dei giudici di gara, solitamente glaciali nella formulazione del giudizio.

Il «miracolo» Comaneci ha soprattutto congelato le ambizioni della squadra sovietica, che era venuta a Montreal convinta di vincere a mani basse: le sovietiche si sono dovute accontentare del successo a squadre, ma l'alloro più prestigioso è andato appunto alla ragazzina di Romania. Nel settore maschile sono stati i giapponesi a guastare la festa ai soliti russi, che comunque hanno invertito le parti, assicurandosi con Andrianov il successo individuale.

Dalla ginnastica al nuoto, per restare sempre a livelli lunari. Ventidue primati mondiali migliorati fino a sabato notte, fra maschi e femmine, con gli americani da una parte e le tedesche orientali dall'altra a far la parte del leone. Siamo giunti ormai, per quel che riguarda i risultati tecnici, al confine della realtà. Ma si tratta di un confine che puntualmente ogni Olimpiade si premura di smentire, come se l'uomo sapesse trasformarsi, una volta tuffatosi in acqua, in un autentico robot o, meglio ancora, in un prodotto di laboratorio.

La prima settimana di gare ha praticamente chiuso il discorso anche sul canottaggio, consacrando agli dei olimpici lo strapotere dei tedeschi orientali, che tornano a casa con ben sette medaglie d'oro nel carniere, seguiti a una certa distanza dai sovietici. Si è praticamente chiuso anche il discorso ciclistico, con russi e tedeschi sempre in evidenza, come pure nel sollevamento pesi e nella lotta greco-romana, con qualche isolata performance bulgara e polacca. Per le altre discipline, invece, il discorso continua, mentre si è appena aperto il sipario sulla regina delle Olimpiadi, l'atletica leggera.

Capitolo a parte, ovviamente, per un breve bilancio azzurro.

Per gli azzurri alterne fortune

Alterne fortune per gli azzurri impegnati ieri nella XXI Olimpiade: all'argento conquistato dalla Collino nel fioretto individuale femminile, alla vittoria degli azzurri del basket su Portorico e alla sconfitta con il Brasile della rappresentativa di pallavolo, si sono aggiunte, poi, le eliminazioni di Pira e Minchillo nel pugilato, la qualificazione per la semifinale di Mennea nei 200 metri (Farina è stato invece eliminato) e l'ottavo posto di Carlo Grippo nella finale degli 800 metri. Nel canottaggio, il «due con» di Baran e Venier si è classificato al quinto posto nella finale; nella scherma la squadra azzurra è entrata in finale, per contendersi l'oro con la Germania Ovest; nell'equitazione l'Italia si è classificata al quarto posto nel concorso completo.

C'è di che storcere il naso, ma anche di che rallegrarsi. Le delusioni maggiori nella prima settimana ci sono venute dal basket e dalla sciabola. Nel ciclismo non potevamo nutrire grosse ambizioni, come del resto nella ginnastica. In sostanza sette giorni di contese ci hanno portato una medaglia d'oro, con il sorprendente fiorettista Fabio Dal Zotto, due medaglie d'argento con il tuffatore Cagnotto e la schermitrice Collino, due medaglie di bronzo (nel tiro) con Baldi e Ferraris. E, mentre scriviamo queste veloci note, si accarezza l'illusione di una doppia, miracolosa conquista nei 100 metri stile libero di nuoto e negli 800 metri dell'atletica leggera.

Non sono mancati altri onorevoli piazzamenti e non sono mancate, abbiamo già detto, cocenti delusioni. Eravamo fortissimi un tempo nel canottaggio e nel pugilato: ora come ora, ci presentiamo in queste discipline con la veste del parente povero, che si compiace se appena riesce a strappare qualche bricciola di gloria. Chiaramente troppo poco per un passato di grosse tradizioni e di altrettanto grosse esaltazioni sportive: ma, se il convento passa soltanto poche noci raggrinzite, bisogna accontentarsi di sgranocchiare solo quelle...

Gianadolfo Trivellato

STAMANE IL DOLOROSO SGOMBERO DEGLI ABITANTI DELLA FRAZIONE DI SEVESO

Deserta e sbarrata dal filo spinato la zona investita dalla venefica nuvola

All'interno del grande «recinto» rimarranno, probabilmente per morirvi, solo animali e piante
Forse verrà «chiusa» un'area ancor più ampia - In aumento le persone che accusano disturbi

Milano, 25

Una lunghissima recinzione di filo spinato delimita da stasera, a Seveso, la zona maggiormente colpita dalla nube di gas velenoso scaturita due settimane fa dalla fabbrica di prodotti chimici «Iemesa» di Meda; da domattina, all'interno del «recinto», rimarranno, probabilmente per morirvi, soltanto animali e piante: gli abitanti — uomini, donne e bambini — saranno fatti sgomberare in massa, in ottemperanza alla decisione delle autorità sanitarie regionali (non saranno tuttavia 350 le persone costrette all'esodo — come er stato annunciato ieri —, ma 180, n.d.r.).

Lo sgombero e la recinzione erano divenuti ormai inevitabili; gli effetti del gas venefico, il «TCDD» (derivato dal triclorofenolo, usato dagli americani nella guerra del Vietnam come defogliante), sono ancora abbastanza imprevedibili, ma certamente molto pericolosi. In Inghilterra, una nube simile a quella di Meda e Seveso, uccise sette persone; in Brianza, in questi ultimi giorni, il gas ha provocato la morte di un gran numero di conigli, galline e, ultimamente, anche cani e gatti. E' in aumento, poi, il numero delle persone, soprattutto più giovani, che denunciano infiammazioni sulla pelle e ingrossamenti al fegato.

Come si è detto, l'evacuazione avverrà domani mattina; il piano per attuarla è molto preciso: per gli adulti è già pronto un intero albergo di Bruzzano, paese non troppo distante dalla zona colpita. Quest'ultimo fatto preoccupa un po' i medici che partecipano alle operazioni: sarebbe stato meglio — essi osservano — trasferire tutti gli evacuati in una località più lontana, dove le piccole particelle del gas, ancora nell'aria, non possano giungere. Questa seconda soluzione è stata, però, ostacolata da alcuni problemi: e gli stessi abitanti della zona colpita, d'altronde, non vogliono allontanarsi troppo. I bambini — la decisione era già stata presa qualche giorno fa — andranno, invece, in una colonia su uno dei laghi della Lombardia.



Telefoto Ansa

Seveso — Soldati impegnati nell'opera di «recinzione» della zona contaminata dal gas

A tutte le operazioni, dalla recinzione allo sgombero, partecipa anche l'esercito; le autorità hanno però ancora un'indecisione: ieri sera, nel corso di una riunione al comune di Seveso, era stato deciso di chiudere soltanto un'area, soprannominata «zona A», che ha un diametro di circa ottocento metri; questa mattina, effettuati nuovi accertamenti, si è pensato invece che sarebbe meglio estendere la recinzione a un'area più vasta («zona B»)), con un diametro di circa due chilometri. Probabilmente, anche per le insistenze degli abitanti della zona, prevarrà la seconda soluzione.

Intanto, si continua a studiare il piano per la «bonifica». Da ieri sera numerose sono state le riunioni tra i medici della zona, i tecnici della provincia e della Regione lombarda e gli esperti del ministero della sanità; ad alcuni degli incontri hanno partecipato anche gli scienziati dei laboratori della «Vaudan» e della «Roche» di Zurigo. i primi che hanno individuato l'esatto contenuto della nube.

Come si farà la «bonifica»? Una risposta precisa non è possibile, ma è certo che le operazioni principali saranno la distruzione delle carogne degli animali e della maggior parte delle piante. Su queste ultime infatti, anche a occhio nudo, è possibile vedere le piccole gocce del gas che, dopo essersi raffreddato, si è leggermente liquefatto; allontanata sembra invece, per il momento l'ipotesi di scavare nella terra, per almeno venti centimetri di profondità, per bruciare le radici.

Sbloccato il braccio del «Viking»

Pasadena, 25

Gli scienziati del centro spaziale di Pasadena che seguono la missione del «Viking 1» sono riusciti questa sera a sbloccare il braccio meccanico della sonda atterrata sul suolo di Marte, per cui si ritiene che non vi saranno rinvii nell'attività di ricerca di eventuali forme di vita sul «pianeta rosso».

La conferma che il braccio meccanico aveva ripreso a funzionare è giunta alle 21 (ora italiana), attraverso una fotografia inviata dalla sonda, che lo mostrava ritratto: in seguito a un inconveniente, infatti, il braccio era rimasto esteso, e non si era più riusciti a manovrarlo e a farlo rientrare nella sonda.

Mercoledì il braccio del «Viking 1» preleverà campioni del suolo di Marte da tre diversi punti, depositandoli in altrettanti contenitori nei quali, per mezzo di reazioni provocate da gas e materiale liquido, si potrà accertare se su marte vi sono tracce di organismi.

(Ansa - Reuter)

SI PREPARANO GIORNI DI IMPEGNO IN CAMPO SINDACALE

Braccianti e zuccherieri: forse settimana decisiva

Entrambe le categorie desiderano perfezionare il contratto prima delle ferie - Oggi e domani negoziati al ministero

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 25

Settimana di importanza «decisiva», quella che si apre lunedì per i braccianti e gli zuccherieri. Queste categorie intendono, infatti, arrivare alla conclusione delle trattative contrattuali prima della pausa estiva, anche se non è da escludere che gli incontri con le controparti possano proseguire anche nei primi giorni di agosto. Assieme a queste due categorie la prossima settimana sindacale vedrà mobilitati i lavoratori dell'edilizia pubblica residenziale (che effettueranno nuove tornate di scioperi) ed i sindacali degli statali che intendono proseguire il confronto col governo sulla piattaforma per il rinnovo del contratto della categoria.

Per quanto riguarda i braccianti, per lunedì pomeriggio è stato fissato un nuovo incontro al ministero del lavoro. La richiesta di aggiornare le trattative a lunedì — a quanto apprende l'Adnkronos negli ambienti sindacali — è stata fatta dallo stesso ministro, in considerazione delle notevoli difficoltà con cui sta proseguendo il confronto fra sindacati e Confagricoltura anche per le implicazioni di carattere politico che riveste la vertenza.

Negli stessi ambienti sindacali si esprimono «preoccupazioni» per l'andamento del confronto essendo la Confagricoltura «ancora arroccata su rigide posizioni di chiusura sulle richieste contenute nella piattaforma rivendicativa». Per questo i sindacati hanno confermato le due giornate di sciopero generale della categoria, in programma per mercoledì 28 e giovedì 29. Successivamente, «qualora la Confagricoltura non rivedesse il suo atteggiamento negativo» verranno decise ulteriori «azioni di lotta».

Martedì 27, alle 9, si svolgerà un nuovo incontro per il contratto di lavoro del settore saccarifero. Nell'ultimo incontro fra le parti, svoltosi il 21 gli industriali e la Confindustria — a giudizio della Filia — «pur entrando per la prima volta nel merito delle richieste hanno dichiarato di non essere ancora in grado di dare risposte precise sui punti qualificanti della piattaforma rivendicativa».

Da parte loro la segreteria della Filia e la delegazione sindacale presente alla trattativa hanno ribadito la volontà di procedere al rinnovo del contratto prima dell'inizio della campagna di lavorazione ed hanno respinto «le manovre dilatorie che alla luce anche del mancato rinnovo dell'accordo per i bieticoltori, tenderebbero ad esercitare pressioni per ottenere altri aumenti del prezzo dello zucchero». I sindacati hanno inoltre deciso l'intensificazione della lotta proclamando altre 8 ore di sciopero articolato che verranno effettuate fino a mercoledì 28.

Una serie di scioperi regionali verranno effettuati la prossima settimana anche dai lavoratori dell'edilizia pubblica residenziale. Sono stati proclamati dalla Flc, in accordo con le forze facenti parte della consulta unitaria per la casa, Iacp, movimento cooperativo e organizzazioni degli inquilini e assegnatari. Gli scioperi saranno di 4 ore, al pomeriggio, e si svolgeranno il 27 luglio in Lombardia, Liguria, Emilia e Triveneto; il 28 nel Lazio, Sardegna, Piemonte e Calabria; il 29 in Toscana, Basilicata, Campania e Sicilia; il 30 in Puglia, Marche, Umbria, Abruzzi e Molise.

Gli aderenti alla consulta intendono così protestare contro «il completo disimpegno dei pubblici poteri — e in particolare dei ministeri dei LL.PP. e del tesoro — circa la soluzione della gravissima crisi del settore determinatasi a causa del mancato finanziamento previsto dai provvedimenti di emergenza varati lo scorso anno». La consulta unitaria per la casa ha chiesto, quindi, al governo e alle forze politiche «un intervento nell'immediato futuro, capace di applicare una corretta gestione dei finanziamenti già predisposti».

A tal fine un incontro congiunto è stato richiesto ai ministri Colombo e Gullotti.

R. R.

ANCORA IN AUMENTO il Po nel Reggiano

Reggio Emilia, 25

Il livello dell'acqua del Po continua ad aumentare: stamane a Boretto nel Reggiano era attestato su metri 18,91 contro i metri 18,06 di ieri. Gli impianti del consorzio Parmigiana Moglia in questo momento forniscono 40 mc d'acqua al minuto secondo ad un comprensorio di 140 mila ettari di terreni coltivati a mais, bietole e foraggio.

(Italia)

Cade aereo da turismo: due morti



Bari, 25

Un aereo da turismo è precipitato stamani, subito dopo il decollo, dall'aeroporto di Palese (frazione di Bari). Delle sei persone che erano a bordo, tutti cittadini svizzeri due sono morte. La disgrazia è accaduta poco prima delle sette per cause non ancora accertate. L'aereo — un «P A 34» di fabbricazione svizzera siglato «HB - OLT» — era giunto ieri da Atene e stamani è ripartito diretto a Nizza. Dalla torre di controllo dell'aeroporto è stato visto prima impennarsi, poi si è sprigionata una fiammata e quindi l'aereo è precipitato dopo aver urtato alcuni olivi in località «Prezzemolo» all'esterno dell'aeroporto ma a trecento metri dalla nuova pista.

Sul posto sono accorsi autoambulanze e mezzi antincendio dei vigili del fuoco e dell'aeronautica militare. Spente le fiamme, sono stati estratti i sei corpi. Due degli occupanti — il pilota Jean François Marie Antonini, di 37 anni nato a Malapalud e Cristiane Honneger, di 31 nata a Wald — erano già morti, carbonizzati. I quattro feriti sono stati invece soccorsi e trasportati all'ospedale consorziale ed al centro traumatologico ortopedico.

Nel primo pomeriggio il più grave Pierre Granadda, di 38 anni, nato a Salvan, che ha subito ustioni sul 70 per cento del corpo, è stato trasportato a Roma con un aereo pressurizzato dello stato maggiore dell'aeronautica fatto giungere dalla capitale; l'uomo sarà ricoverato al «centro grandi ustioni» dell'ospedale «San Frigerio» di Roma. Nel centro traumatologico è rimasto invece ricoverato Jean Honneger, di 36 anni, nato a Wald, il quale guarirà entro venti giorni. I medici dell'ospedale consorziale hanno invece giudicato Jean Garzoni, di 47 anni, nato a Stabbio e Madeleine Antonini, di 39, nata a Malapalud, guaribili in sessanta giorni.

Non è stato possibile sapere il grado di parentela degli Antonini e degli Honneger. Quanto al motivo del viaggio un'ipotesi formulata stamani dagli investigatori è che i sei fossero studiosi di scienze naturali; nella carlinga dell'aereo sono stati infatti trovati, carbonizzati, serpentelli e piccoli coccodrilli. Il sostituto procuratore della Repubblica, dott. De Marinis, che dirige l'inchiesta, dopo le constatazioni di legge ha disposto il trasporto dei corpi di Jean Antonini e di Cristiane Honneger nell'obitorio del cimitero.

RESTA IRRISOLTA LA SITUAZIONE NEL PAESE FRIULANO

EVITA LE DIMISSIONI IL SINDACO DI RESIUTTA

Ha semplicemente rimesso il suo mandato, assieme a quello di due consiglieri ancora fedeli, al consiglio comunale

Resiutta, 25

Anche per questa volta ha vinto lui: Alfonso Beltrame, il sindaco di Resiutta, contestato da due terzi del consiglio comunale che presiede e da buona parte della popolazione, ha giocato con la spregiudicatezza che lo controdistingue un altro dei suoi tiri a sorpresa, cogliendo in contropiede in occasione della seduta del consiglio di ieri sera, gli stessi consiglieri e la popolazione. Ha cioè rimesso il mandato suo e dei due assessori che ancora gli erano rimasti «fedeli», al consiglio comunale, creando però un clima di estrema incertezza sul futuro di questa amministrazione per la disinvolta procedura adottata anche in questa occasione e che non si sa come verrà accolta è giudicata dagli organi di controllo ai quali ormai spetta di dire una parola definitiva e finalmente chiara di tutta la vicenda.

Gli antefatti sono ormai noti: per tutta una serie di accuse che gli sono state mosse il sindaco di Resiutta ha perso la fiducia di quasi tutta la popolazione ma, quel che più conta in questi casi, anche quello dei 15 consiglieri, che compongono la massima assise di questo paesino del canal de Ferro in provincia di Udine, i quali hanno rassegnato le dimissioni (3 sono della minoranza gli altri di maggioranza). Valutando che il tempo giocasse a suo favore e, nella speranza di poter convincere qualcuno dei consiglieri a ritirare le dimissioni per poter continuare ad amministrare il paese, Alfonso Beltrame non aveva convocato il consiglio (il 21 giugno erano state inoltrate le dimissioni di 8 consiglieri alle quali erano seguite quelle di altri due) tanto che era intervenuto il comitato provinciale di controllo, diffidando il sindaco a convocare l'assemblea.

I termini erano stati stabiliti al 18 di questo mese ma si è giunti comunque a ieri sera a una seduta che non solo non ha chiarito nulla ma che ha riservato un colpo di scena al termne di una brevissima tornata di lavori condotta in maniera che lo stesso segretario comunale di Gemona, chiamato «in prestito» a Resiutta ha definito «tutta da discutere sul piano giuridico». Che cosa ha dunque fatto il sindaco? Ha iniziato puntualissimo alle 21 la seduta sotto la tenda più capace della tendopoli, con i consiglieri al gran completo e gremita dalla popolazione, la maggior parte della quale si è comunque dovuta accontentare di attendere fuori l'esito della seduta; evidentemente l'avvenimento più importante e atteso in questo paese terremotato.

Ha fatto leggere dal segretario il verbale della seduta precedente, sul quale c'è stato una sola, anche se pesante, osservazione da parte del consigliere di minoranza Compassi: quest'ultimo ha, infatti, fatto osservare che era stata omessa la parte di quei lavori che riguardavano una richiesta al sindaco sui motivi per i quali costui aveva creduto opportuno non rendere noto l'ammontare dei fondi e dei contributi elargiti a Resiutta da enti e privati e, sulla facenda riguardante la ricevuta da un milione rilasciata per un importo che invece era di 10 milioni. Il presidente di questa assemblea — ha ancora fatto notare Compassi — aveva risposto che lui rilascia regolare ricevuta a tutti.

Alfonso Beltrame ieri sera ha fatto, invece, rilevare che a Compassi aveva risposto «di non aver ritenuto di ufficializzare estremamente l'importo dei contributi ricevuti per non correre il rischio di veder tolta al comune di Resiutta una tangente sui contributi che la regione nel tempo avrebbe assegnato per la ricostruzione del paese». Il consigliere interessato ha replicato che a lui questa risposta non risultava essere stata data, il sindaco a sua volta ha affermato di poterlo provare mediante la registrazione effettuata dei lavori di quella seduta.

Poi dopo una votazione molto confusa su questo verbale che, in qualche modo è stato approvato, la tensione ha raggiunto il culmine: ha preso la parola Alfonso Beltrame per quella che tutti credevano e auspicavano potesse essere la seduta chiarificatrice della situazione (come forse i lettori ricorderanno i dimissionari avevano posto come condizioni per il ritiro delle loro dimissioni che Beltrame si dimettesse da Sindaco ma anche da consigliere comunale). Dopo aver affermato di essere stato chiamato ad amministrare dalla volontà dalla stima e dalla fiducia dei cittadini e, aver rilevato come indubbiamente il trauma del terremoto ha lasciato la popolazione sconcertata e debilitata nella sua volontà, il sindaco ha detto di non essere riuscito a capacitarsi come potesse essere insorto un clima di sfiducia nei suoi confronti sfociato nelle dimissioni dei consiglieri che egli ha colto con «sgomento e sorpresa».

Ha ancora detto di aver tentato, in tutti i modi con la collaborazione di amici e personalità politiche, di ricostruire l'unità dell'amministrazione senza per altro ottenere lo scopo desiderato «per cui — ha affermato — nell'interesse superiore della comunità io e gli assessori Aldo Perissutti e Dario Recchia rimettiamo il mandato nelle mani del consiglio. Nella mia qualità di presidente di questa assemblea di fronte a questo stato superiore di necessità rinvio la seduta ad altra data per un prossimo esame dei problemi prioritari. A tutti buona sera».

Senza cioè neppure sfiorare l'ordine del giorno e tantomeno procedere alla presa d'atto delle dimissioni dei consiglieri, confermandosi presidente, nonostante la remissione di pochi attimi prima, Alfonso Beltrame è riuscito ancora una volta a gabbare quanti erano ormai convinti che questo dramma-farsa fosse giunto all'epilogo, per cui alla stessa popolazione particolarmente agitata e quasi desiderosa di «farsi giustizia da sè», ma che per una specie di timore reverenziale non aveva neppure ribattuto a questo ennesimo show di Alfonso Beltrame, non è rimasto che fare le ore piccole in strada per discutere sulla vicenda e sugli sviluppi.

Giorgio Verbi

A 37 GIORNI DAL SEQUESTRO A GIOIOSA JONICA

RILASCIATO DAI RAPITORI UN AGRICOLTORE IN CALABRIA

Domenico Simonetta è stato abbandonato alle prime ore di ieri nelle campagne presso Gerace - Forse un riscatto di 50 milioni

Gioiosa Jonica, 25

L'agricoltore Domenico Simonetta, di 64 anni, di Mammola, sequestrato 37 giorni fa da alcuni malviventi armati e mascherati, è stato rilasciato, nelle prime ore di stamani, nelle campagne, a sei chilometri dall'abitato di Gerace. Simonetta, dopo aver percorso un lungo tratto di strada a piedi, ha chiesto un passaggio a un automobilista che l'ha accompagnato sino alla caserma dei carabinieri di Gerace. Qui l'agricoltore, a bordo di un'automobile militare, è stato portato alla sede del comando compagnia di Locri, diretto dal capitano Angelo Cairo.

L'uomo, che è sofferente di cuore, ha subito un forte choc. Dopo essere stato visitato da un medico, è stato accompagnato in ospedale, avendo bisogno di alcune cure. Simonetta ha detto soltanto di essere stato trattato bene dai banditi e di non conoscere la località dove è stato tenuto prigioniero. Secondo alcune voci, i familiari dell'agricoltore avrebbero pagato 50 milioni per la liberazione del congiunto.

Domenico Simonetta fu sequestrato da tre malviventi mentre, in compagnia del cognato Vincenzo Gentile, stava tornando a casa dopo essere stato in un fondo di sua proprietà, in contrada San Serio. I banditi si allontanarono con l'ostaggio a bordo di un'automobile lungo la statale «111», che da Locri porta alla piazza di Gioia Tauro. Gli investigatori ritengono che Simonetta sia stato tenuto chiuso in un cascinale sull'altopiano dello Zomaro.

Per il rilascio dell'agricoltore in un primo momento i banditi avevano chiesto la somma di un miliardo. Successivamente con una seconda richiesta tramite emissari la cifra era stata ridotta a mezzo miliardo. «Una somma — ha detto uno degli investigatori — sproporzionata alle reali possibilità economiche di tutta la famiglia Simonetta, compresi i due fratelli di Domenico, Francesco e Filippo». Le trattative per il rilascio sono state lunghe. Alla fine i banditi, considerate le precarie condizioni di salute dell'ostaggio, affetto da scompensi di natura cardiocircolatoria e da diabete, si sarebbero accontentati di una cinquantina di milioni. Sia Domenico Simonetta sia i suoi familiari hanno negato di aver pagato qualsiasi somma.

Interrogato nel pomeriggio dagli investigatori l'agricoltore ha detto di essere stato abbandonato dagli sconosciuti in contrada Ropolà di Gerace e di avere raggiunto a piedi contrada San Filippo, dove è stato preso a bordo dall'automobilista Antonio Marzano, il quale l'ha accompagnato sino alla caserma dei carabinieri. Simonetta ha aggiunto di essere rimasto sempre con gli occhi bendati durante il periodo di detenzione, e di non aver pertanto avuto alcuna possibilità di riconoscere i suoi «carcerieri».

«Quando costoro — ha aggiunto l'agricoltore — dovevano comunicarmi qualcosa, lo facevano sempre con voce artefatta, oppure si esprimevano in perfetto italiano. Spesso mi dicevano che sarei stato presto liberato e che pertanto dovevo stare tranquillo. Ebbene, in queste circostanze, gli sconosciuti non si sono mai espressi con inflessioni dialettali».

Domenico Simonetta è stato sottoposto nel pomeriggio ad alcuni accertamenti nell'ospedale civile di Locri. Poi è stato dimesso ed è tornato a casa, a Mammola. Davanti alla sua abitazione si era raccolta una folla di curiosi, ma i carabinieri li hanno fatti allontanare in quanto Domenico Simonetta ha bisogno di alcuni giorni di assoluto riposo e di tranquillità.

(Ansa)

IL FUOCO SULLA LITORANEA A SUD DI OSTIA

Un ettaro di pineta arsa a Castelporziano

Cinque ore di lavoro per circoscrivere l'incendio Si fa sempre più strada l'ipotesi di azione dolosa

Roma, 25

Si è completamente normalizzata la situazione nella pineta di Castelporziano, devastata da un violento incendio che ha distrutto circa un ettaro di vegetazione tenendo impegnati per circa cinque ore i vigili del fuoco, accorsi da Roma, Ostia e Pomezia, agenti della forestale, polizia e carabinieri. L'incendio vero e proprio è stato circoscritto quasi subito dai vigili del fuoco, ma l'opera dei pompieri è stata a lungo necessaria per domare gli ultimi focolai.

Quanto alle cause dell'incendio, gli accertamenti sono tuttora in corso e gli investigatori non tralasciano alcuna ipotesi. Gli agenti del commissariato di Ostia ai quali è affidata l'inchiesta sull'accaduto si sono incontrati, stamani, con gli ufficiali e l'ingegnere dei vigli del fuoco intervenuti ieri a Castelporziano per fare il punto delle indagini. Non ha avuto nessuna conferma fino a questo momento la notizia secondo la quale ieri sarebbero stati trovati in vari punti della pineta stracci imbevuti di benzina.

L'ipotesi della dolosità dell'incendio resta peraltro valida perché i focolai sono stati scoperti a notevole distanza l'uno dall'altro. In giornata, dopo l'incontro tra il dirigente del commissariato di Ostia e il comandante dei vigili ing. Pastorelli sarà trasmesso un rapporto alla procura della Repubblica.

La tesi del dolo è stata, invece, sostenuta questa sera da alcuni funzionari del comune che hanno effettuato sul posto rilievi e controlli su incarico dell'assessorato all'ambiente. Secondo questa indagine, le fiamme sarebbero state appiccate quasi contemporaneamente in cinque punti diversi della pineta, a notevole distanza fra di essi, a quanto sembra con degli stracci imbevuti di liquido infiammabile, di cui sarebbero state trovate alcune tracce. Peraltro questa ipotesi viene esclusa dal comando dei vigili del fuoco di via Genova.

I misteriosi piromani — secondo le indiscrezioni formulate dai funzionari che hanno effettuato il sopralluogo — avrebbero avuto come obiettivo la distruzione della pineta di Castelfusano per eliminare uno degli elementi caratteristici dell'ambiente, così da far cadere alcuni vincoli urbanistici determinati appunto dal particolare valore paesaggistico della zona litoranea a Sud di Ostia.

Un'altra scossa ieri mattina

Udine, 25

Dopo una settimana di sosta la terra ha ripreso a tremare in Friuli. L'osservatorio geofisico sperimentale di Trieste ha, infatti registrato alle ore 11 30'25"8 una scossa sismica con magnitudo di 3 gradi della scala Richter, paragonabile a 4,5 gradi della scala Mercalli. L'epicentro è stato calcolato nel monte Gran Pala. *(Ansa)*

DA PARTE DELLA SALA STAMPA VATICANA

Smentita l'appartenenza di prelati alla massoneria

Fra i nomi anche quello del segretario del Papa Restano oscuri i motivi di queste «insinuazioni»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Città del Vaticano, 25

Voci circolanti da qualche tempo su presunte iscrizioni di alti prelati alla massoneria sono state raccolte da alcuni organi di stampa. E così sono venuti fuori nomi come quelli del cardinale Baggio, prefetto della congregazione per i vescovi, di monsignor Bugnini, attualmente delegato apostolico nell'Iran e, a suo tempo propugnatore della riforma liturgica conciliare, del cardinale Pellegrino arcivescovo di Torino, del vescovo di Trento, Gottard. Non sono stati risparmiati i nomi di persone dell'entourage dello stesso Pontefice: quello del cardinale Villot, segretario di stato, e quello del segretario del Papa, monsignor Macchi.

Dei prelati delle congregazioni romane è stato fatto il nome di mons. Brini, segretario della congregazione per la Chiesa orientale. In qualche caso è stata anche fornita la data di iscrizione ad una loggia massonica. Cosa dire di fronte a queste rivelazioni? I giornalisti ne hanno parlato in sala stampa, dove il direttore ha dichiarato di non voler prendere in considerazione voci, insinuazioni o pettegolezzi. Una secca smentita è venuta anche dal segretario del cardinale Baggio, che si è limitato a ricordare come voci ed insinuazioni circolano da tempo.

Resta da domandarsi come e perché siano improvvisamente circolate queste notizie che sono state raccolte anche da qualche pubblicazione di tradizionalisti cattolici in Italia e all'estero. E' noto che tentativi di contatti tra esponenti cattolici e della massoneria sono stati effettuati tempo addietro: in Francia anni fa un gesuita fu persino invitato a parlare in una loggia massonica e in Italia qualche studioso cattolico ha dedicato volumi alla storia della massoneria.

Non risulta però che il codice di diritto canonico abbia abolito la scomunica per chi aderisce alle «società segrete», anche se, negli ultimi anni, una dichiarazione del Sant'Uffizio precisò che la condanna valeva per gli aderenti alle società che manifestamente avevano un carattere anticatolico: e in ciò qualcuno vide quasi una attenuazione dell'antico rigore.

Le voci sopra riferite sono state messe in giro per boicottare presunte iniziative, o qualcuno cerca di gettare discredito sul vertice stesso della Chiesa? Alla luce di quanto si sente in giro sembra estremamente più probabile questa seconda ipotesi. All'estero tempo fa si fece il nome del cardinale Lienart come quello di un esponente della massoneria. Si disse anche che il cardinale Danielou, quattro giorni prima della sua drammatica fine, aveva dichiarato che avrebbe reso nota una lista di prelati iscritti alla società segreta.

La sua morte, sempre secondo le voci, andrebbe messa in relazione con questa sua iniziativa: qualcuno avrebbe avuto interesse a far tacere per sempre il cardinale gesuita. Siamo come si vede in pieno «giallo» dove c'è spazio per le fantasie più sbrigliate. Di chiaro e preciso ci sono le smentite che i giornalisti hanno potuto raccogliere oggi in ambienti vaticani.

A. Paglialunga

Protestano ad Augusta le guardie carcerarie

Siracusa, 25

Dopo le proteste dei detenuti, ora fanno sentire la loro voce, anche se meno rumorosa, le guardie di custodia. Gli agenti della casa penale di Augusta hanno deciso di entrare in agitazione autoconsegnandosi. Alla fine di ogni turno di lavoro, anziché andarsene a casa o in libera uscita, resteranno all'interno del carcere. La notizia è trapelata malgrado il massimo riserbo della direzione del carcere. Le guardie sono stanche. Non riescono più a far fronte alla situazione; in numero esiguo, appena settanta, per controllare oltre 300 detenuti tutti con sentenza definitiva. Tre turni giornalieri di otto ore, per 35 guardie al giorno.

Purtroppo i servizi di sicurezza pretendono un maggior numero di agenti. Per questo gli orari di lavoro non vengono più rispettati. I sacrifici richiesti non hanno avuto breve durata. La cosa va avanti da mesi; saltano i turni di riposo e di ferie neanche a parlarne. A rendere ancora più precaria la situazione è venuta la concessione fatta recentemente ai detenuti di assistere, fino alla chiusura, alle trasmissioni Tv da Montreal per le Olimpiadi. Piantonare i detenuti anche in sala televisione, rimontare in servizio con poche ore di sonno; a molti agenti sono saltati i nervi ed è stata decisa la protesta.

(Italia)

FERMA LA CIRCOLARE SUL RITORNO DEI PANFILI DALL'ESTERO

Riesame ministeriale per le bandiere-ombra

Intervento politico del ministro delle finanze - Il problema va affrontato radicalmente - Un'inchiesta parlamentare?

Roma, 25

La «circolare Gioia» per il ritorno nei porti italiani dei panfili italiani battenti bandiere estere — informa l'Agemart — ha subito una decisa battuta d'arresto. Le due riunioni interministeriali, che si erano svolte alla marina mercantile sotto la presidenza del direttore generale reggente del naviglio dott. De Fonzo e che avevano dato vita ad un «testo ufficiale» inviato alla firma del ministro, sono state praticamente bloccate da un intervento politico del ministero delle finanze che ha richiamato l'attenzione sui pericoli ai quali gli armatori sarebbero andati incontro se non si fossero tenuti presenti i «reati» maturati dagli armatori fantasma e per i quali la magistratura potrebbe, ancora una volta, agire d'ufficio.

L'intervento del ministro delle finanze Stammati su quello della marina mercantile Gioia ha praticamente «bloccato» — informa l'Agemart — la firma ed il lancio della «circolare» richiamando l'amministrazione dello Stato, e per essa dei funzionari responsabili, ad un più attento e serio esame del problema. Secondo informazioni raccolte dall'Agemart, si vuole evitare il peggio ed affrontare seriamente ed organicamente la questione per non aggravare nell'opinione pubblica un problema che è diventato per l'inerzia prima, e l'incuria poi degli organi responsabili, estremamente complesso e difficile.

L'incontro fra il ministro delle finanze e quello della marina mercantile è imminente ed è probabile — riferisce l'Agemart — che, situazione politica permettendo, esso possa avvenire nella giornata di domani lunedì, o martedì. Nelle more, nessuna indiscrezione viene fornita dagli ambienti responsabili, né della marina mercantile, né delle finanze, né del commercio estero. L'«empasse» è certamente tale da non far commettere passi falsi, come quello compiuto nei giorni scorsi — ricorda l'Agemart — dal ministro del turismo on. Adolfo Sarti e che è stato duramente rimbeccato dal procuratore della Repubblica di Lucca.

Sarti ha accusato il «colpo» e ai giornalisti che gli chiedevano ulteriori commenti e precisazioni, ha risposto tacitianamente di «avere detto tutto quello che da parte del ministro del turismo doveva essere detto». Omettendo, però, di aggiungere che il ministro del turismo insieme a quello della marina mercantile avrebbero il dovere di occuparsi trecentosessantacinque giorni all'anno delle attività del Paese affidate alla loro sovrintendenza e che la navigazione da diporto ed il fenomeno delle bandiere ombra sono tanto vecchi da non richiedere interventi dell'ultim'ora e interventi, per di più, fatti male e senza convinzione.

In seguito alla notizia che la guardia di finanza sarebbe in possesso di un elenco di circa duemila panfili italiani battenti bandiera straniera, un gruppo di deputati — informa infine l'Agemart — avrebbe in animo di presentare al Parlamento una «proposta di legge» per una inchiesta parlamentare sul fenomeno delle bandiere ombra in Italia.

A CARLO CASSOLA il «Bancarella»

Pontremoli, 25

Carlo Cassola, con «L'antagonista», edito da Rizzoli, ha vinto, a larga maggioranza, la ventiquattresima edizione del premio «Bancarella». Lo spoglio delle schede — 191 su 200 votanti in tutta Italia — è avvenuto questa sera nella piazza centrale di Pontremoli.

Il libro vincitore del «Bancarella» è un romanzo prevalentemente autobiografico nel quale l'autore spiega il febbrile impegno che gli ha messo addosso la sensazione di essere eternamente alle prese con un «antagonista». Una sensazione che troverà conferma prima nei semplici giochi con i ragazzi, quindi nello sport per continuare in quella che potremmo chiamare la «missione di scrittore» ed infine perfino nelle cose sentimentali. In tutta la vita di Cassola c'è, insomma, un antagonista.

«L'antagonista» ha riportato 146 voti dei 184 validi su 191 votanti. Gli altri voti sono andati: 19 a «Il prefetto di ferro» di Arrigo Petacco (edito da Mondadori); otto a «Il figlio del podestà» di Nino Longobardi (ed. Rusconi); cinque a «Gente di rispetto» di Giuseppe Fava (ed. Bompiani); quattro a «Padre e padrone» di Gavino Ledda (ed. Feltrinelli); due a «Il capitalismo assistenziale» di Giorgio Galli e Alessandra Nannei (ed. Sugarco).

Al termine della proclamazione, Carlo Cassola ha dichiarato: «Il "Bancarella" era il solo premio che desideravo ricevere da sempre. L'ultimo premio che avevo vinto era lo "Strega" nel '60 e pensavo con quello di ritirarmi dalla competizione dei premi per la diffusione del libro. In questi ultimi tempi, però, ho cambiato idea, anche per l'impegno politico che ho assunto in quanto interlocutore valido di ogni pubblicazione è appunto il pubblico, il lettore. Quindi — ha concluso — continuerò a scrivere». *(Ansa)*

LASCIA UN GRANDE VUOTO LA MORTE DELL'ARTISTA UDINESE

Scompare con Afro Basaldella un motivo della pittura italiana

Udine, 25

Gli ambienti artistici e culturali udinesi sono in lutto per la morte dello scultore-pittore udinese Afro Basaldella, avvenuta all'età di 64 anni in una clinica di Zurigo, dove era stato ricoverato un mese fa per cure di riabilitazione, dopo una paresi al lato sinistro del corpo. Afro Basaldella, uno dei maggiori esponenti delle arti figurative del nostro paese era conosciuto e apprezzato in tutto il mondo per le sue opere e la sua personalità. Sue sculture sono esposte in centri culturali europei ed extraeuropei.

Afro, fratello degli scultori Mirko, morto otto anni fa a Boston (cui attualmente Trieste dedica una retrospettiva), e Dino, è stato sempre fedele alla sua matrice friulana, anche se ha vissuto quasi sempre a Roma. Con Birolli, Vedova, Corpora, Morlotti, Santomaso e Turcato ha rappresentato, nel 1948 (anno della ripresa della «biennale»), il momento più avanzato della pittura italiana di allora.

Basaldella ha sempre fatto appello al fascino dei colori, alla possibilità di graduarli, anche entro lievi scalature, anche secondo tonalismi raffinati. L'artista friulano si è posto come un caposcuola non solo per l'originalità con cui ha sempre giustificato le sue scelte, nel rifiuto della più banale formulazione secondo la quale ogni adesione all'«informale» sarebbe mero fatto di gusto o di disimpegno.

Afro Basaldella, dal carattere appartato, alieno ad esibizionismi, occupa una posizione di primo piano nella pittura in Italia nel ventennio successivo al secondo conflitto mondiale. Lo scorso anno prese parte alla rassegna «120 giorni di scultura a Trieste». *(Ansa)*

SI RIBELLA AI BANDITI Gli sparano in bocca

Napoli, 25

Un giovane impiegato, Roberto Scognamiglio di 25 anni, di Torre del Greco (Napoli), è stato ferito gravemente con un colpo di pistola in bocca da un rapinatore al quale aveva tentato di ribellarsi. E' accaduto alla periferia di Torre del Greco, sulla strada del Vesuvio. Lo Scognamiglio era nella propria autovettura con la fidanzata, C. D. S. — anche lei di Torre del Greco — quando si sono loro avvicinati due malviventi armati, uno dei quali ha ingiunto all'impiegato la consegna del portafogli.

Lo Scognamiglio è sceso ed ha tentato con una catena di ferro di colpire il malvivente il quale, però, gli ha sparato. I due sono poi fuggiti. Portato in ospedale l'impiegato è stato giudicato in gravissime condizioni e operato: ha avuto la lingua spezzata dal proiettile. Sono cominciate le indagini per identificare i malviventi, estese a tutta la zona vesuviana. *(Ansa)*

VIOLENTO TEMPORALE su Bologna e provincia

Bologna, 25

Un violento temporale si è abbattuto oggi su Bologna e provincia, causando intralci alla circolazione e disagi anche nei centri abitati. Il vento ha abbattuto un platano tra Anzola e Lavino, sulla via Emilia. Per ripristinare la circolazione sono intervenuti i vigili del fuoco di Bologna. Sempre a Bologna, i vigili del fuoco hanno ricevuto numerose chiamate per allagamenti causati soprattutto dall'intasamento di alcuni tratti della rete fognaria. *(Ansa)*

L'ULTIMA «VAPORIERA» riparata a Verona

Verona, 25

Erano le 17.55 di oggi quando dai capannoni dell'officina grandi riparazioni delle ferrovie a Verona Porta Vescovo è uscita l'ultima locomotiva a vapore riparata in Italia. Il numero di matricola è 740-287. Era stata predisposta un'apposita cerimonia per ricordare questo avvenimento che significa la fine di un'epoca: quella delle locomotive a vapore. Infatti. *(Ansa)*

AL LIBICO GHEDDAFI

DOMANDA DI GRAZIA dei pescatori sequestrati

Mazara del Vallo, 25

Secondo notizie giunte a Mazara del Vallo, i dodici marittimi del «Provvidenza Gangitano» il peschereccio di alto bordo di Mazara sequestrato nel Canale di Sicilia da una motovedetta libica, il 27 maggio scorso, hanno presentato domanda di grazia al colonnello Gheddafi, Presidente della repubblica di Libia. Essi sperano così di evitare gli otto mesi di reclusione, pena loro inflitta nei giorni scorsi per esercizio abusivo della pesca nelle acque territoriali libiche. *(Ansa)*

VENT'ANNI FA L'ANNUNCIO CHE APRIVA UNA NUOVA DRAMMATICA FASE NELLA CRISI DEL MEDIO ORIENTE

La nazionalizzazione del canale di Suez

In un anno dominato dalla destalinizzazione e dalla crisi del blocco comunista, il rifiuto americano di finanziare la diga di Assuan spinse Nasser alla clamorosa decisione - I danni pagati soprattutto dall'Europa - Giorni da brivido ai primi di novembre: mentre l'Ungheria insorgeva, l'intervento anglo-francese in Egitto faceva temere una guerra totale

«Adesso ci riprendiamo quello che era nostro»

Alessandria, 26 luglio 1956

In un discorso politico pronunciato in occasione del quarto anniversario della rivoluzione egiziana, Nasser ha annunciato che l'Egitto nazionalizza il Canale di Suez e impiegherà il reddito della navigazione per finanziare la costruzione della diga di Assuan. Il decreto — ha precisato Nasser — è già stato pubblicato dalla «Gazzetta ufficiale» ed è pertanto entrato in vigore.

«Funzionari egiziani stanno assumendo il controllo della Compagnia del Canale. Ci riprendiamo quello che era nostro, perché il Canale fu scavato dai lavoratori egiziani e con danaro egiziano» ha aggiunto Nasser.

(Ansa)

Tutto cominciò con la diga di Assuan. O forse con il crollo di Francia e Gran Bretagna come potenze mondiali. O forse le cause furono molte e concomitanti. Fatto sta che la vicenda della nazionalizzazione del Canale di Suez è uno spartiacque nella storia del dopoguerra. Essa ha avuto influenze economiche tuttora emergenti, provocò tre guerre limitate facendo sfiorare al mondo un conflitto globale, seppellì un'intera generazione politica in Francia e in Gran Bretagna, incrinò gravemente la solidarietà occidentale. Ma, soprattutto, segnò la fine del periodo decennale degli equilibri semplici, due blocchi contrapposti e via, o di qua o di là. Il mondo, dopo il 26 luglio 1956, è diventato più complesso. Chi da allora non è riuscito ad elaborare nuovi schemi, più flessibili, fa tuttora fatica a stare dentro il grande gioco. Finì, insomma, l'epoca delle certezze seguite alla caduta del nazismo.

* * *

La miccia, comunque, fu la diga di Assuan. Fine primavera del 1956. Nasser, al potere da tre anni, sognava attraverso quell'immensa opera, di fare dell'Egitto un paese moderno. Assuan avrebbe dovuto fornire tutto, acqua, energia. Ma era soprattutto un simbolo, la prova che la «rivoluzione» nasseriana non fosse un semplice passaggio di proprietà ma un salto di qualità per tutto il popolo.

Per Assuan, Nasser si era assicurato qualche mese prima un consistente finanziamento statunitense, e uno più modesto dalla Gran Bretagna. Ma ai progetti della diga si era sovrapposto un altro progetto, più ambizioso, questa volta politico. Nasser si era fatto animatore, insieme a Tito e a Nehru, di un «fronte dei neutrali». Il disegno era addirittura ovvio. L'URSS aveva appena sepolto, anche politicamente, Stalin. Gli Stati Uniti affrontavano l'anno elettorale. In un momento di incertezza, tre «neutrali» si proponevano come elemento di equilibrio tra le grandi potenze, e insieme come punto di aggregazione per tutte le nazioni di recente indipendenza.

Per dimostrare appieno la sua neutralità, Nasser chiede per Assuan i soldi agli occidentali. Poi riconobbe la Cina di Mao e si mise ad acquistare armi dalla Cecoslovacchia, in misura sufficiente per compromettere, almeno teoricamente, l'instabile equilibrio nel Sinai, dove si sparava ogni giorno. Infine accolse con tutti gli onori il neo ministro degli esteri sovietico Scepilov.

* * *

Erano i primi di giugno. Il Presidente americano Eisenhower giaceva in ospedale, e si temeva per la sua vita. La politica americana era nelle mani dell'onnipotente segretario di stato Foster Dulles. Dulles appariva allora, nell'iconografia della stampa occidentale, come il più fiero difensore del baluardo contro il comunismo, la roccia dell'Ovest. In realtà, il vero protagonista di questa vicenda è lui. Oggi, a vent'anni di distanza, un giudizio politico sul suo operato è molto difficile. Il segretario di stato, in quei mesi, giocò su più scacchiere, mandò avanti gli altri paesi, alla fine dimostrò di credere di più nella spartizione di Yalta che nelle alleanze uscite dalla guerra.

Incoraggiato dalla fragilità del blocco sovietico (in quei giorni diventava di pubblico dominio la destanilizzazione, e Poznan si ribellava ai sovietici) Dulles cominciò a inviare messaggi indiretti a Nasser, che parlavano di un blocco dei finanziamenti per Assuan. Nasser era al colmo della sua ascesa. Il 25 maggio gli egiziani lo avevano proclamato Presidente con il 99,9% dei voti, un suffragio che è sospetto in ogni occasione. A metà luglio, il Presidente era a Brioni a incontrarsi con Tito e Nehru. Pareva l'apoteosi della terza forza, l'inizio di un'era storica.

Comunque la storia dei dollari negati preoccupò il Presidente egiziano. L'ambasciatore egiziano a Washington, Ahmed Hussein, fu costretto a un «tour de force» di tipo kissingeriano (allora si volava, quando andava bene, sui DC-6B e sui Super Constellation). Si consultò con il suo Presidente e tornò di corsa negli Stati Uniti per un chiarimento.

Dulles giocò con un certo cinismo non privo di effetto, quasi per provocare al massimo l'interlocutore. Lasciò fuori dalla porta per un giorno e mezzo Ahmed Hussein. La sera del 18 luglio, affermò in una conferenza stampa che gli Stati Uniti stavano rivedendo tutta la politica dei crediti verso il terzo mondo.

Nasser fu costretto a leggere della cosa sui giornali. Il giorno dopo, il colpo a effetto, inatteso, attraverso un comunicato del Dipartimento di stato. Gli Stati Uniti ritirano il finanziamento per Assuan. La giustificazione ufficiale è un insulto calcolato a Nasser: Washington non ritiene che l'Egitto sia in grado di restituire i capitali di cui ha bisogno. Gli osservatori giudicavano questa una «punizione» per le aperture filocomuniste del leader arabo. Sbagliavano: in realtà la puntata di Dulles era molto più complessa e molto più ricca d'implicazioni.

* * *

Gli interessi americani nell'area, infatti, erano estremamente limitati. L'eventuale rabbia di Nasser non poteva colpire quasi nulla che fosse americano. C'era solo una partecipazione, neppure consistente, nella Compagnia del Canale. E c'era Israele, ma il piccolo paese in guerra sembrava, per il momento, fuori dalla vicenda.

Ben più forti erano gli interessi europei, francesi e inglesi avevano la maggioranza delle quote della Compagnia. La Francia aveva un prestigio decisamente in riserva, sotto i colpi della guerra d'Algeria. E in riserva erano anche le ricchezze della banca nazionale La Gran Bretagna dipendeva da Suez per il mantenimento dell'equilibrio faticosamente raggiunto con la creazione del Commonwealth. Senza Suez, la credibilità strategica della flotta era ridottissima nell'Oceano Indiano e nel Pacifico. La grande scorciatoia rappresentava la condizione essenziale per il mantenimento di quel grande equivoco, la supposta egemonia senza la gestione diretta, che legava Londra ai possedimenti della corona.

Suez, infine, era vitale per tutta l'Europa. Attraverso il Canale passava la quasi totalità del petrolio diretto al vecchio continente. Gli oleodotti affaccìantisi sul Mediterraneo avevano una portata estremamente modesta. E l'epoca delle grandi petroliere, capaci di doppiare Buona Speranza senza riflessi economici negativi, era di là da venire. Il petrolio arrivava tutto per nave, e su navi da 20 mila tonnellate di media. Una chiusura di Suez significava l'immediato strangolamento energetico di tutta l'Europa.

Il governo inglese (premier: Anthony Eden; esteri: Selwin Lloyd) cadde nella trappola di Dulles, e diede a Nasser la giustificazione della rappresaglia. Il 20 luglio, Londra ritirò a sua volta il suo finanziamento ad Assuan, con analoga giustificazione di Washington, ma senza le motivazioni politiche di fondo di Foster Dulles. Eden giocava d'azzardo senza conoscere tutte le carte. Supponeva che la solidarietà occidentale sarebbe stata ben più forte di qualsiasi ragionamento politico, e che Washington avrebbe comunque difeso gli interessi anglo-francesi sul Canale. Era un calcolo sbagliato

* * *

Nasser lasciò passare qualche giorno senza reagire. Visti a posteriori, quelli tra il 19 e il 25 luglio sono giorni di black-out diplomatico. Pareva che i giocatori si fossero immobilizzati, in attesa di un rilancio che non veniva. Nasser prese la parola, in maniera interlocutoria, nel pomeriggio del 25. Aveva un testimone di eccezione: Mattei, il presidente dell'ENI. L'occasione era data dall'inaugurazione dell'oleodotto Suez-Cairo, costruito dalla Dalmine e dall'ENI, e di una grande raffineria. Forse Nasser vide in Mattei l'immagine di un Occidente diverso, pronto ad assecondarlo in qualsiasi operazione. Le sue parole, per quanto minacciose, furono tuttavia abbastanza sibilline. «Se Washington ha agito in tal modo (ritirando il finanziamento, n.d.r.) per mancanza di dati sulla nostra situazione economica, ciò è catastrofico. Se poi Washington ha agito così per altre considerazioni, ciò è ancora più catastrofico, poiché gli Stati Uniti tradirebbero così i principi di cui vogliono farsi araldi attraverso il mondo». Era una risposta chiara. Ma chiara, al momento, non sembrava affatto.

La mattina dopo, Nasser partì per Alessandria. Doveva festeggiare, in un raduno di massa, il quarto anniversario della «rivoluzione». Forse il leader scelse Alessandria perché era più lontana dagli occhi dell'Occidente. O forse fu un caso. Comunque, in un pomeriggio di sole, davanti a trecentomila persone, fu dato lo storico annuncio. Quella sera la bandiera azzurro-mare della Compagnia del Canale sarebbe stata definitivamente ammainata. Il Canale di Suez era egiziano, e senza alcun indennizzo.

Una foto storica: Nehru, Tito e Nasser a colloquio a Brioni. Siamo a metà luglio del 1956

Come una bomba la notizia a Parigi

Gli occhi del mondo erano fissi sull'Atlantico, dove stava affondando l'«Andrea Doria», speronata a morte dalla «Stockolm» in una notte nebbiosa. La notizia impiegò qualche ora per raggiungere Il Cairo, e da qui venir diramata sulle telescriventi di tutto il mondo. Ma i funzionari della Compagnia seppero subito che i diritti di attraversamento di qualsiasi nave, dalle ore 20 in poi, sarebbero spettati all'Egitto. Il Canale venne proclamato zona militare e circondato di soldati. Uno sbarramento di baionette fu messo a presidio della sede della Compagnia, di fronte all'ambasciata inglese.

* * *

Da un punto di vista pratico, la mossa non aveva grandi conseguenze. Già da anni era in corso l'«arabizzazione» concordata della Compagnia. I suoi diritti sarebbero scaduti comunque nel 1968. Un terzo dei piloti e dei tecnici era già egiziano. Ma le conseguenze politiche erano, come si è visto, enormi. Nasser aveva ora le chiavi dell'energia europea. E la credibilità di Francia e Gran Bretagna rischiava di scendere a zero.

A Parigi la notizia arrivò quasi come una bomba. La Francia era rimasta estranea al giuoco di Dulles, e ora ne pagava in pieno le conseguenze. Il governo francese (premier: Pineau, agli esteri Guy Mollet) propose una rappresaglia immediata. Ma la Francia, oltre a essere tormentata dalla tragedia algerina, stava vivendo un momento politico particolarmente confuso. I partiti stavano autoseppellendosi con costanza, spalancando quasi inevitabilmente le porte al ritorno gollista. Per tutto lo svolgersi della vicenda di Suez, il governo francese si comportò in maniera sconnessa, fatta di sacri proclami un po' frenetici. Era il clima della Repubblica uscita dalla liberazione.

Londra mandò subito una nota di protesta, che Nasser si guardò bene dall'accettare. Nella City i titoli marittimi e petroliferi declinavano in maniera preoccupante.

Eden, prima di rispondere alle proposte francesi di rappresaglia immediata, cercò Dulles a Washington per avere la garanzia dell'appoggio americano. Lo trovò ma non come aveva sperato: ne fu una tegola peggiore di quella della nazionalizzazione. Andate piano, disse in sostanza Dulles, tra due giorni vedremo, intanto mantenete i nervi saldi. Intervento? Ma no, forse riusciremo a escogitare una soluzione diplomatica.

Insomma, mentre Londra e Parigi stavano innescando un meccanismo collaudato da cent'anni di colonialismo, fatto di mediazioni diplomatiche accompagnate da movimenti di flotte e mobilitazioni di truppe, Foster Dulles lasciava chiaramente capire che le strade da intraprendere erano altre, i passi più cauti. In realtà, Francia e Inghilterra erano fuori dalla storia, e lo si sarebbe visto poi.

* * *

La mattina del 28 luglio, Londra bloccò i capitali egiziani. Fu un gesto dimostrativo, che si ritorse subito contro i suoi autori. I capitali egiziani in Gran Bretagna non erano molto elevati. Ma in cambio l'Egitto passò, per i suoi scambi con l'Occidente, dall'area della sterlina a quella del dollaro. Era un atto un po' isterico: Londra e Parigi parevano disarmate, quello di Nasser si profilava come un trionfo.

Un trionfo fu il ritorno in treno del Presidente egiziano da Alessandria al Cairo. La folla della capitale gli tributò il trionfo. Nasser improvvisò un discorso alla stazione. «Riterrò Francia e Gran Bretagna responsabili di qualsiasi interruzione della navigazione lungo il Canale. Qualsiasi gesto di Francia e Gran Bretagna si ripercuoterà contro questi due paesi». Il nemico non era più Washington, com'era stato per il discorso del 25. Il discorso di Nasser chiuse l'episodio della nazionalizzazione. Il primo agosto si aprì un lungo periodo di guerriglia diplomatica, che sarebbe durato sino alla fine di ottobre.

Il primo agosto, Dulles è a Londra. Espone a Selwin Lloyd e a Mollet il cauto atteggiamento americano. Le reazioni francesi sono a dir poco seccate. Gli inglesi prospettano l'internazionalizzazione del Canale: Dulles nicchia, teme un pericoloso precedente per Panama. I colloqui a tre si concludono con la convocazione di una conferenza internazionale per il 16, da tenersi a Londra. E' la prova che per il momento non si farà nulla. Ma gli anglo-francesi non rinunciano alla strategia classica, quella della minaccia militare. La Gran Bretagna richiama i riservisti. Tre portaerei partono per il Mediterraneo. Tre squadroni di Canberra, i bombardieri medi che nel '56 sono tra i più avanzati del mondo, vengono spostati a Cipro e a Malta.

Passa una settimana di consultazioni in vista della conferenza. La domanda è: Nasser si recherà a Londra nella tana del lupo? Il presidente egiziano fa sapere in un discorso che questo «trambusto» non lo interessa. L'8 agosto l'annuncio: per il 16 sarà in visita a Mosca. E' la maniera più anti-occidentale per snobbare la conferenza.

* * *

Mosca è rimasta ai margini del gioco, limitandosi a coprire le spalle di Nasser. In realtà, in quei giorni, quello che sta accadendo al Cremlino è un mistero per tutto l'Occidente. Segretario del PCUS è Nikita Kruscev, l'uomo del rapporto anti-Stalin. Ma vicino a lui, a condizionarlo, c'è un uomo della vecchia guardia, Bulganin. Un altro «vecchio», Molotov, è stato appena sollevato dagli «esteri»: il suo posto è stato preso da una promessa che non si avvererà mai, Scepilov. Chi comanda? Nessuno lo sa con esattezza, e ci vorranno mesi di improvvisi «licenziamenti» perché dagli eredi di Stalin emerga il solo Kruscev.

Mosca a Londra manda Scepilov, che prenderà seccamente le parti dell'Egitto assieme a India, Ceylon e Indonesia e contro le parti dell'Egitto assieme a India, Ceylon e Indonesia e contro il piano Dulles sostenuto dagli altri 18 paesi partecipanti. Poi la diplomazia sovietica sparisce dalla scena. Ricomparirà solo al momento cruciale della crisi di novembre. E si capirà anche il perché: in ottobre espioderà in Ungheria la più clamorosa e sanguinosa rivolta nella breve storia dell'imperialismo sovietico, un atto drammatico che per dieci anni continuerà a causare crisi di coscienza, scismi e diserzioni nello stesso movimento comunista internazionale.

* * *

Intanto la farraginosa macchina diplomatica continua a girare, anche se non approda a risultati. Il piano Dulles, che prevede una sorveglianza internazionale su Canale (in realtà è già una sconfitta per Londra e Parigi) viene spiegato al Cairo a Nasser. La delegazione è guidata dal premier australiano, Menzies. Nasser nicchia. Il 31 agosto Eisenhower, gli viene in aiuto. Il presidente americano, in piena campagna elettorale, afferma che Washington non intende sostenere prove di forze nel Mediterraneo. Nasser ha l'arma per rifiutare la mediazione, anche se 14 navi francesi sono partite per Cipro cariche di soldati. Nasser va oltre, e il 5 blocca la prima nave diretta in Israele.

* * *

Per tutto settembre e sino al 20 ottobre si va avanti in una situazione sostanzialmente fluida. Francia e Gran Bretagna continuano a preparare un intervento che sembra sempre meno probabile. Si aggrava intanto la situazione ai confini d'Israele, con scontri sempre più frequenti tra le truppe di Tel Aviv e i militari giordani ed egiziani. E' un elemento in più di confusione, perché Londra è schierata da sempre dalla parte della Giordania. Il Medio Oriente e Suez finiscono all'ONU: la discussione si concluderà per il solito veto sovietico.

Alla fine di ottobre, improvvisamente, tutte le crisi esplodono insieme. Kruscev, in visita in Polonia nel tentativo di comporre lo scisma polacco, viene accolto da dimostrazioni ostili di piazza. Il 24 insorge l'Ungheria. Il 27 gli insorti puntano su Budapest. Il 29, mentre tutto il mondo segue con emozione il ritiro dei sovietici dall'Ungheria, le truppe israeliane attaccano a sorpresa nel Sinai. La tesi di Tel Aviv parla di attacco alle basi di partenza dei commandos egiziani contro i kibbutz. In realtà si prepara una colossale trappola militare, nella quale Nasser cade in pieno.

Nasser è convinto che i Centurion inglesi e i carri armati sovietici, insieme alle artiglierie cecoslovacche, gli diano una superiorità militare schiacciante. In teoria è così. Il materiale bellico di Israele non è né moderno, né abbondante. Ma è efficiente e usato con sicurezza strategica implacabile. Le colonne corazzate di Nasser, prive di condizionamento tropicale, si fermeranno nel deserto. La mattina del 30, Nasser lancia tutto il suo esercito nel Sinai. Gli israeliani lasciano che gli arabi si sfiniscano in una lunga corsa di tre giorni attraverso il deserto. Poi li annienteranno con metodo, lasciando l'intero Egitto pressoché indifeso.

Eden e Pineau credono che il momento della vendetta sia venuto. Il Canale è in pericolo e va difeso. Mosca ha l'Ungheria, e non potrà muoversi. Non sarà certo Washington ad opporsi da sola agli alleati. In quello stesso 30 ottobre che vede l'illusoria avanzata egiziana, parte l'ultimatum verso Tel Aviv e il Cairo: entro 12 ore, se non cesseranno i combattimenti, gli anglo-francesi interverranno a garantire l'integrità del Canale.

In una drammatica riunione al Consiglio di sicurezza dell'ONU, Francia e Gran Bretagna bloccano con il veto una risoluzione americana che chieda l'internazionalizzazione del conflitto. E' la prima frattura tra occidentali nella storia delle Nazioni Unite.

Alle 19 del 31 ottobre, i Canberra inglesi entrano in azione sul Cario, su Alessandria e su Suez. Nelle 36 ore seguenti, l'aviazione egiziana sarà annientata al suolo, mentre l'esercito subirà la disfatta nel Sinai.

* * *

Tra il 4 e il 5 novembre, il mondo assiste attonito alle ore più drammatiche dalla caduta del Reich. La mattina del 4, l'Armata Rossa si scatena contro l'Ungheria, senza preavviso Francesi e inglesi pensano forse di poter utilizzare l'enorme ondata di emozione che la tragedia ungherese ha suscitato. La mattina del 5, mentre a Budapest si combatte una battaglia senza speranza, i paracadutisti anglofrancesi occupano, quasi senza colpo ferire, Suez. I giochi sembrano fatti: l'impero sovietico si riannette l'Ungheria, il prestigio degli europei è salvo.

Ma alle 22,30 del 5, il colpo di scena. Bulganin spedisce una nota a Parigi e a Londra. E' l'imprevedibile. Mentre si sta ancora consumando l'atto più cinico della storia sovietica, Mosca minaccia di intervenire nel Medio Oriente a fianco degli egiziani. Il mondo è sull'orlo della guerra totale. Parigi e Londra chiamano Washington La risposta di Eisenhower e Dulles è di un'abilità enorme: una flotta guidata dalla «Forrestal» è già partita verso le coste egiziane, siamo pronti a fronteggiare qualsiasi intervento sovietico. Però non possiamo sostenere l'intervento di nessun altro paese, è nostro dovere riportare la pace.

E non sono solamente parole. Dall'inizio delle ostilità, non una petroliera è passata attraverso il Canale. Ma neppure una goccia di petrolio è partita dagli Stati Uniti verso l'Europa. Francia e Inghilterra vedono prospettarsi una crisi energetica totale. Di fronte al mai dichiarato embargo americano, non c'è che una soluzione. All'una di notte del 6 novembre, parte l'ordine del cessate il fuoco. Per quelle che sino a poco prima erano considerate grandi potenze, è la disfatta. Quattro giorni dopo, sul Canale arrivano le truppe dell'ONU, trasportate da un ponte aereo statunitense. Gli anglofrancesi si ritirano completamente il 3 dicembre.

La vicenda di Suez ebbe due soli vincitori: Mosca e Washington. Quelli che avevano giudicato Yalta un episodio diplomatico dovettero ricredersi. Erano stabilite le premesse della bipolarità.

L'elenco degli sconfitti era lunghissimo. In testa c'era l'illusione che la politica mondiale fosse condotta da buoni e cattivi, nettamente divisi, come nei film western dell'epoca. L'illusione, alimentata dallo spettro nazista prima, e da quello stalinista poi, che le forze della giustizia potessero coalizzarsi, che in qualche maniera si potesse parlare di un bene da far trionfare.

* * *

Suez, tuttavia, non portò fortuna a nessuno. Eden non sopravvisse politicamente allo scacco. Ma i suoi colleghi francesi, che di lì a poco avrebbero subito la sconfitta algerina, non ebbero vita più lunga. Nasser tirò avanti di più, al riparo dei caschi blu, solo per preparare un altro suicidio militare, quello del '67. Eisenhower e Foster Dulles condussero la politica americana ancora per un quadriennio. Ma l'opposizione interna si fece sempre più forte, e culminò con il trionfo di Kennedy. L'unico che da Suez fece partire una carriera politica duratura, fin ben dentro gli anni Sessanta, fu Nikita Kruscev.

Mosca ereditò anche il peso della diga di Asuan. Lo sopportò con costanza, salvo vedersi estromessa dalle cose egiziane quasi al momento del completamento. Oggi la diga è finalmente in funzione, e pare che i vantaggi siano largamente superati dagli svantaggi.

* * *

L'Italia, nei mesi della crisi, era governata da Segni. Agli esteri c'era Martino. Il governo condusse l'intera crisi all'insegna di un prudente equilibrio, non distante dalle posizioni americane, ma senza dimenticare le possibili aperture verso l'Egitto. In Italia si resistette, e a posteriori si può dire fortunatamente, alla tentazione di accodarsi a Londra e Parigi. Era troppo forte, soprattutto negli ambienti industriali, la tendenza a non inimicarsi i paesi di nuova indipendenza, che si potevano rivelare preziosi clienti per il lavoro italiano. L'ideologo di questa posizione era Mattei, il presidente dell'Eni. La scelta si rivelò fruttuosa, anche se poi l'assenza di una vera politica estera, nel trapasso tra centrismo e centrosinistra, impedì che la prudenza di allora potesse diventare la base di un lavoro duraturo.

Fabio Amodeo

QUASI UN SIMBOLO

Soldati israeliani incontrano un camion carico di prigionieri arabi: un'immagine simbolica

CONTINUA LA BATTAGLIA DELLA «GREENPEACE»

Gli amici delle balene al loro primo successo

Si sono messi in mezzo tra una baleniera sovietica e i cetacei - I russi hanno rinunciato a fiocinare

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Vancouver, 25

I contestatori della caccia alla balena annunciano un successo. Tre di loro si sono posti, a bordo di un battello di gomma munito di un potente motore fuoribordo, fra un branco di cetacei e una baleniera sovietica, e i fiocinieri hanno rinunciato al lancio. Poi sono giunte sul posto, a rafforzare il blocco, altre due imbarcazioni della missione «Greenpeace 7». Si pensa che i sovietici abbiano deciso di non scagliare il micidiale dardo per timore di colpire il terzetto di difensori delle balene.

Lo scorso anno, allorché la fondazione Greenpeace, che ha base a Vancouver nella Columbia britannica, varò la sua prima campagna denunciando il pericolo di estinzione della balena, i sovietici scagliarono una fiocina al disopra di un battello gremito di contestatori. L'arpione andò a colpire la balena che la gente della Greenpeace tentava di salvare e la uccise.

L'episodio di ieri è stato riferito per radio da Bob Hunter, il trentaquattrenne presidente della fondazione. «Avevamo una linea di picchetto galleggiante nel mezzo del Pacifico» ha detto Hunter «e avevamo bloccato la baleniera russa». La situazione si è protratta per un'ora, sempre con la barca pneumatica a far scudo ai cetacei.

Dopo un'ora i sovietici hanno coperto con un telo il cannoncino lancia-fiocina. Allora quelli della Greenpeace, ha detto Hunter, si sono allontanati a tutta velocità, per proteggere altre balene e bloccare altre baleniere.

«Li abbiamo fermati una volta» ha commentato Hunter. «E questo significa che abbiamo la capacità di farlo più e più volte ancora. Abbiamo già salvato un gruppo di balene».

Il confronto è avvenuto circa 2.240 chilometri a Sud-Ovest di San Francisco. Il «Greenpeace 7» è un vecchio spazzamine, apparteneva alla marina canadese. Ha iniziato la sua settimana in mare, con i suoi battelli, e porta avanti la campagna contro i cacciatori di balene.

Hunter ha comunicato che la flottiglia russa comprende la «Vostok», una nave di 597 piedi (circa 179 metri) attrezzata per la lavorazione a bordo, e almeno otto baleniere. La «Vostok» ha, si pensa, un equipaggio di quattrocento persone.

Sul primo gommone si trovavano Hunter, la moglie Bobbie e l'ecologo Paul Spong. Quando i tre sono giunti sul posto hanno cominciato, ha detto il capo della spedizione, ad agitare le braccia all'indirizzo dei sovietici. «Molti di loro hanno risposto con lo stesso gesto, in modo molto cordiale» ha detto Hunter. «Ma come al solito gli ufficiali li hanno aspramente rimproverati per il loro comportamento. Così ci siamo portati proprio di fronte alla fiocina e siamo rimasti lì».

Verso la fine di giugno la commissione internazionale per la caccia alla balena ha deciso a Londra, nonostante la tenace opposizione del Giappone e dell'Urss, di ridurre le quote limitando il numero dei cetacei che possono essere uccisi durante la stagione di caccia. Giapponesi e sovietici prendono il novanta per cento delle balene che ogni anno sono preda degli attrezzati battelli oceanici. La quota è stata fissata quest'anno a un massimo di 28.304 esemplari, con una riduzione di quattromila rispetto all'anno scorso. Un anno fa la riduzione era stata di cinquemila capi.

La fondazione Greenpeace conduce una serie di battaglie per la natura. Contestò gli esperimenti nucleari francesi nel Pacifico. E il mese passato Hunter ha dichiarato sotto giuramento che alla fondazione era giunta l'offerta segreta di un'oncia di plutonio, da parte di persone di far pervenire il materiale alla conferenza delle Nazioni Unite sugli insediamenti umani — la conferenza dell'habitat — che si teneva a Vancouver.

Questo «quale prova del fatto che la materia incredibilmente letale non si trova più nelle mani dei soli governi», disse Hunter. E mise in guardia contro il pericolo che qualche quantitativo di plutonio finisse nelle mani di gruppi terroristici. Si tratta della materia prima della bomba atomica.

Geremy Jeffson

«Bombardamento di Venezia»

Precisazione della Biennale

Venezia, 25

A proposito della lettera aperta degli artisti del collettivo d'arte sociologica di Parigi, indirizzata al presidente della Biennale Carlo Ripa di Meana, in cui si dichiara sorpresa per il mancato finanziamento da parte dell'ente al progetto «Bombardamento di Venezia», l'ufficio stampa della Biennale di Venezia ha precisato oggi, con una nota, che «si tratta di un gruppo di artisti presenti al padiglione Francia. Come è noto, la Biennale di Venezia non interviene finanziariamente per le rappresentanze nazionali le cui spese gravano sulle rispettive organizzazioni ufficiali.

«Pertanto, dopo il rifiuto della Francia per indisponibilità finanziaria, la Biennale di Venezia ha dovuto con rammarico rinunciare al progetto propostole all'ultima ora, per le stesse ragioni di bilancio che avevano motivato il no dello stato francese a proposito della richiesta di un contributo di almeno otto milioni di lire, necessari a questi artisti — conclude la nota della biennale — per proiettare immagini giganti sulle facciate di monumenti e palazzi veneziani». *(Ansa)*

ESPOSIZIONE A FAENZA

di arte ceramica

Faenza, 25

Il «34.o concorso internazionale della ceramica d'arte contemporanea» è stato inaugurato oggi al palazzo delle esposizioni di Faenza dal presidente della giunta regionale dell'Emilia-Romagna, Sergio Cavina.

La manifestazione, che terminerà il 3 ottobre, si propone di stimolare l'inventiva, la funzionalità e la ricerca di nuove tecniche nel campo dell'arte della ceramica. Sono presenti le produzioni di 221 artisti (38 italiani) di 38 nazioni. La giuria del concorso ha compiuto una selezione rigorosa, ammettendo all'esposizione 543 delle 1486 opere inviate a Faenza da ogni parte del mondo. Sono rappresentate le più diverse formule espressive: pop-art, recupero di modelli antichi, arte informale e classica, ceramiche popolari dell'Oriente in soluzioni contemporanee.

In mattinata nel municipio di Faenza sono stati premiati gli artisti vincitori di questo 34.o concorso: in particolare il «Premio Faenza» per la ceramica d'arte è andato ex-aequo allo statunitense Paul Donhauser e al faentino Adolfo Leoni; la medaglia d'oro del Presidente della Repubblica per «prodotti d'uso e funzionali» è stata assegnata ad un servizio del disegnatore finlandese Timo Sarpaneva. Medaglie, riconoscimenti e premi in denaro sono andati a varie altre opere, fra le quali alcuni elaborati presentati da allievi di scuole e istituti d'arte. *(Ansa)*

Aperta una nuova «via» sul gruppo del Civetta

Alleghe, 25

Una nuova «via» è stata aperta oggi sul gruppo del Civetta, nelle Dolomiti agordine, da tre rocciatori di Rovereto (Trento): Mario Leoni, Sergio Martini e Paolo Trenquilini.

Per aprire la «via» sono occorsi otto bivacchi notturni e dieci giornate di lavoro nel corso delle quali non sono mancati neve freddo e pioggia, tanto che i tre sono rimasti l'altro giorno su una cengia, sopra 700 metri di precipizio, per oltre 7 ore.

I tre rocciatori hanno raggiunto la meta, a quota 2992 metri, aprendo così la «via» verticale, di sesto grado, alla punta Tissi che domina dai suoi 2992 metri di altitudine, uno strapiombo di 900 metri. I tre rocciatori hanno compiuto fra l'altro, l'impresa del Cerro Torre, in Patagonia. *(Ansa)*

★ GIORNALE DI TRIESTE ★

TEMPI DIFFICILI PER LE GIUNTE

Prime «verifiche» dopo le elezioni

Oggi alla Regione incontro DC-PSI-PCI
Domani si parlerà di Provincia e Comune

E' tempo di «verifiche». Oggi stesso la DC regionale avvierà una serie d'incontri «bilaterali» fra la propria segreteria e quelle del PCI e del PSI ai fini di una valutazione politica della delicata situazione creatasi nella regione a seguito del terremoto che ha sconvolto il Friuli e dell'azione — fortemente criticata dalle opposizioni — di fronteggiamento dei grossi problemi della ricostruzione da parte della Giunta regionale.

Comunisti e socialisti hanno riaperto già all'indomani delle elezioni del 20 giugno il discorso di un diretta compartecipazione politica all'attuale maggioranza giuntale, in nome dell'unità d'intenti che la grave situazione friulana richiederebbe. E la DC — pur riaffermando la propria contrarietà ed alleanze ed accordi politici al PCI — si è dichiarata disponibile per una comune gestione, sul piano strettamente tecnico, dell'azione regionale a favore delle zone colpite dal tragico terremoto.

In coerenza con la propria dichiarata «disponibilità», la segreteria regionale della DC aprirà oggi i contatti ufficiali con tutti i partiti dell'arco costituzionale — nella prospettiva di un generale coinvolgimento nella «gestione del terremoto» — incontrando oggi a Trieste la segreteria regionale del PCI, alle ore 10, e nel pomeriggio, alle ore 16, quella del PSI. Il discorso, che intanto si apre sul tema delle provvidenze regionali per il Friuli terremotato, spazierà inevitabilmente sull'aspetto politico della precarietà di un governo regionale DC-PSDI-PRI basato su una maggioranza numerica estremamente risicata.

Domani sarà la volta, invece, del primo incontro fra le segreterie provinciali dell'arco costituzionale promosso dalla DC per una valutazione della situazione politica in atto al Comune e alla Provincia: troverà sbocco in questa sede il dibattito politico che, già affrontato da entrambe le assemblee elettive, è rimasto «congelato» con l'entrata in vacanza dei due consigli. L'ultima parola — aveva esplicitamente dichiarato il presidente della Provincia, al termine della seduta pre-feriale — spetta alle segreterie dei partiti che avevano concorso, così alla Provincia come al Comune, alla formazione di Giunte democristiane minoritarie basate su «convergenze» esclusivamente programmatiche. Ed ecco, domani, questo primo incontro «esplorativo» nel corso del quale, intanto, verranno illustrate dai responsabili dei singoli partiti le rispettive posizioni sull'assetto politico dei vertici amministrativi locali.

Anche in attesa di conoscere gli sviluppi della situazione politica nazionale, sarà un incontro — quello di domani — prevedibilmente interlocutorio: ma nell'occasione potrà essere affrontato un problema pratico, quello dello sblocco — fra le questioni di dimensioni sovracomunali — della situazione di stallo che tuttora impedisce il «decollo» del Consorzio trasporti ad avvenuto insediamento, mesi or sono, dell'assemblea costitutiva: neppure è stato concordato, da allora, se tale assemblea debba darsi, in virtù della propria sovrana competenza, un proprio regolamento interno oppure possa utilizzare lo schema di regolamento varato a suo tempo unitamente alla convenzione intercomunale. Non ultimo scoglio quello della guida politica del Consorzio: la prospettiva, a suo tempo avanzata, di una presidenza repubblicana, sarebbe stata rimessa in discussione — anch'essa — in seguito alla crisi del centrosinistra.

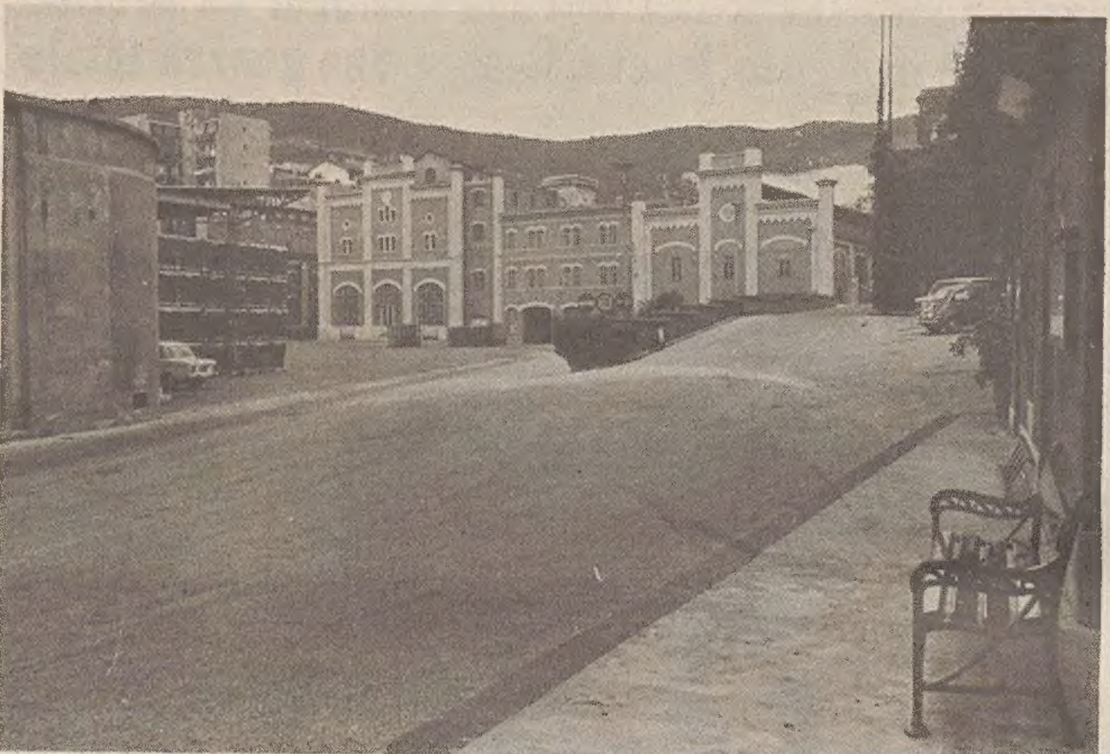
Dibattito alla C.d.L. sulla politica sindacale

Alla Camera confederale del lavoro-Uil si riuniranno domani, alle ore 17, nella sede di Largo Papa Giovanni XXIII 6, rappresentanti sindacali, membri dei consigli di fabbrica e membri impiegati dei direttivi di categoria, per compiere un primo confronto ed esame delle indicazioni contenute nella relazione della segreteria della Federazione nazionale Cgil-Cisl-Uil sui problemi degli scatti di anzianità, dell'indennità di licenziamento e dimissioni, del blocco temporaneo delle retribuzioni sopra gli 8 milioni e delle festività infrasettimanali. Alla riunione sono invitati particolarmente gli impiegati e le categorie speciali.

Alla riunione riferiranno il segretario generale della Ccdl-Uil dott. Carlo Fabricci, membro del direttivo federale Cgil-Cisl-Uil e Renato Corsi, responsabile del settore contratti e vertenze dell'organizzazione sindacale.

FARÀ POSTO A CASE LA SECOLARE DREHER

La fabbrica se ne va



Un' immagine sconosciuta al più dell'interno della Dreher, con i fabbricati orlati tipici dell' Ottocento e tanto spazio nei cortili. Ora lo stabilimento è destinato a scomparire per fare posto a una zona residenziale. La Dreher costruirà in altra parte della città una nuova fabbrica, ma non produrrà più birra ma altri prodotti alimentari (Italfoto)

INCIDENTI IN SERIE SULLE STRADE

L'asfalto viscido insidia per il traffico

Gravemente ferito uno scooterista in via Battisti
Un'auto rovesciata sulle Rive - Ribaltamenti

Un'auto rovesciata sulle Rive; un ciclomotore contro una «500» in via Battisti e un altro scooterista che si è ribaltato in via Madonna del Mare: questa la serie di incidenti della strada avvenuti ieri sera a breve distanza di tempo l'uno dall'altro, complice l'asfalto reso viscido dalla pioggia.

Il più grave è quello avvenuto in via Battisti all'incrocio con la via Polonio, dove un giovane di 19 anni, Renzo Marsetich abitante in via Vitalba 11, ha riportato gravi ferite al capo per cui è stato ricoverato in stato di coma al centro di rianimazione dell'Ospedale maggiore. Assieme a lui è stato accolto nel reparto ortopedico il meccanico Mario Martino, di 21 anni, abitante in via Cesare dell'Acqua 24, il quale ha riportato contusioni al ginocchio e varie escoriazioni.

L'incidente è avvenuto alle 22.30, quando il ciclomotore «Ciao» guidato dal Martino, con l'amico Marsetich aggrappato sul portapacchi, stava salendo la via Battisti. All'incrocio con la via Polonio (incrocio sorvegliato da un semaforo) il ciclomotore è andato a sbattere contro la fiancata posteriore sinistra della «500» (TS 145446) che proveniva dal viale XX Settembre ed era guidata verso la via Zanetti da Antonella Zocconi, di 23 anni, abitante in via di Scorcola 1/2. L'utilitaria, dopo l'urto si è arrestata a ridosso dell'impalcatura allestita davanti alla facciata della casa di via Zanetti, all'angolo con via Battisti, mentre il ciclomotore strisciava sull'asfalto.

L'incidente sulle Rive è avvenuto cinque minuti prima. Una «128», targata TS 160888, che proveniva da Riva Ottaviano Augusto all'incrocio con la via Campo Marzio si è scontrata con una «Giulia». L'urto è stato poderoso e la «128», speronata, si è rovesciata sulla fiancata ed è così strisciata sull'asfalto per una decina di metri, provocando una miriade di scintille. Gli occupanti se la sono cavata con solo un grande spavento: uno, il pensionato Mario Bernardini, di 62 anni, abitante in Riva Ottaviano Augusto 20, ha riportato escorazioni alla mano e al gomito destri; contusioni alla gamba destra e al capo. E' stato medicato all'astanteria dell'Ospedale Maggiore e giudicato guaribile in cinque giorni. Sul posto, assieme ai sanitari della CRI, sono accorsi anche i vigili del fuoco, i quali hanno provveduto a spargere sabbia sull'asfalto, reso viscido dall'olio sparso dal motore. Gli agenti della Polizia stradale hanno eseguito i rilievi.

L'altro incidente è avvenuto in via Madonna del Mare, all'altezza dello stabile numero 5. In quel punto uno scooterista è slittato sull'asfalto viscido e si è rovesciato. Si tratta dell'elettricista Giuseppe Cumin, di 39 anni, abitante in via Pauliana 14, il quale ha riportato trauma cranico, ampie ferite lacero contuse allo zigomo destro e una ferita lacero contusa alla parte destra della fronte. E' stato ricoverato nella divisione di medicina d'urgenza, con la prognosi di dieci giorni.

Scontro all'incrocio

All'incrocio tra le vie Udine e Barbariga, uno scooterista è entrato in collisione con una macchina che stava effettuando una manovra di conversione a sinistra. Nell'incidente, il giovane che viaggiava sulla motoretta (TS 39209), il meccanico Mauro Di Vinto, di 17 anni, abitante in via San Lorenzo in Selva 25/2, ha riportato una ferita lacero contusa e la sospetta frattura della gamba sinistra. E' stato ricoverato nella divisione ortopedica dell'Ospedale maggiore.

ULTERIORE PASSO VERSO IL DECENTRAMENTO

UNA PER OGNI CONSULTA LE ASSISTENTI SOCIALI

A disposizione del pubblico e poi servizio esterno
Chiaroscuri nell' assistenza domiciliare agli anziani

La decisione di assegnare a ciascun centro civico una delle assistenti sociali del Comune (decisione che è stata sancita — come abbiamo dato notizia — in un incontro tra i rappresentanti delle consulte e gli assessori interessati) costituisce senza dubbio un ulteriore passo verso il decentramento dei servizi comunali e il nuovo ruolo che le consulte saranno chiamate ad assumere sulla base della recente legge di Stato sui consigli circoscrizionali (essi, oltre a essere eletti a suffragio diretto, avranno poteri decisionali — e quindi vincolanti — in settori quali lavori pubblici, urbanizzazione primaria e, appunto, assistenza).

Dal 1.o luglio di quest'anno le undici assistenti sociali, il cui lavoro fino ad allora aveva fatto capo alla ripartizione «Assistenza e beneficienza» (erano previsti tre incontri alla settimana con il pubblico), sono state assegnate alle singole consulte. Nei centri civici esse saranno a disposizione del pubblico ogni giorno dalle 8 alle 10; dalle 10 alle 14 svolgeranno invece servizio esterno, quale l'assistenza domiciliare agli anziani o la soluzione di altri casi particolari manifestatisi nell'ambito della competenza territoriale della consulta stessa. Undici sono le assistenti, dodici le consulte: tale divario numerico è stato superato, per ora, non con una nuova assunzione, ma assegnando una sola assistente alle due consulte «carsiche» (Altopiano Est e Altopiano Ovest), le quali hanno un'area pari a quella delle altre dieci consulte messe assieme.

La sproporzione è solo apparente, in quanto è proprio la città, con le sue tensioni sociali e la sua crescita periferica a scapito del centro storico, a concentrare in sé i casi più drammatici di emarginazione. Il compito delle assistenti è, per questo primo mese, ancora quello di osservazione e di studio della realtà sociale dei singoli rioni (a fine luglio dovranno mettere a punto una relazione dettagliata con eventuali proposte di interventi): l'attività di assistenza materiale potrà esplicarsi pienamente da agosto in poi.

Per quanto riguarda specificamente l'assistenza domiciliare agli anziani, tale servizio farà ancora capo direttamente al Comune, che lo gestisce tramite il personale dell'Eca (si tratta dello stesso personale della ditta «Pulitnova», che fino al 30 giugno aveva avuto in appalto il delicato lavoro). Gli assistiti sono circa 600, concentrati nel vecchio nucleo urbano (150 casi a San Giacomo, 120 a Barriera Vecchia e altri 120 in Cittavecchia).

Il servizio, pur svolgendo un'opera di indubbia utilità, ha bisogno di parecchie migliorie. Innanzitutto va aumentato il limite di 90 mila lire di reddito, fissato quale requisito minimo per ottenere l'assistenza a domicilio. Lo stesso personale non è sufficiente e riesce con difficoltà a espletare il servizio assegnatogli. Dal canto suo il Comune è orientato per centralizzare presso l'Eca il servizio di lavanderia e quello di riscossione della pensione. Si pensa anche di creare nella condotta medica di via Marenzi un ambulatorio capace di dare l'assistenza medica «minima» a tutti i casi per i quali non sarebbe necessario il ricovero in ospedale. Di estrema utilità infine sarebbe la creazione di un servizio medico a domicilio, in grado di intervenire con tempestività (sempre nei casi non gravi) su segnalazione delle assistenti sociali e delle stesse pulitrici dell'Eca.

Legge regionale per case di riposo

La sesta commissione permanente del Consiglio regionale, presieduta dal consigliere Masutto, ha approvato a maggioranza, con l'astensione dei rappresentanti del PCI e del PSI, il disegno di legge che rifinanzia le norme regionali per la costruzione, l'acquisto e la sistemazione di case di riposo e di centri diurni di assistenza per anziani.

Il relatore del provvedimento, consigliere Del Conte, ha affermato che questo disegno di legge, che interviene per 100 milioni nell'esercizio 1976, risponde alle esigenze espresse dagli enti locali per completare e ammodernare le case di riposo esistenti. Inoltre Del Conte ha espresso l'augurio che la Giunta regionale presenti quanto prima un piano globale per l'assistenza socio-sanitaria.

I rappresentanti comunista e socialista si sono astenuti.

FURTO COME IN UN GIOCO DI PRESTIGIO

Sparite le banconote in un turbinio di gesti

Con i due «clienti» jugoslavi hanno preso il volo 240 mila lire

Con una cascata di parole e un turbinio di gesti, due jugoslavi dalla pelle scura — forse zingari, ma ben vestiti — sono riusciti a sottrarre 240 mila lire dalla cassa, sotto gli occhi della stessa cassiera, della direttrice del negozio e delle commesse. Il «gioco di prestigio» è stato compiuto ai danni del negozio «Prenatal» di via San Lazzaro 16, la cui direttrice, Maria Grazia Bruni Indrigo, abitante in via Gatteri 7, ha denunciato il fatto alla polizia soltanto alle 22.30 di sabato.

A quell'ora, infatti, la cassiera e la responsabile del negozio avevano concluso i controlli di cassa, dopo che erano rimaste sorprese di avere in cassa meno denaro di quanto era stato il volume di vendite della giornata. Mosse da questo sospetto hanno controllato tutti gli scontrini e rifatto le somme per cui alla fine si sono trovate con 240 mila lire in meno in cassa. A questo punto si sono ricordate dei due jugoslavi dalla pelle scura.

I due stranieri erano entrati poco dopo mezzogiorno nel negozio e si erano diretti subito alla cassa chiedendo, in lingua inglese, se potevano cambiare alcune banconote da 500 dinari nuovi, esibendo alcuni biglietti di quel taglio. La cassiera e poi la direttrice e qualche commessa hanno cercato di spiegare ai due stranieri che loro non cambiavano denaro ma che lo accettavano se avessero acquistato qualcosa. E' così iniziata una discussione sul cambio e su quanto avrebbero ricevuto per 500 dinari nuovi. Mentre uno dei due, il più piccolo, tutto ricciolùto, parlava senza fermarsi mai (evidentemente per attirare l'attenzione su di sé) l'altro stava vicino alla cassa agitando di tanto in tanto i suoi biglietti da 500 dinari. Durante lo «show» dei due zingari la cassiera continuava il suo lavoro per cui il registratore di cassa non era sempre chiuso. Ad un tratto, quello che era più vicino alla cassiera, ha allungato una mano ed ha afferrato una manciata di biglietti da dieci e da ventimila, chiedendo quanti di quelli avrebbe ottenuto in cambio del suo denaro. Poi aveva rimesso — almeno così era sembrato — il denaro nel cassetto. I due sono rimasti ancora un po' nel negozio, poi si sono allontanati tranquillamente. Nessuno ha pensato che con loro aveva preso il volo anche un quarto di milione.

Concluso a Gretta il torneo di calcio

Si è conclusa, in un'ampia cornice di pubblico, la terza edizione del torneo di calcio «Giulio Meton», organizzato dal circolo Acli di Gretta.

Il trofeo Meton, biennale non consecutivo è stato definitivamente vinto dall'U.S. Acli Gretta (già vincitrice dell'edizione del '74), che ha superato nella combattuta finalissima l'«ex Olimpia» per 5-4 dopo i tempi supplementari. Al terzo posto, battendo la «P.T. Jano» per 6-4, si è classificato il «C.C. Zoppolato», che ha vinto anche la targa disciplina. Capo cannoniere del torneo (con 17 reti) è risultato Anthony Meton, che ha così degnamente onorato la memoria del padre. Le speciali classifiche per il miglior portiere e per il miglior giocatore del torneo sono state vinte rispettivamente da Braida e da Sciarrone.

Nel corso della premiazione, il presidente del circolo Acli di Gretta, Epifanio, ha sottolineato il significato che la manifestazione ha ormai assunto per il rione di Gretta ed ha ribadito l'impegno delle Acli nel sollecitare gli enti pubblici alla realizzazione di attrezzature sportive che sopperiscano alle gravi carenze del rione.

DOMENICA AUTUNNALE: PIOGGIA E BORA

Rimpiante ieri le giornate torride

Chi imprecava contro questo luglio di fuoco, che andava infilando giorno dopo giorno temperature al di sopra dei 30 gradi, da un paio di giorni si è zittito, le invocate piogge avendo recato indubbio refrigerio; ma ieri ha assunto un'espressione decisamente perplessa: una domenica malinconica, cielo grigio, pioggia, vento a raffiche. Ancora il giorno prima, ricordando la lunga serie di giornate torride, esclamava: ma si respira, finalmente. Ieri ha cominciato a protestare per quest'imprevedibile anticipo autunnale. Le spiagge desolatamente deserte, un mare di spruzzi. Ed eccolo, colui che impreca al grande caldo trascorrendo le domeniche al bagno, affrontare in maglione una lunga gita in macchina magari senza meta, tanto per fare qualcosa: altrimenti, l'ipnotico schermo olimpico. Così, un gran traffico su tutte le strade: cittadini alla riscoperta della trattoria carsica, turisti stranieri sorpresi dal maltempo nel loro trasferimento a Grado e Lignano, emigranti — jugoslavi e perfino turchi — di ritorno a casa per le vacanze e i valichi affollati a tutte le ore, e dai più vicini centri balneari — di rimbalzo — i turisti in visita alla città.

Curiosità statistiche. La temperatura massima di ieri (23,8) è stata perfino inferiore alle punte minime dei giorni scorsi; improvviso abbassamento della temperatura coinciso, peraltro, proprio con gli ultimi giorni del mese, allorché tradizionalmente le medie sono più alte: domani, 27 luglio, è la giornata che le statistiche indicano come la più calda dell'anno, con una media di 32,1 gradi. E' vero, la scorpacciata di caldo l'abbiamo fatta in anticipo, superando limiti da primato, ma proprio il culmine dell'estate viene contrassegnato quest'anno da un clima decisamente autunnale: agli scrosci di pioggia si è accompagnata un'autentica bora, di marca addirittura invernale, con raffiche superiori ai 55 chilometri orari, sibilanti nel corso della serata con il mercurio precipitato a 18 gradi. Ormai alle soglie d'agosto, si può dire che queste prime piogge — come dice il provverbio — rinfreschino il bosco?

LITE NOTTURNA IN VIA PICCOLOMINI

Uno all'ospedale l'altro al Coroneo

I carabinieri del Nucleo radiomobile di via dell'Istria, hanno dovuto intervenire la scorsa notte in via Piccolomini per sedare una lite violenta nel corso della quale due uomini e una donna si sono picchiati. E' stato arrestato uno dei protagonisti, accusato di lesioni. Si tratta dell'autista Stelio Bacilo, di 43 anni, abitante in viale d'Annunzio 18.

La lite, originata da motivi futilissimi, ha trovato finora versioni discordanti per cui è al centro delle indagini dei carabinieri. Uno dei tre, Mario Minatelli, di 51 anni, barman, abitante in via Piccolomini 3, è stato ricoverato nella divisione ortopedica con la prognosi di un mese e mezzo (da qui l'arresto del Bacilo) per la frattura del malleolo destro, contusioni alle ginocchia ed escoriazioni alle mani. Gli altri due protagonisti, Stelio Bacilo e la pulitrice Amalfi Rambat Gherghetta, di 51 anni, abitante in via Torricelli 10, sono stati medicati all'astanteria e quindi dimessi con la prognosi di una settimana, per contusioni alla faccia.

Non erano i «jeans» che aveva pagato

Agli agenti del commissariato di Monfalcone si è presentato giorni or sono il commerciante triestino Luigi Macaluso, di 50 anni, abitante in via dell'Istria 60, per denunciare una truffa. Egli ha detto di aver subito un danno di quasi un milione e mezzo di lire ad opera di due persone (un monfalconese e un suo socio) che gli avevano offerto in vendita una partita di blue jeans. Quando ha ricevuto la merce, che aveva già saldata con un assegno, si è accorto che i «jeans» non corrispondevano a quelli da lui scelti. Il commerciante triestino si è recato anche alla Squadra mobile di Trieste per chiedere che venisse sequestrato il suo assegno. Gli agenti hanno compiuto alcune indagini al termine delle quali hanno denunciato a piede libero all'autorità giudiziaria Roberto alias Alberto Proto, di 55 o 60 anni, domiciliato a Monfalcone e un non meglio identificato Pasquale Cirillo, di 28 anni, i quali sono indiziati del reato di truffa.

Nello scendere da un autobus della linea «29», fermatosi in via Giacinto Gallina, la signora Marcella Militch vedova Zuzich, abitante in via Pitacco 41, si è impigliata con l'anello in una sporgenza della portiera, riportando una ferita lacero contusa all'anulare della mano destra.

Firme per la zona franca integrale

Il comitato della zona franca integrale ricorda che, se nessuno difende Trieste, ogni singolo cittadino può difenderla servendosi della Costituzione italiana e firmando quindi la proposta di legge di iniziativa popolare per la concessione della zona franca all'intera provincia.

Si firma, muniti di un documento di identificazione, negli uffici dei notai Cavallini, Gargano, Liguori, Pastor e Sandrinelli, in tutte le ore d'ufficio; dalle 17 alle 18 in tutti gli altri uffici notarili; dalle ore 9 alle 10 presso la segreteria generale del Comune di Trieste; dalle 9 alle 12 presso la segreteria dei comuni della provincia e, durante l'orario d'ufficio, nelle cancellerie della Pretura, del Tribunale e dei giudici conciliatori.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Anna — Il sole sorge alle 5.42 e tramonta alle 20.41; la luna nasce alle 5.07 e cala alle 19.55.

Ieri: temperatura massima 23,8, minima 19,3; pressione mb. 1009,7 stazionaria; umidità 67 per cento; vento kmh 25 da E.N.E. con raffiche a 45; pioggia mm 1,2; temperatura del mare 22.

Maree — OGGI: alta alle 10.40 con cm 39 e alle 21.53 con cm 47 sopra il l.m.; bassa alle 16.09 con cm 20 sotto il l.m. — DOMANI: bassa alle 4.33 con cm 65 sotto il l.m.

Le farmacie aperte mattino e pomeriggio sono situate in: piazza Oberdan 2, piazzale Valmaura 11, via Tor S. Piero 2, via F. Severo 112, via Felluga 46, via dei Soncini 179, piazza Unità d'Italia 4, piazza della Libertà 6, via Diaz 2, via Zorutti 19, viale Miramare 117 (Barcola), via Ginnastica 44, via dell'Istria 35, viale Venti Settembre 4, via S. Giusto 1, via Rossetti 33, via Ginnastica 6, piazza S. Giovanni 5, campo S. Giacomo 1, via Mazzini 43, via Settefontane 39, via Oriani 2, via Giulia 1, via T. Vecellio 24, corso Italia 14, via Roma 15, largo Piave 2, piazza Cavana 1, piazza Goldoni 8, via Belpoggio 4, via Giulia 14, largo Sonnino 4.

Farmacie in servizio diurno (dalle 13 alle 16): All'Angelo d'Oro, piazza Goldoni 8, tel. 38009; Ai due Lucci, via Ginnastica 44, tel. 795417; Cipolla, via Belpoggio 4, tel. 765252.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Inam - Al Cedro, piazza Oberdan 2, tel. 36274; Gmeiner, via Giulia 14, tel. 795767; Manzoni, largo Sonnino 4, tel. 790965.

Servizio di guardia medica notturna per gli assistiti INAM, tel. 732627.

Servizi di guardia medica notturna per gli assistiti diretti dell'ENPAS tel. 732627.

Pronto intervento Carabinieri: tel 744444.

LA MOSTRA PROVINCIALE DI VINI TIPICI LOCALI

Muggia vince a Sgonico

(Italfoto)

Si è conclusa ieri a Sgonico la quinta Mostra provinciale dei vini tipici locali, la quale ha visto la vittoria dei prodotti muggesani. Al festoso richiamo enologico — che vedeva concentrati in questa mostra i produttori premiati nelle precedenti rassegne comunali — ha corrisposto una gran folla di gitanti domenicali, che durante l'intera giornata (in un'atmofera di sagra paesana) sono qui convenuti, approfittando anche delle condizioni meteorologiche certamente non favorevoli a un'indiscriminata corsa verso le spiagge. Qui sull'altipiano, tra la degustazione di un buon bicchiere e l'acquisto di qualche bottiglia per casa, i convenuti sono stati inoltre allietati da concerti bandistici sostenuti da complessi anche d'oltre confine; in serata, sull'ampio spazio antistante il municipio, circondato da bancarelle d'ambulanti e dalle giostre di un mini-Luna Park, un animato trattenimento danzante.

Inizia l'attività al Centro di voga

Il Centro giovanile di voga inaugurato alcune settimane fa alla presenza del Sindaco Spaccini, inizierà oggi la sua attività presso il bagno comunale della Lanterna. Al popolare «pedocin» ha infatti sede il Centro, riservato ai giovani dei vari ricreatori cittadini. Oggi prenderà avvio il primo corso di canottaggio sotto la direzione del maestro dello sport Parnigotto.

Il corso potrà essere frequentato esclusivamente dai giovani che sono stati ritenuti idonei alla pratica della voga dal locale centro di medicina sportiva. I giovani già ritenuti idonei sono pertanto invitati a presentarsi alla Lanterna oggi alle ore 18.

GIOVEDÌ E VENERDÌ SERA SPETTACOLI AL CASTELLO

Danze di Tahiti a San Giusto

Per la prima volta in Italia, reduce dai clamorosi successi al Festival mondiale del balletto di Nervi, al «Teatro Romano» dell'Arena di Verona ed alle Terme di Caracalla, giovedì e venerdì prossimi, 29 e 30 luglio, si esibirà al cortile delle Milizie del Castello di San Giusto — auspice l'Azienda di soggiorno e turismo — la «Royal Tahitian Dance Company» con uno splendido programma di autentico folclore polinesiano.

Costituiscono parte integrante delle danze — alcune morbide e suggestive, altre sfrenate e travolgenti — le musiche veramente deliziose di quelle terre. Certi brani, poi, che accompagnano danzatrici e danzatori lungo il filo di storia delle loro tradizioni e del loro modo di vivere, vengono eseguiti con strumenti originalissimi, come, ad esempio, il «toere», ricavato dal tronco dell'albero «tou», o «parau», e come anche il «pahu», uno speciale tamburo costruito con il tronco dell'albero di cocco. Sono musiche capaci di creare un clima pieno di incanto, incanto che lo scenario all'aperto del Castello di San Giusto saprà rendere al massimo romanticamente «folcloriche».

A titolo di cronaca, vale il caso di ricordare che un gruppo dei più forti solisti e delle più graziose soliste ha interpretato splendidi scorci del film «Bora Bora» e che, anzi, Amelie Vaatehe ha sostenuto un ruolo molto importante. La «Compagnia Reale» ha da tempo avviato un lungo giro transoceanico ed il suo rientro in patria è previsto appena per la fine del 1978; naturalmente non è previsto alcun ritorno, per quanto fugace, in Italia. Entrambe le rappresentazioni avranno inizio puntualmente alle 21.15 e l'Azienda di soggiorno si è preoccupata di stabilire diversi ordini di posti, proprio per offrire a tutti la possibilità di assistere ad un avvenimento così raro e singolare. La prevendita è già iniziata in galleria Protti (tel. 36372).



TEATRI E CINEMATOGRAFI

GRATTACIELO
PRESENTA
DYANNE THORNE
ILSA
La belva delle SS

ARENA ARISTON-I.N.C.
ore 21.30
NASHVILLE
di Robert Altman

EXCELSIOR. 16, 18, 20, 22.15. Una splendida e smagliante Diana Ross in «Mahogany» con Billy Dee Williams, Jean-Pierre Aumont, Marisa Meli e Anthony Perkins. Non è vietato.

FILODRAMMATICO. Chiusura estiva.
GRATTACIELO. 16.30, ultima 22.20. Attesissima prima visione: Ilsa nel film allucinante «La belva delle SS». Eastmancolor. V.m. 18 anni.
NAZIONALE. Chiusura estiva.
MIGNON. 16.30, ult. 22.15: «Il solco di pesca». Per la prima volta insieme le due sex-symbol del cinema europeo: Martine Brochard e Gloria Guida. Technicolor. Severam. v.m. 18 anni.
RITZ. 16, ult. 22.15: «Kong, uragano sulla metropoli» con Kipp Hamilton, Russ Tamblyn e Gil Simon. Technicolor. Il film è per tutti.
AURORA. (Aria condizionata). 15.30, 18.30, 21.30. Ritorna il colossale technicolor di S. Leone: «C'era una volta il West». Mercoledì 28 luglio inizio della rassegna di Mel Brooks.
CAPITOL. (Aria condizionata). 16.30. Un amaro quadro della nostra società, un realistico e drammatico technicolor interpretato da T. Milian, M. Merli e M. R. Omaggio: «Roma a mano armata». V.m. 14 anni.
CRISTALLO. (Aria condizionata). 17. Rassegna «Gli investigatori». Oggi: «L'ultimo colpo dell'ispettore Clark» con H. Fonda. Technicolor. Vederlo dall'inizio. Non vietato.
MODERNO (adiacente al nuovo Hotel San Giusto). 16.30: «I figli del capitano Grant». Film di Walt Disney con Haylay Mills e Wilfrid Hyde. Technicolor. Ultimo giorno.

IMPERO. Chiuso per ferie.
VITTORIO VENETO. 17. Technicolor. Rassegna del terrore. Solo oggi: «L'orgia notturna dei vampiri». Dianik Zurakowska, Jack Taylor. V.m. 18 anni.
ABBAZIA. Chiuso per ferie fino al giorno 30 luglio.

ALCIONE (tel. 796162). 16.30: «I tre dell'operazione Drago». Bruce Lee, l'indimenticabile campione delle arti marziali nel suo più famoso film d'azione e spionaggio. Estremamente avvincente. Scopecolor.
ASTRA. Oggi riposo. Domani: «Manù, il figlio della giungla» di W. Disney.
IDEALE. 16.30. Technicolor: «Afyon Oppio» (Quello strano fiore chiamato papavero). Ben Jazzara, Silvia Monti. Violenza, amore, avventura, corruzione. Visibile a tutti.

PARCO DI MIRAMARE. Gli spettacoli di «Luci e Suoni» sono sospesi per riposo settimanale.
POLITEAMA ROSSETTI. Festival dell'Operetta 1976. Domani alle ore 21 seconda de «Il conte di Lussemburgo» di F. Lehar. Biglietteria Centrale (Galleria Protti 2, tel. 36372).
POLITEAMA ROSSETTI. Festival dell'Operetta 1976. Mercoledì alle ore 21 ultima di «Rose Marie» di R. Friml e H. Stothart. Biglietteria Centrale (Galleria Protti 2, tel. 36372).

ARISTON - I.N.C. (tel. 741093). Vedi estivi
EDEN. 16.30, ult. 22.15: «4 mosche di velluto grigio» con Michael Brandon e Mimsy Farmer. Technicolor. V.m. 14 anni.
FENICE. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15. Un film maledetto: «Ballata macabra» con Oliver Reed e Karen Black. V.m. 14 anni.

ESTIVI

ARISTON-I.N.C. 21.30 precise (sulla terrazza o in sala). Ritorna per alcuni giorni «Nashville». Il capolavoro di Robert Altman. Technicolor in edizione originale con sottotitoli.
EX SOCI (salita Zugnano 29, bus 34). 21.15: «L'uomo di mezzanotte». Un film carico di azione e suspense con Burt Lancaster. Technicolor.
GINNASTICA. 21: «Ipcress». Spionaggio con M. Caine.
GIARDINO PUBBLICO. 21: «Agente 007: Licenza di uccidere» con Sean Connery e Ursula Andress. A colori.
SERVOLA. Sospeso causa maltempo.
SAN GIOVANNI. 21.30 (oppure in sala ore 16): «I diamanti dell'ispettore Klute» con Donald Sutherland, Jennifer O'Neil. Technicolor-scope di genere avventuroso.
VALMAURA. 21: «Tarzan e la pantera nera». Favoloso a colori.

Riduzioni ENAL: Ariston, Aurora, Capitol, Cristallo, Eden, Excelsior, Filodrammatico, Grattacielo, Ritz, V. Veneto — Se non primo giorno di programmazione: Alcione, Aldebaran, Astra, Moderno, Radio.

RADIO STEREO TRIESTE
12: Oggi a Trieste; 15: Stereo discoteca; 17: Discoexpress; 18: Notiziario; 19: L'amico francobollo; 20: L'album del giorno; 21: Concerto della sera; 22.30: Musica jazz.
MOD. FREQ. 103 MHz

TOUR DELLA GRECIA
11 - 22 settembre
In pullman da Trieste.
Traghetto da Brindisi a Corfù.

Visite di Corfù, Meteora, Atene, Corinto, Micene, Argo, Nauplia, Epidauro, Dafni, Eleusi, Sounion, Osios Loukas, Delfi, Salonicco, Belgrado.

Alberghi di I e II cat., stanze con bagno, pensione completa.
Lire 335.000 + tassa
Ufficio Centrale Viaggi - CIT
Piazza Unità 6 - Tel. 62621

LE ORE DELLA CITTA'

Borse per universitari

La Cassa di Risparmio di Trieste, aderendo all'iniziativa dell'Associazione fra le Casse di Risparmio italiane, è in grado di segnalare per il concorso a borse di soggiorno i nominativi di quegli studenti che, ottenuto con buon profitto, nella sessione estiva, il diploma di maturità, intendano iscriversi a una facoltà dell'Università di Roma, impegnandosi a trasferirsi nella capitale, presso la Residenza universitaria «Lamaro-Pozzani» della Federazione nazionale cavalieri del lavoro. La borsa di soggiorno corrisponde alla retta per vitto e alloggio per gli anni previsti dal corso di laurea. Per ogni maggiore informazione gli studenti interessati possono rivolgersi entro il 30 luglio alla segreteria generale della Cassa di Risparmio di Trieste.

Doposcuola «San Giovanni»

Il Doposcuola «San Giovanni», in via delle Docce 6, telefono 55358, inizierà con il 1.o agosto i corsi di riparazione per gli alunni rimandati a ottobre, con insegnamento gratuito per le materie di matematica, inglese, tedesco, italiano e altre. Per informazioni telefonare alla segreteria del doposcuola ogni giorno dalle 16 alle 18. Gli oggetti di cancelleria saranno distribuiti gratuitamente.

Telefono amico 766666 - 7

a servizio di chi si sente solo

Colonia di San Quirico

L'Opera diocesana assistenza comunica che i bambini destinati alla colonia montana «San Giusto» a San Quirico di Recoaro, dovranno trovarsi domani, martedì 27, alle 9.30, in via Flavio Gioia (lato sinistro della Stazione centrale delle Ferrovie) per la partenza.

Cai XXX Ottobre

Domenica 1.o agosto con partenza alle 6 da piazza Oberdan, gita al rifugio Calvi con salita al Peralba e al Chiadenis per la nuova ferrata CAI Portogruaro: Partecipa alla gita anche il gruppo Escai XXX Ottobre. Informazioni e iscrizioni in sede (via Pellico 1, tel. 68795).

Saldi Argia

Tutte le borse estive con sconti dal 20 al 40 per cento. Via Gallina, 1.

Giorgio of Barriera 9

Si riapre giovedì 29.

«24» - Regali

Vetri di Murano. Cristallerie. Ceramiche e porcellane di Capodimonte, Deruta, Gubbio, Bassano. Onici. Alabastri. Rame smaltato. Bigiotterie in argento. Lampadari di Murano moderni e in stile. Viale XX Settembre 24.

Argia-coccodrillo...

a prezzi eccezionali! *Pelletterie Argia*, via Gallina, 1.

Scampoli e saldi

da *Bruni & De Pol*, via Battisti 9, grandi occasioni.

Auguri dall'Australia

nel 45.o anniversario di matrimonio di Silvio e Maria Fratta. Da Melbourne la figlia Silvia con il marito e i nipoti Daniela e Renato augurano tanta felicità e salute.

RISTORANTI E RITROVI

Night Moretti Sans Souci - Grado, tel. 80708
Tutte le sere strip-tease con le migliori vedettes internazionali. Venerdì cabaret.

Viaggi d'estate U.T.A.T.

5-12 agosto — LENINGRADO e MOSCA in aereo.
7-21 agosto — CAPPADOCIA, viaggio-crociera con visita di Istanbul.
8-14 agosto — GERMANIA ROMANTICA e Navigazione sul Reno.
9-15 agosto — ALSAZIA e LORENA, visita della sede del Consiglio d'Europa.
9-19 agosto — PRAGA-VIENNA-BUDAPEST, le 3 Capitali del Centro Europa.
11-15 agosto — VIENNA, Capitale del Sorriso, in autopullman o in treno.
11-15 agosto — ABRUZZO, viaggio speciale con visita di Cascia, Norcia e Loreto.
12-16 agosto — PARIGI, viaggio in aereo da Venezia.
12-19 agosto — LENINGRADO e MOSCA, in aereo.
13-15 agosto — KRANJSKA GORA e LAGO di WÖRTH.
14-18 agosto — SALISBURGO e MONACO.
14-19 agosto — BUDAPEST con visita della Puszta.
14-22 agosto — CIRCUITO della JUGOSLAVIA, in autopullman.
15-29 agosto — ROMANIA-BULGARIA-TURCHIA, in autopullman.
18-22 agosto — VIENNA, Capitale del Sorriso, in autopullman.
24-29 agosto — PRAGA, la Città d'Oro, in autopullman.
25-29 agosto — VIENNA, in autopullman per il Turismo Classico.
26 agosto- 2 settembre — LENINGRADO e MOSCA, in aereo.
27 agosto-11 settembre — CIRCUITO DELLA SPAGNA, in autopullman e nave.
29 agosto-10 settembre — CIRCUITO DELLA SPAGNA, in aereo e pullman.
28 agosto- 1 settembre — GARGANO e ISOLE TREMITI, in autopullman.
28 agosto- 5 settembre — CIRCUITO della JUGOSLAVIA, in autopullman.
29 agosto-12 settembre — ROMANIA-BULGARIA-TURCHIA, in autopullman.

U.T.A.T. VIA IMBRIANI, 11 - TELEFONO 767831
GALLERIA PROTTI, 2 - TELEFONO 38547

LA LUNGA NOTTE DI UN COCOMERAIO

Attende il ladruncolo e gli fa tante scuse

Con un pezzo di tavola in mano, un venditore ambulante si è posto in agguato per sorprendere il ladro delle sue angurie. Per più notti, egli era stato derubato di diversi cocomeri che sparivano da sotto il tendone ben teso e assicurato con funi. Visto che ogni accorgimento per impedire i furti non era servito a nulla, il venditore di angurie ha pensato di appostarsi per cogliere con le mani nel sacco il ladruncolo dei saporiti frutti di stagione. Così armatosi di un pezzo di tavola, si è nascosto dietro il chiosco di vendita. L'attesa si è protratta fin nel cuore della notte, a un tratto ha udito un rumore. Ha atteso un po', poi è balzato fuori dal suo angolo nascosto e, come nelle commedie del Goldoni, ha cominciato a menare con l'asse di legno sulla groppa di uno sconosciuto. Poi ha telefonato alla Volante.

Gli agenti sono subito accorsi ed hanno trovato il cocomeraio e l'uomo che le aveva buscate. Quest'ultimo si è proclamato innocente: ha detto di essersi portato vicino al chiosco per una impellente necessità e di non avere minimamente voluto rubare alcunché. Gli agenti non gli hanno potuto dare torto dal momento che contro di lui non c'era alcuna prova: infatti il telone non presentava nessuno strappo né le corde risultavano allentate; inoltre l'accusato non aveva addosso nessun coltello o altro attrezzo adatto per tagliare. Così il cocomeraio ha dovuto sporgere le sue scuse allo sconosciuto, che ora potrà porgere, se vorrà, querela. Ma, probabilmente, la storia non avrà un seguito giudiziario.

Vacanze dei figli di emigrati

Cento giovani, ragazzi e ragazze, stanno trascorrendo tre settimane di vacanze nella nostra regione. Sono ospiti dei soggiorni di vacanza organizzati dall'Ente nazionale per lavoratori rimpatriati e profughi, di concerto con il Ministero degli Esteri e con la Regione Friuli-Venezia Giulia, e giunti alla terza edizione. Si tratta, come negli anni preceenti, di figli di connazionali residenti in Belgio e in Svizzera.

Duplice è la finalità di tali soggiorni: ricreativa e conoscitiva. La prima viene perseguita mediante iniziative quali la quotidiana permanenza al mare in località Sistiana (sia per il soggiorno maschile che qui ha sede, sia per quello femminile aperto a Trieste), le gite, le escursioni, le attività sportive e ricreative in genere; la seconda con visite a località di interesse storico, a centri industriali e a contatti con gli organismi amministrativi della Regione.

L'edizione di quest'anno ha registrato un episodio molto significativo: molti ragazzi, in particolare quelli programmati in arrivo dalla Francia e dalla Germania, hanno rinunciato ai soggiorni estivi in favore degli amici dei Comuni friulani, particolarmente colpiti dal terremoto. E' così che giovani provenienti da Resia, Amaro e Cavazzo, sono presenti nei soggiorni insieme ai compagni arrivati dall'estero. Al di là del significato del gesto, va rilevato anche l'aspetto positivo di 20 giorni di vita comune tra i ragazzi provenienti da differenti situazioni ambientali.

Nella fotografia, i ragazzi dei soggiorni ospiti della base aerea di Rivolto, dove hanno assistito a una esibizione della pattuglia acrobatica «Frecce tricolori».

I programmi RAI-TV

RADIOUNO

6: Mattutino musicale; 6.25: Almanacco; 6.30: Radio Olimpia; 6.40: Lo svegliarino; 7: GR1 I ed.; 7.20: Radio Olimpia; 7.45: Legge e sentenze; 8: GR1 II ed.; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 11: Altro suono estate; 11.30: Lo spunto - Spazio libero per incontri; 12: GR1 III ed.; 12.10: Hit parade; 12.45: Intervallo musicale; 13: GR1 IV ed.; 13.20: Per chi suona la campana; 14: Il cammeo; 14.15: Il Cantanapoli; 15: Ticket; 15.30: Ivanhoe; 15.45: Controra; 17: GR1 V ed.; 17.05: «La marcia»; 17.30: Radio Olimpia; 19: GR1 sera VI ed.; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Sui nostri mercati; 19.30: Le nuove canzoni italiane; 19.50: Dottore buonasera; 20.10: L'arte del dirigere; 21: GR1 sera VII ed.; 21.15: Ritmi del Sudamerica; 21.45: Quando la gente canta; 22.15: Intervallo music.; 22.30: Radio Olimpia; 23.20: GR1 ult. ed. - I programmi di domani - Buonanotte - Chiusura.

RADIODUE

6: Un altro giorno - Radio Olimpia (6.30: Bollettino del mare - GR2 Notizie di Radiomattino); 7.30: GR2 Radiomattino - Buon viaggio; 7.50: Un altro giorno - Radio Olimpia; 9.30: GR2 Radiomattino; 8.45: La prodigiosa vita di Gioacchino Rossini; 9.55: Canzoni per tutti; 10.30: GR2 Estate; 10.35: I compiti delle vacanze (11.30: GR2 Notizie); 12.10: Trasmissioni regionali; 12.30: GR2 Radiogiorno; 12.40: Alto gradimento; 13.30: GR2 Radiogiorno; 13.35: Praticamente no; 14: Su di giri; 14.30: Trasmissioni regionali; 15: Tilt; 15.30: GR2 Economia - Media delle valute - Bollettino del mare; 15.40: Le canzoni di Mia Martini; 16: Radio Olimpia; 17.30: Il mio amico mare; 17.50: Canzoni made in Italy; 18.30: Radiodiscoteca; 19.30: GR2 Radiosera; 19.55: Supersonic; 21.55: Concerto sinfonico (22.30: GR2 Ultime notizie); 23.30: Folklore; 23.29: Chiusura.

RADIOTRE

7: Quotidiana Radiotre (7.30: Giornale Radiotre); 8.30: Concerto di apertura; 9.30: Interpreti di ieri e di oggi; 10.30: La settimana di Haendel; 11.10: Se ne parla oggi; 11.15: Intermezzo; 12.15: Tastiere; 12.45: Itinerari sinfonici; 13.45: Giornale Radiotre; 14.15: La musica nel tempo; 15.45: Musicisti italiani d'oggi; 16.30: Radio Olimpia; 16.45: Le nuove canzoni italiane; 17: Radio mercati; 17.10: 1936-1976 nascita di una guerra civile; 17.30: Jazz giornale; 18: Le nuove canzoni Radiotre; 19.30: Festival di Salisburgo - Don Carlos (21.15: Giornale Radiotre) - Al termine chiusura.

TV RETE 1

13.00 *Sapere: «I fumetti», 1.a puntata (replica)*
13.25 *Il tempo in Italia.*
13.30 *Telegiornale.*

LA TV DEI RAGAZZI

18.30 *Selezione Spazio: «Il triangolo del diavolo», n. 4.*
19.20 *Seme d'ortica: «La fuga», II.a puntata.*
19.45 *Thrillseekers: «Virtuosi al luna-park» — Che tempo fa — Arcobaleno.*
20.00 *Telegiornale — Carosello.*
20.45 *«Il buco», film con Raymond Meunier, Michel Costantin, Philippe Barnel, Jean Keraudy, Philippe Leroy, Catherine Spaak.*
23.00 *Prima visione — Telegiornale — Che tempo fa.*

TV RETE 2

12.00 *XXI Olimpiade: Sintesi delle gare principali del giorno precedente.*
13.30 *XXI Olimpiade: Riprese dirette da Montreal.*
18.30 *Rubriche del TG2: «Inchieste-Sport».*
19.00 *XXI Olimpiade: Riprese dirette da Montreal.*
20.00 *Telegiornale — Intermezzo.*
20.45 *XXI Olimpiade: Riprese dirette da Montreal.*
21.50 *TG2 - Seconda edizione.*
22.00 *XXI Olimpiade: Riprese dirette da Montreal.*
23,00 *circa: TG2 - Stanotte.*
23.10 *XXI Olimpiade: Riprese dirette da Montreal.*

LOCALI (Trieste)

7.45: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.15: Il Gazzettino; 14.30: Il Gazzettino; 15.10: «Nel paese dei sorrisi»; 16.20: Con i complessi «I Robins» e «Opus Avantra»; 16.35: Musiche di autori della regione; 19.30: Cronache del lavoro e dell'economia nel Friuli-Venezia Giulia - Il Gazzettino.

Venezia Giulia

15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Appuntamento con l'opera lirica; 16: Quaderno d'italiano; 16.10: Musica richiesta.

Radio Capodistria

ORA SOLARE

7: Buon giorno in musica - Calendarietto; 7.30: Giornale radio; 7.50: Quattro passi; 8.30: Lettere a Luciano; 9: E' con noi...; 9.10: Piccola scena radiofonica; 9.30: Notiziario; 9.35: Intermezzo; 9.45: Festivalbar; 10: Vanna, un'amica, tante amiche; 10.15: Canta G.C. Cameron; 10.30: E' con noi...; 10.45: L'orchestra The Red Castle; 11: In prima pagina; 11.05: Musica per voi; 11.30: Giornale radio; 12: Brindiamo con...; 12.30: Notiziario; 13: Stadi e pallestre; 13.10: Disco più, disco meno; 13.30: Notiziario; 13.35: Una lettera da...; 13.40: Poemi sinfonici; 14.15: La Vera Romagna; 14.30: Mini juke box; 15: L'orchestra Frank De Vol; 15.15: Sax club; 15.30: E' con noi...; 15.45: Canzoni, canzoni...; 16: Notiziario; 16.10: Edizione Sonora; 19.30: Crash di tutto un pop; 20: Panorama orchestrale; 20.30: Notiziario; 20.35: Rock party; 21: Chiaroscuri musicali; 21.30: Notiziario; 21.35: Palcoscenico operistico; 22.30: Giornale radio; 22.45: Pop jazz; 23: Chiusura.

TV Capodistria (a colori)

18.30: Montreal: Giochi della XXI Olimpiade; 20.55: L'angolino dei ragazzi - cartoni animati; 21.15: Telegiornale; 21.35: «Il nuoto» (II parte) documentario del ciclo Attività ricreative; 22: Montreal Giochi della XXI Olimpiade.

TV Lubiana

15.55: TV dei ragazzi; 16.30: Rassegna dei Giochi Olimpici; 19: Notiziario; 19.05: Calendario TV; 19.15: Libri ed idee; 19.45: «Eccoti...» per i giovani; 20.15: Cartoni animati; 20.30: Telegiornale; 20.55: Giochi olimpici: atletica; 21: Documentario; 22.35: Giochi olimpici: atletica, pugilato.

TV Zagabria

15.55: Riprese filmate dai Giochi olimpici; 18.30: Reportage da Montreal; 18.45: Orizzonti; 19: Telefilm di serie; 19.35: Documentario; 19.45: Trasmissione per i giovani; 20.15: Pubblicità; 20.30: Telegiornale; 21: Dramma di P. Ronild; 22: Montreal: Giochi olimpici del '76.



AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso la PUBLIKOMPASS S.p.A.:

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b e Galleria Tergesteo 11, tel. 755255. Orario 8.30-12.30, 15-18.45, al sabato 9-12.30, 15.30 - 19.45 - GORIZIA: corso Italia 103, telefono 87466 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, tel. 72597 - 41090 - UDINE: via della Prefettura 8, tel. 53924 - MILANO: via G. Negri 8/10, tel. 8596 - TORINO: corso M. D'Azeglio 60, tel. 658965 - GENOVA: via E. Vernazza 23, tel. 592560 - BOLOGNA: via Rizzoli 38, tel. 228826 - MANTOVA: corso Vittorio Emanuele 3, tel. 24495 - BOLZANO: via Portici 30/a, telef. 23325 - ROMA: via Quattro Fontane 16, tel. 4755904 - TRENTO: piazza Londron 34, tel. 85000 - MERANO: corso Libertà 29, tel. 30315 - BRESSANONE: via Bastioni 2, tel. 23335 - ROVERETO: corso Rosmini 53/5, telef. 32499 - NOVARA: corso della Vittoria 2, tel. 29381 - SAVONA: via Astengo 1/1, tel. 36219 - S. REMO: via Gioberti 47, telef. 83366 - IMPERIA: via Matteotti 16, tel. 78841.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Publikompass cassetta n. ...... 34100 Trieste; l'importo del nolo cassetta è di lire 100 per decade, oltre un rimborso di lire 600 per le spese di recapito corrispondenza. La Publikompass S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per Posta: saranno respinte le assicurate o raccomandate.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a Publikompass S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 12 per cento di IVA). Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 38883 dalle ore 10 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste

LAVORO PERS. SERVIZIO Offerte
B Lire 150 per parola

CERCASI domestica tuttofare con dormire o lungo orario per famiglia solo adulti, anche primo servizio, trattamento familiare. Telefono 745025. 2501 B

CERCO donna stabile, telefono 224264. 2504 B

CERCASI donna pulizie zona altura, telefonare per accordi 870019, ore pasti. 13744 B

CERCASI domestica dalle 9 alle 13, telefonare 771474 dopo le ore 19. 13753 B

CERCASI referenziata con dormire oppure 8-17. Telefonare 795646. 13775 B

IMPIEGO E LAVORO Richieste
C Lire 50 per parola

APPRENDISTA diplomato spedizioniere, primo impiego offresi. Miti pretese, telefonare 757297 ore pasti. 13745 C

SIGNORA impiegasi possibilmente orario unico, conoscenza francese, inglese, arabo. Telefono 811915 ore pasti.

LAVORO A DOMICILIO I ARTIGIANATO
CC Lire 120 per parola

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili in genere, tel. 796822. 13749 CC

A.A.A. SGOMBERI appartamenti, ripulitura cantine, soffitte, giardini. 414244. 13568 CC

A.A.A. STUFA kerosene specializzato pulisce ripara. Telef. 794100. 13720 CC

A.A. PARCHETTI raschiatura verniciatura, battiscopa, posa. Bezzi, D'Annunzio 14, telef. 768606. 13562 CC

A.A. SGOMBERIAMO appartamenti, cantine, locali, soffitte, giardini, eseguiamo traslochi. Tel. 771122. 13362 CC

A. PARCHETTISTA raschiatura verniciatura riparazione. Gaspari, via Gambini 27/A. Tel. 755868 - 724092. 13546 CC

A. RESTAURI edili, piastrellamento, impianti idraulici, riparazione tetti. Telef. 797198.

A. RISCALDAMENTI autonomi metano, gasolio, con tubazioni in rame sotto battiscopa, minima rottura muri. Telefonare 797198 mattinata. 13787 CC

ABATANGELO PARCHETTI pavimenti legno riparazioni raschiatura verniciatura. Interpellateci, Rossetti 41. Telefono 790497. 13772 CC

ANTENNA Svizzera programma lingua italiana impianti completi Capodistria, Lubiana Zagabria, preventivi gratuiti, riparazioni televisori. 763545. 13767 CC

ANTENNE Svizzera, Capodistria, Lubiana, Zagabria, nazionali. Riparazioni transistor registratori radio giradischi televisori lucidatrici aspirapolvere rasoi. Universalradio, Settefontane 1, telef. 741317. 12443 CC

AVVOLGIBILI veneziane porte soffietto riparazioni Lady Plast via Foscolo 5 Galleria, telefono 744520. 12904 CC

IDRAULICO riparazioni rapide gabinetti rubinetti bagni nuovi. Tel. 773300. 13777 CC

IDRAULICO riparazioni rapide gabinetti rubinetti bagni nuovi. Tel. 773300. 13400 CC

MONTONI pelle liscia rettili ecc. pulisce tinge con garanzia, specialista Cattaruzza, Giulia 13. 13762 CC

OFFRESI pittore muratore qualunque lavoro. Tel. 62871. 13643 CC

SGOMBERO anche gratuitamente appartamenti cantine soffitte. Acquisto giacenze ereditarie. Telefonare 63648 - 812277. 13542 CC

TRASLOCHI Coop. Vittoria mobili assicurati serietà rapidità tel. 61664. 13274 CC

IMPIEGO E LAVORO Offerte
D Lire 150 per parola

APPRENDISTA pasticciere cerca laboratorio viale XX Settembre 59, orario 4-12, buon trattamento. 2506 D

CENTRO Bata valico Rabuiese Muggia, tel. 231722, assume prontamente con ottimo trattamento una commessa e un commesso con preferibile conoscenza sloveno. Presentarsi martedì mattina. 13713 D

CERCASI commessa pratica negozio frutta e verdura. Telef. 755329. 13752 D

CERCASI apprendista o aiuto lavorante, salone Joly, via Imbriani n. 1. 13766 D

CERCASI commessa o aiuto commessa o apprendista per abbigliamento conoscenza sloveno o croato. Presentarsi Magazzini di Piazza S. Giovanni via Imbriani 12. 13598 D

CERCASI aiuto banconiera, presentarsi alla trattoria Alla Casa Rossa, via San Lorenzo in Selva n. 154 (Servola). Telef. 827360. 13563 D

CERCASI mezzalavorante parrucchiera. Tel. 750771. 13738 D

COMMESSO cercasi per frutta e verdura. Telefono 728175 dopo le 17. 13778 D

INDOSSATRICE taglia 42 anche non esperta cercasi per tre Venezie, telefonare lunedì al 794043, 9-12. 2510 D

LA DIREZIONE generale italiana di una grande compagnia internazionale ha concretizzato apertura ufficio di Trieste. Dovendo formare un completo organigramma ai vari livelli dirigenziali si selezionano ambosessi, maggiore età, titolo di studio medio-superiore. Il guadagno minimo iniziale si aggira sulla 300.000 lire mensili. Per fissare appuntamento telefonare lunedì ore 9.30-13 e 16-20 al numero 774878 Trieste. 13735 D

PANIFICIO Cadenaro, via C. Rittmeyer 14 cerca apprendista, aiuto commessa. Telefono 31644. 13790 D

STANZE E PENSIONI Offerte
F Lire 130 per parola

AFFITTANSI camere 2 letti, telefonare 732445. 13760 F

STANZA due letti uso doccia affittasi, telefono 30128. 13702 F

ISTRUZIONE
G Lire 150 per parola

DIPLOMATA impartisce lezioni italiano, francese, media, biennio, telefonare ore pasti: 796930. 13758 G

STUDENTESSA impartisce lezioni italiano tedesco scienze medie inferiori e superiori, tel. 410481. 13769 G

OGGETTI SMARRITI
H Lire 150 per parola

CANE bracco femmina smarrito nel comune di S. Dorligo della Valle, tel. 824410 o 733249. 2508 H

OROLOGIO donna cinturino di cuoio caro ricordo smarrito tratto via Carducci - S. Lazzaro, telefonare 772216 mancia. 13786 H

PENSIONATO smarrito borsetto documenti e occhiali via Revoltella alta, onesto rinvenitore consegni indirizzo patente acclusa, trattenendo denaro. 13774 H

APPARTAMENTI E LOCALI Offerte
I Lire 130 per parola

AFFITTANSI box per macchina zona Valmaura, tel. 815213 orario ufficio. 13378 I

BOX auto affittansi via Commerciale, telefonare 771977 orario ufficio. 13763 I

LOCALE vicino spiaggia Marina Julia (Monfalcone) adatto anche ufficio affittasi, telefonare Trieste 31021 prefisso 040. 13709 I

SOFFITTA centrale adatta archivio deposito proprietario affitta, telefonare 31021. 13709 I

APPARTAMENTI E LOCALI Richieste
L Lire 130 per parola

A.A.A. ARGO S. Francesco 4, telefono 768163 cerca in affitto appartamenti qualsiasi grandezza e zona per propria Clientela referenziata. Rapide affittanze senza alcuna spesa. 13732 L

CONIUGI cercano affitto miniappartamento mobiliato agosto settembre, tel. 36418 ore 8-13.30. 13734 L

MINIAPPARTAMENTO ammobiliato cerca affitto impiegata statale, tel. 763046 ore 15-20. 13742 L

VENDITE D'OCCASIONE
M Lire 130 per parola

LAMPADARI modernissimi eccezionale svendita per cessazione, stufe elettriche, metano ecc. arredamento adattabile negozio vetrate scaffali ecc. Casa della macchina via S. Caterina 9, tel. 38078. 13788 M

MAGNIFICO esemplare alano blu 14 mesi pedigree vendesi, telefonare 774847. 13789 M

PASTORE tedesco cucciolo maschio vendo 50.000, telefono 756046 ore ufficio. 13776 M

PORTE a soffietto in legno o plastica per tutte le applicazioni. Telefonare sera 826926. 13502 M

VENDESI aspirapolvere e lucidatrici seminuove, telefono 910396. 13751 M

VENDESI quattro ruote da neve per Mini Cooper, telefono 910396. 13751 M

ACQUISTI D'OCCASIONE
N Lire 130 per parola

ACQUISTIAMO quadri orologi pianoforti mobili vari giacenze ereditarie. Telefonare 68657. 13421 N

ACQUISTIAMO quadri orologi pianoforti mobili vari, sgombero appartamenti. Telefonare 30358. 13421 N

AMMENNICOLI vecchi cianfrusaglie bigiotterie curiosità e soprammobili antichi comprerei pagando bene, telefonare anche serali e festivi 767134. 13774 N

MOBILI E PIANOFORTI
NN Lire 130 per parola

A. ACQUISTIAMO camere letto pranzo salotti, sgombero appartamenti. Telef. 60746. 13711 NN

ASSORTIMENTO camere, cucine, soggiorni, salotti, ingressi, singoli. Prezzi bassi «Polli» - Grimani 11. 9/7 NN

MATRIMONIALI, cucine, soggiorni, salotti, prezzi bassi, massima garanzia. Piccardi 49. 12148 NN

PIANINO seminuovo vendesi oppure noleggiasi, tel. 55482 dopo le 20. 2502 NN

COMMERCIALI
O Lire 150 per parola

DARWIL SpA valuta al massimo vecchi oggetti d'oro anche rottami, disimpegno polizze. P.zza S. Antonio Nuovo 7 (4). 12451 O

AUTO, MOTO, CICLI
Q Lire 150 per parola

A.A.A.A.A.A.A.A.A. CONCESSIONARIA SIMCA CHRYSLER SUNBEAM MATRA G. DUPLICA viale Ippodromo 2. AUTOCCASIONI: FIAT 126, 600 D, 850, 850 special, 128 familiare, 124 special, AUTOBIANCHI primula coupé. INNOCENTI mini minor, FORD Escort, Capri. OPEL Kadett. NSU Prinz 1000. SIMCA 1000 GLS, S. 1301 special. CHRYSLER 180. 7/7 Q

A.A.A. VENDESI 126 27.000 km visibile via A. Baiamonti 2. 13737 Q

A.A. POLO la Volkswagen più piccola e maneggevole. GOLF comodità e comfort nella Volkswagen più richiesta. SCIROCCO stile e qualità nella Volkswagen più sportiva. PASSAT tutta la famiglia nella Volkswagen più venduta in Europa. Le trovate in pronta consegna con 12 mesi di garanzia da Dinoconti, Coroneo 33. Tel. 762381. 5/7 Q

VENDESI ottime condizioni pagamento: Fiat 126 75, 850 64, 1500 66, 127 72, 124 73; Mini Minor 69 71, Mini T 68; Lancia Beta 1.8 74; Dyane 6 70; Pulmino Fiat 850 75; Simca Crysler 71; BMW 30 S 71; R 15 TL 73, R 4 68 71, R 6 S 70, 73, R 12 TL 70, 73, R 16 TL 74; Ford Station Wagon 73. **Concessionaria Renault: Frisori Silvano & C., Rotonda Boschetto 3/1, tel. 55511.**

AUDI 50 LS - GL sicurezza qualità e comfort con 1100 cmc, maneggevoli e veloci. Pronta consegna da Dinoconti, Coroneo 33. 5/7 Q

AUTOCCASIONI Pipan via Gatteri 13. Permuto rateizzo: Fiat 130 '72, 111 '72, 124 '71, Coupé '72, Spider '68, 128 '70, 500 L '71, Afasud '73, GT 1300, 1750, Duetto '72, Furgone F 12 '73, Fulvia '71 '69, Coupé '72 '69, Simca GLS '73, Mini '72 '69, NSU L '71. 13765 Q

AUTOMOBILI fuori uso da demolire compro telefonare ininterrottamente all'827427. 13446 Q

CITROEN CX 2000 fine '75 unico proprietario 2 [illegible] 0 km vendesi anche rateal[illegible]te. Frisori, telefono 55512. 13611 Q

F.F.F. AUTOSALONE Fiat, via di Roiano 6. Vendita vetture nuove, ultimi giorni di pronta consegna pre ferie. Esposizione usato selezionato, rateazioni permute usato per usato: 500 L 69, A 112 70, 850 spyder 68, 850 familiare 66, 128 71 75, 128 familiare 70 71, 124 special 70, 124 coupé 74, 131 special 76, ini 68 69, Alfa Romeo 1300 TI 70, Fulvia coupé 67, Flavia 70. Tel. 413337. 13785 Q

FIAT 124 vendesi lire 250.000 o permutasi con Primavera. Telefonare orario negozio 38966. 13747 Q

FURGONE Volkswagen vendo causa partenza. Tel. 69251. 13708 Q

KTM 125 vendo luglio '75. Telefonare 746495 ore pasti. 13750 Q

NUOVA Agenzia Piaggio di Adriano Fiegl, strada di Fiume 19, tel. 766880 espone gamma ciclomotori e Vespe, novità Primavera elettronica e CBi, permute, facilitazioni anche senza anticipi e senza cambiali. Assortimento ciclomotori usati e fuoristrada. 13703 Q

OCCASIONE seminuova cerchioni lega gomme larghe Fulvia Zagato 1,3 S fine '73 facilitazioni pagamento. Frisori, telefono 55512. 13611 Q

USATO alla Nuova Concessionaria Ford via Caboto 24, tel. 826181 Trieste. Fiat 500 '72, 127 '73, '75, 128 '70 71, 850 special '68 '69, 1100 R '68 '69, 124 '67, 125 '70 '71, Giulia 1300 Super '73, Ami 8 '74, Peugeot 204 fam. '73, Mini MK3 '72, BMW 2500 '69, Transit benz. promisquo '73, Escort 940 '70, 1100 XL '70, Taunus 1300 XL '72, Consul 2000 '73, Escort 1100 GL '75. E altre ancora. 10/7 Q

OCCASIONI: 500 giardiniera, A 112, Simca 1000, Mini 1000, Flavia 2000 LX, 132 GLS '75, Alfetta, Fulvia coupé Montecarlo '76. Permute facilitazioni senza cambiali. Aperto mattinate festive. Autoagenzia Fiegl, strada di Fiume 19, tel. 766880.

VENDESI anche pagamento rateato Alfetta 1,6 '75 seminuova con gancio traino. Concessionaria Renault Frisori, telefono 55512. 13748 Q

VENDESI Mercedes 190 Diesel ottima. Telef. 626124 8-11.30. 13791 Q

VENDO moto Benelli 250 4000 km perfetta. Telefonare 228336 pasti. 13740 Q

VENDO Fiat 500 buono stato. Telefonare 212893 ore pranzo.

128 familiare '71 perfetta unico proprietario presso Autosalone Fiat Zanetti e Porfiri via Roiano 6 tel. 413337. 13785 Q

131 Special 1300 4 porte accessoriata semestrale dipendente Fiat. Telefono 413337 ore ufficio lunedì. 13785 Q

Continua in 12.a pagina

Montreal '76

XXI OLIMPIADE



STABILITI NEGLI 800 E NEI 400 OSTACOLI MASCHILI E IN UNA DELLE SEMIFINALI DEI 100 FEMMINILI

TRE PRIMATI MONDIALI NELL'ATLETICA

ENTUSIASMANTE LA SECONDA GIORNATA DELL'ATLETICA LEGGERA A MONTREAL

Facile esordio di Mennea Grippo ottavo negli 800 m.

In tranquillità Pietro nelle batterie - Borzov non ha partecipato - La Bottiglieri si qualifica nei 400 piani I record del mondo al cubano Juantorena, all'americano Moses e alla tedesca dell'Ovest Richter

Montreal, 25

Pietro Mennea ha compiuto stamani il suo esordio in questa Olimpiade: un esordio tanto contrastato e polemizzato da aver fatto aggio nelle cronache sportive italiane sul «calciomercato» (un record senza precedenti per un esponente dell'atletica leggera). Ha corso una delle tante facili batterie dei 200 con le quali si è sgranata la mattinata allo stadio olimpico. Sono state batterie senza storia. Per entrare nei primi quattro che passavano al turno successivo erano sufficienti tempi sopra i 21": del resto il migliore risultato lo ha ottenuto Quarrie che, correndo con la classica gamba sola ha fatto 20"85. Mennea era capitato nella quinta batteria, in settima corsia.

Si può dire che abbia corso solo 20 metri, dai 100 ai 120, quanto gli bastava per riagguantare il polacco Novosz che era uscito di curva prima di lui. Poi ha smesso di spingere e quindi negli ultimi metri, dopo essersi voltato ripetutamente indietro, è arrivato addirittura a «tagliare» al passo, fermandosi pochi centimetri dopo il traguardo. Deve considerare proprio preziosa ogni stilla di energia questo Mennea.

Il suo tempo è stato 20"96 e, visto come ha corso, la dice lunga sulle sue reali possibilità. Se riesce a superare le sue nevrosi, può fare veramente di tutto perché le condizioni fisiche ci sono.

Del resto queste batterie hanno confermato che, con tutta probabilità, andare in zona medaglia nei 200 qui a Montreal sarà più facile che non a Monaco. Borzov intanto non si è presentato alla partenza pur essendo iscritto. Dopo i trionfi di Monaco, si è ritenuto appagato del bronzo di ieri sui 100 e ha deciso che la vita vale per qualcos'altro, oltre l'atletica.

A fare da valletti a Mennea nei 200 vi erano Pietro Farina e Vittorio Milanesio, che, pur essendo venuti a Montreal come riserve della staffetta, hanno corso anche l'individuale avendo ottenuto il minimo olimpico in quella riunione primaverile di Torino dove piovvero tempi mirabolanti e mai più ripetuti, tanto da far pensare a qualche tic al pollice dei cronometristi. Milanesio, che appunto a Torino era stato gratificato di un 20"4, è finito sesto e ultimo nella sua batteria in 21"94, dietro a personaggi di terzo piano nel mondo dell'atletica.

Sempre nel corso della giornata di atletica leggera l'italiana Rita Bottiglieri si è qualificata per il secondo turno dei 400 metri.

Il cubano Alberto Juantorena ha vinto la medaglia d'oro degli 800 metri, stabilendo anche il primato mondiale della specialità con il tempo di 1'43"50 (primato precedente: Marcello Fiasconaro in 1'43"70). Medaglia d'argento al belga Ivo Van Damme, medaglia di bronzo allo statunitense Rick Wohlhuter. L'italiano Carlo Grippo è terminato ultimo, staccato (in 1'48"39) nel corso di questa finale olimpica.

Dal canto suo la tedesca occidentale Annegret Richter ha stabilito il nuovo primato mondiale dei 100 metri femminili con il tempo di 11"1. Il primato precedente apparteneva all'altra tedesca occidentale Inge Helten con il tempo di 11"4.

Il polacco Bronislaw Malinowski ha polverizzato il primato olimpico dei 3000 siepi nelle batterie di semifinale correndo la distanza in 8'18"6. Il precedente record apparteneva al keniota Kip Keino che l'aveva stabilito col tempo di 8'23"6 alle Olimpiadi di Monaco. Il limite mondiale, dello svedese Andres Garderud, è di 8'9"9.

Lo statunitense Mac Wilkins ha vinto la medaglia d'oro olimpica nel lancio del disco. Wilkins, primatista del mondo, ha ottenuto la prima medaglia d'oro per gli Stati Uniti nelle gare di atletica leggera. Medaglia d'argento è il tedesco orientale Wolfgang Schmidt, e bronzo l'altro americano John Powell, ex primatista olimpico.

La tedesca occidentale Annegret Richter ha vinto la medaglia d'oro dei 100 metri femminili. Medaglia d'argento alla tedesca orientale Renate Stecher, medaglia di bronzo alla tedesca occidentale Inge Helten.

Lo statunitense Edwin Moses ha vinto la medaglia d'oro dei 400 metri ostacoli, stabilendo il primato mondiale della specialità con il tempo di 47"64 (primato precedente: 47"82 John Akii-Bua (Uganda). Medaglia d'argento all'altro statunitense Michael Shime, medaglia di bronzo al sovietico Eugeni Gavrilenko.

Ecco le atlete qualificate per i quarti di finale dei 400 metri femminili (in programma domani): Brehmer (Germania orientale), Elder (Gran Bretagna), Wilden (Germania occidentale), Forde (Barbados), Campbell (Canada), Sapenter (Stati Uniti), Murray (Gran Bretagna), Koch (Germania orientale), Berg (Belgio), Hollmann (Germania occidentale), Streidt (Germania orientale), Wildschek (Austria), Canty (Australia), Neufville (Giamaica), Wallez (Balgio), Ingram (Stati Uniti), Sooklova (Unione Sovietica), Szewinska (Polonia), Yakubowich (Canada), Taylor (Gran Bretagna), Lindholm (Finlandia), Bryant (Stati Uniti), Salin (Finlandia), Aksenova (Unione Sovietica), Nail (Australia), Simpson (Giamaica), Ilyna (Unione Sovietica), Burnard (Australia), Fuhrmann (Germania occidentale), Haggman (Finlandia), Stride (Canada), Bottiglieri (Italia).

Quarta serie: 1) Abrahams (Pan) 20"95, 2) Johansson (Swe) 21"05, 3) Farina (Ita) 21"32, 4) Kolesnikov (Urs) 21"33, 5) Lutz (Usa) 21"50, 6) Dorosario (Sen) 21"96, Martin (Can) non partito.

Finale degli 800 m maschili: 1) Alberto Juantorena (Cub) 1'43"50 (primato mondiale); 2) Ivo Vandamme (Bel) 1'43"86; 3) Richard Wolhuter (USA) 1'44"12; 4) Willi Wuelbeck (Ger) 1'45"26; 5) Steven Ovett (GBR) 1'45"44; 6) Luciano Susanj (Yug) 1'45"75; 7) Hsriram Singh (Ind) 1'45"77; 8) Carlo Grippo (Ita) 1'48"39.

Risultati delle batterie dei 400 metri femminili (le prime cinque di ciascuna batteria e i migliori due tempi in semifinale). **Prima batteria:** 1) Brehmer (GDR) 52"45, 2) Elder (GBR) 52"60; 3) Wildein (Ger) 53"8; 4) Forde (Bar) 53"93; 5) Campbell (Can) 54"54.

Seconda batteria: 1) Sapenter (USA) 52"33; 2) Murray (GBR) 52"75; 3) Koch (GDR) 52"78; 4) Berg (Bel) 53"66; 5) Hollmann (Ger) 53"73; 6) Blake (Jam) 53"93; 7) Hocking (Pur) 57"85.

Terza batteria: 1) Streidt (GDR) 52"56; 2) Wildschek (Austria) 52"65; 3) Canty (Aus) 52"88; 4) Neufville (Jam) 52"93; 5) Wallez (Bel) 52"94; 6) Pavlicic (Yug) 54"11

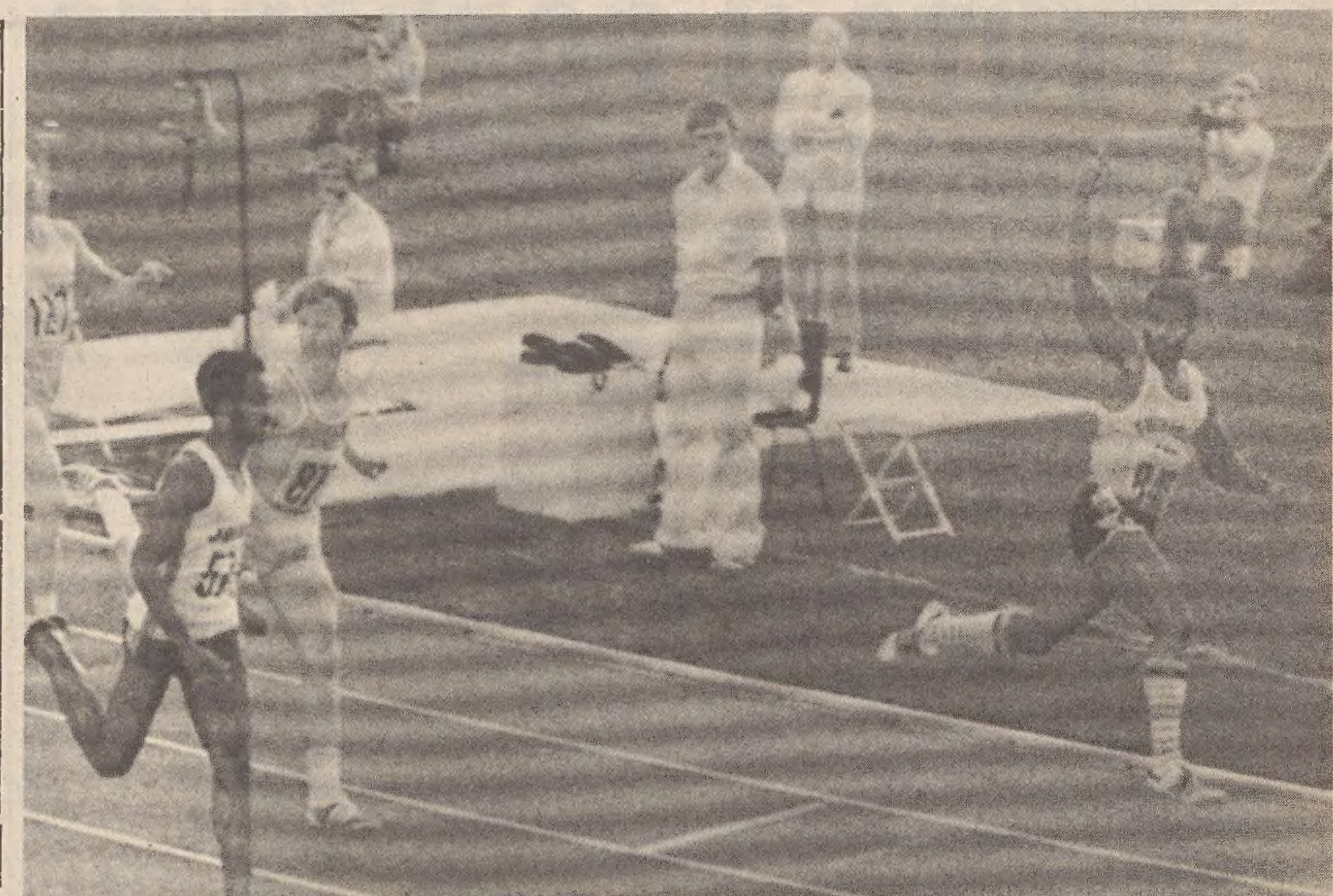
Quarta batteria: 1) Ingram (USA) 51"83; 2) Sokolova (URS) 52"45; 3) Szewinska (Polonia) 52"75; 4) Yakubowich (Can) 53"35; 5) Taylor (GBR) 53"46; 6) Lindholm (Fin) 53"64 7) N'drin (Civ) 54"13.

Risultati dei 200 m maschili. Quinta serie: 1) Mennea (Ita) 20"93; 2) Nowosz (Pol) 21"29; 3) Arame (Fra) 21"34; 4) Monseis (Sur) 21"60; 5) Ahmad (Mal) 21"82.

Ottava serie: 1) Bombardella (Lux) 21"18; 2) Micha (Bel) 21"25; 3) Mayer (Fra) 21"25; 4) Fraser (Can) 21"54; 5) Sy (Sen) 21"54; 6) Milanesio (Ita) 21"94.

Risultati delle batterie dei 3000 metri siepi (i primi sei di ciascuna batteria in finale). **Prima batteria:** 1) Malinowski (Pol) 8'18"56 (primato olimpico), 2) Baumgartl (Gdr) 8'21"25, 3) Garderud (Swe) 8'21"43, 4) Campos (Esp) 8'21"53, 5) Toujinen (Fin) 8'27"96, 6) Marsh (Usa) 8'31"46, 7) Villain (Fra) 8'35"03, 8) Bricourt (Gbr) 8'35"71, 9) Maier (Ger) 8'44'82, 10) Larkins (Aus) 8'46"89, 11) Asgeirsson (Isl) 8'53"95.

Seconda batteria: 1) Coates (Gbr) 8'18"95, 2) Kantanen (Fin) 8'20"82, 3) Glans (Swe) 8'23"73, 4) Karst (Ger) 8'26"02, 5) Robertson (Nzl) 8'26"31, 6) Staynings (Gbr) 8'29"21, 7) Thijs (Bel) 8'31"55, 8) Brown (Usa) 8'33"25, 9) Koyama (Jpn) 8'37"28, 10) Roche (Usa) 8'37"36.



Montreal — La medaglia d'oro dei 100 metri maschili ad Hasely Crawford, di Trinidad è stato l'evento più rilevante della giornata di apertura di atletica leggera. Crawford ha battuto velocisti del valore del giamaicano Don Quarry e del sovietico Valery Borzov, che hanno vinto, rispettivamente, la medaglia d'argento e quella di bronzo Telefoto Upi

LE ULTIME DUE GIORNATE DI GARE NELLA PISCINA OLIMPICA CHE ORA «SI DEDICHERA'» AI TUFFI

Nel nuoto ancora «tempi-monstre»



Telefoto Upi

Montreal — Marcello Guarducci esulta dopo la sua splendida prova nella semifinale dei 100 metri stile libero. Il nuotatore italiano si è guadagnato la finale giungendo secondo alle spalle del primatista mondiale Montgomery, che si è migliorato stabilendo il nuovo record assoluto

Montreal, 25

Marcello Guarducci è il primo nuotatore italiano nella storia delle Olimpiadi che ha preso parte a una finale dei 100 metri stile libero. Il nuoto azzurro, presentatosi ai Giochi senza grandi ambizioni, sta invece raccogliendo risultati di grande rilievo, considerando lo stato attuale delle sue condizioni. Guarducci, vent'anni compiuti due settimane fa, aspirante geometra, 1.85 di altezza, 75 chili di peso, trentino, soprannominato il «novello Spitz» del nuoto nazionale, sembra l'unico in grado di colmare il vuoto lasciato da Novella Calligaris perché è il più veloce nuotatore italiano.

Ieri sera, nella semifinale olimpica, è giunto addirittura a 3" dal record europeo del sovietico Vladimir Bure, relegando quest'ultimo al quarto posto e classificandosi dietro al fenomeno statunitense Montgomery che nella stessa gara ha battuto il suo primato mondiale di due centesimi fissandolo in 50"39. Guarducci è a poco più di una bracciata da questo limite.

— Sogna una medaglia? —

«Non ci voglio pensare, adesso».

«Montgomery è un treno ma non gli sono poi tanto lontano. Babashoff e Bottom sono andati peggio di me, ieri sera. Posso dire comunque che la differenza tra italiani e americani sta nella diversa mentalità e nella disponibilità di impianti che gli statunitensi hanno in larga misura. Noi in sostanza facciamo il nuoto extra lo studio mentre per loro c'è prima lo sport».

— Com'é arrivato al nuoto, lei che è un montanaro? —

«Io da piccolo nuotavo già, ma mi piaceva di più sciare. A 12 anni mi sono rotto la gamba destra sciando e, dopo avere fatto parecchi altri sport, ho optato per il nuoto».

Nelle quattro finali della settima giornata natatoria sono stati battuti tre record mondiali. Lo statunitense John Naber ha vinto la medaglia d'oro olimpica nei 200 dorso e, per la prima volta nella storia di questo sport, ha infranto il muro dei due minuti nella specialità. Naber ha bloccato il cronometro sul tempo di 1'59"19 (il precedente primato mondiale era suo in 20'00"64) ed ha preceduto i suoi connazionali Peter Rocca, medaglia d'argento e Dan Harrigan, bronzo.

Nei 200 rana maschili il britannico David Wilkie ha polverizzato il primato mondiale della specialità, nuotando in 2'15"11, il limite precedente era stato stabilito dallo statunitense John Hencken che stasera ha conquistato la medaglia d'argento con un tempo anch'esso inferiore al primato caduto. L'atleta inglese, vincendo l'oro in questa specialità, ha impedito ai fuoriclasse americani di aggiudicarsi tutte le tredici prove olimpiche in programma. Questo grande atleta, nato a Ceylon e cresciuto in Scozia, si è concesso il lusso di battere lo statunitense John Hencken che dopo l'oro conquistato nei 100 rana sembrava destinato a bissare il successo sulla doppia distanza.

Altro primato mondiale battuto nei 400 misti femminili dalla tedesca occidentale Ulrike Tauber con il tempo di 4'42"77, inferiore di ben sei secondi al primato precedente. La medaglia d'argento è stata conquistata dalla canadese Cheryl Gibson e quella di bronzo dalla connazionale Bercky Smith.

Nessun primato invece nei 100 rana dove si è imposta la tedesca orientale Hannelore Anke in 1'11"16 davanti alle sovietiche Rusanova e Koshevaia.

Nella mattinata di oggi erano invece in programma le batterie eliminatorie dei 200 dorso femminili. 400 misti maschili e 4x100 s.l. femminili. L'azzurra Antonella Roncelli, quarta nella sua batteria dei 200 dorso femminili, ha realizzato solo il 18.mo tempo.

Ha chiuso la prova in 2'24" e 45. La bergamasca ha concluso a un secondo esatto dal suo record italiano. Anche se avesse nuotato sul tempo del suo primato non sarebbe comunque riuscita a passare il turno. La sua serie, tra l'altro, è stata la più lenta delle quattro disputate. Nella eliminatoria della mattinata sono stati battuti solamente alcuni record olimpici e chissà che le finali di questa notte non ci portino però altri primati mondiali. Dopo le recenti piogge di record, non sarebbe certo da stupirsi.

GIAVELLOTTO

Risultati del lancio del giavellotto (misura per la qualificazione m 79): **Primo gruppo - qualificati:** Hovinen (Fin) metri 89,76; Nemeth (Hun) 89,28; Jaakola (Fin) 83,84; Bielczyk (Pol) 82,56; Wessing (Ger) 82,54; Thorslund (Nor) 82,52; Lusis (Urs) 82,08; Megelea (Rom) 80,26; Siitonen (Fin) 79,38. **Eliminati:** Boros (Hun) 77,60; Paragi (Hun) 77,48.

Secondo gruppo - qualificati: Olsen (Can) 87,76 metri; Colson (Usa) 86,64; Ershov (Urs) 85,68; Morales (Pur) 82,08; Djonev (Bul) 80,84; Grimnes (Nor) 80,32; Hall (Usa) 79,56. **Eliminati:** Abehi (Civ) 78,40; George (Usa) 78,32; Jakbsson (Isl) 72,78; Faddoul (Lib) 54,90; Von Wartburg (Sui) 54,70.

Donatella: un'udinese a Montreal

Montreal, 25

Fisico sottile, gambe lunghissime come si addicono ad una saltatrice in alto, un viso che ispira simpatia a prima vista, il sorriso perennemente sulle labbra. Donatella Bulfoni, diciassette anni il prossimo 6 novembre, «mascotte» della squadra azzurra, sta vivendo la sua grande avventura olimpica. Tutto le sembra ancora un sogno.

«Fino a un mese fa — dice — non avrei scommesso una lira sulla possibilità di venire a Montreal. Mi sembrava una cosa troppo grossa». Ma quel sogno si è tradotto in realtà. Un salto di 1,85 a Jesolo al suo esordio nella nazionale A femminile di atletica leggera, un potenziale tecnico ancora da scoprire, hanno convinto i tecnici azzurri ad iscriverla ai Giochi. E' la prima tappa di una carriera sportiva che dovrebbe darle non poche soddisfazioni.

Come nasce l'atleta Donatella Bulfoni? «Sono figlia unica, Mio padre Romano è dirigente della Libertas Udine e consigliere della Fidal. Ho iniziato a fare atletica — spiega — quattro anni fa, ai Giochi della gioventù. Una cosetta da nulla, un 1,30 nel salto in alto che non diceva proprio niente. Però mi hanno spinta a continuare.

«Sono sempre stata una spilungona, fin da bambina, e mi dicevano che l'alto era la mia specialità. Così ci ho preso gusto. Seriamente ho fatto le prime gare solo nel 1974 con la maglia della Gualf Udine. Al primo anno di attività ho saltato 1,70».

L'ascesa continua. «Lo scorso anno — racconta — alla seconda stagione di atletica fra le allieve ho stabilito il primato italiano con 1,78 e ho vinto il titolo nazionale di categoria. Infine, quest'anno, ho eguagliato il record juniores di Sara Simeoni saltando 1,85 a Jesolo all'esordio in nazionale. E ora eccomi qui».

Eccola qui, questa studentessa del quarto anno di liceo classico, dal volto di bambina, in mezzo ai «mostri» dell'atletica mondiale. Dovrà vedersela domani nelle qualificazioni del salto in alto femminile, con l'élite internazionale, composta per la maggior parte di ragazze che hanno almeno un'altra Olimpiade di esperienza alle spalle. Invece Donatella quando le sue avversarie già si battevano per una medaglia olimpica si iscriveva ai Giochi della gioventù, confusa nell'anonimato.

Cosa si attende dall'Olimpiade? «Nulla» risponde con eccessiva modestia. «Penso di essere a Montreal — aggiunge — soltanto per fare esperienza. Anche chi mi ha mandato, e devo ringraziare davvero tutti, non si attende grandi cose da me. Devo solo imparare per migliorare.

NEL FIORETTO FEMMINILE LA NOSTRA SCHERMA HA VERAMENTE DI CHE RECRIMINARE...

IL CLAMOROSO ERRORE DI UN GIUDICE «RUBA» L'ORO ALL'ITALIANA COLLINO

Applicato il regolamento della spada in un assalto decisivo: l'azzurra è stata così costretta ad uno spareggio supplementare

Montreal, 25

Maria Consolata Collino ha vinto la medaglia d'argento del fioretto individuale, ma questa medaglia dovrebbe essere almeno di «vermeille» visto come questa ragazza torinese è andata vicino alla conquista di quella d'oro. L'avrebbe avuta al collo senza dover disputare neppure lo spareggio con la Schwarzenberger se nell'incontro perso con la Belova non ci fosse stato un errore arbitrale in suo sfavore. Nella scherma vi sono discussioni su quasi ogni stoccata e pertanto parlare di errori è fatto molto opinabile.

C'è chi dà un'interpretazione chi un'altra e naturalmente ognuno tira l'acqua al suo mulino. Ma l'errore che, per come sono andate poi le cose, è costato la medaglia d'oro alla Collino è stato giudicato non solo dagli italiani, ma da tutti, tecnici e schermidori di ogni nazione presenti questa sera al «palazzo d'inverno», veramente enorme. Chi lo ha commesso, l'arbitro argentino Salcedo, ha semplicemente sbagliato il regolamento del fioretto con quello della spada.

Quest'ultimo ammette che chi attacca «camminando» possa venire arrestato anche in seconda battuta. Nel fioretto il regolamento internazionale ammette invece che in questo genere d'attacco chi viene avanti possa essere arrestato dall'avversario solo in prima battuta. Ebbene, l'arbitro Salcedo ha applicato il regolamento della spada in quella particolare fase di un attacco della Collino e così ha dato il punto alla sovietica invece che all'azzurra.

In quel momento la Collino era in vantaggio 3-1. Se la stoccata fosse stata data a lei, come era sacrosantemente giusto, invece che alla Belova, sarebbe andata 4-2 e quindi, da come si sono svolte le fasi successive, avrebbe vinto 5-3. Invece la sovietica, campionessa olimpionica del Messico, avuta dalla sua quella stoccata che l'ha portata a 3-3, poi si è trovata ancora 4-4 e quindi ha saputo piazzare il colpo decisivo e vincere l'assalto.

«Un errore del genere — ha detto il presidente della federazione scherma Renzo Nostini dopo l'incontro — non può essere stato fatto in cattiva fede. E' stato tanto grosso che si può considerare solo una «papera» madornale di questo arbitro. Purtroppo è un errore che è costato la medaglia d'oro alla Collino».

L'azzurra, con l'incontro perso con la Belova, si è trovata al termine del girone finale con quattro vittorie ed una sconfitta, così come la Schwarzenberger. La Collino aveva battuto questa piccola ungherese nell'incontro diretto con un secco 5-1 ma l'altra a sua volta aveva battuto la Belova, da cui invece la Collino era stata data perdente, e così l'incontro finale fra italiana e ungherese era pari. La Belova invece era stata messa fuori causa dall'ungherese, la Bobis, che aveva perso tutti gli altri assalti ma nell'ultimo contro la sovietica si era superata, spinta anche dal desiderio di togliere una «terza incomoda» dallo spareggio e fare così un piacere alla connazionale.

Lo spareggio per le medaglie d'oro e d'argento fra Collino e Schwarzenberger è stato altamente spettacolare, nonché drammatico. L'italiana aveva dalla sua una maggiore prestanza fisica, ma quella piccola ungherese ha mostrato una intelligenza schermistica veramente eccezionale oltre ad una volontà di ferro. Dalla sconfitta subita precedentemente dalla Collino aveva saputo sintetizzare subito le cause e così ha cambiato completamente modo di combattere, disorientando l'azzurra.

La Collino si è trovata in vantaggio per 3-2 ma l'avversaria ha subito pareggiato. Quindi ancora l'azzurra in vantaggio 4-3 e pronto pareggio dell'altra. A questo punto nel corso di un nuovo assalto vi è stato un affondo contemporaneo e la Collino è stata portata dalla foga a dare una botta con la coccia del fioretto contro la maschera dell'avversaria, facendogliela strusciare sulla fronte, che ha preso a sanguinare.

Su quel 4-4 è stato così interrotto l'incontro e l'ungherese si è dovuta fare mettere un cerotto. Chi pensava che questa menomazione l'avesse indebolita si sbagliava: è tornata in pedana con più determinazione di prima. In un nuovo assalto ha perso anche il cerotto ma ha fatto segno che continuava senza. Ed è ripartita piazzando la botta della vittoria per cinque a quattro.

Niente da dire sulla vittoria della Schwarzenberger. Questa impiegatina di Budapest, da poco sposata, merita di ritornare in patria con la medaglia d'oro. La vittoria in quello spareggio se l'è conquistata con una condotta formidabile. Rimane però il fatto che, come detto prima, quello spareggio poteva essere evitato e la Collino avrebbe potuto vincere subito con cinque vittorie piene nel girone.

Fioretto maschile: in finale l'Italia

Montreal, 25

Nel torneo di fioretto maschile a squadre, l'Italia si incontrerà per la finalissima domenica con la Germania Occidentale. Francia e Unione Sovietica sono state infatti eliminate rispettivamente dall'Italia per due stoccate di differenza, (avendo terminato alla pari, 8 a 8) e dalla Germania Occidentale per 9 a 7.

Montreal '76

XXI OLIMPIADE



Basket e pallanuoto: un po' di delusione

LA SQUADRA DI GIANCARLO PRIMO E' GIUNTA TERZA NEL SUO GIRONE

BATTUTO IL PORTORICO RICORDANDO LA JUGOSLAVIA

Italia-Portorico 95-81 (55-35)

ITALIA: Brumatti, Jellini 9, Recalcati 4, Vendemini 6, Della Fiori 4, Bariviera 4, Zanatta 2, Meneghin 10, Marzorati 18, Serafini 4, Bisson 16, Bertolotti 18.

PORTORICO: Lee 14, Vicens 2, Rivera 9, Brignoni 2, Rodriguez 7, Alvarez 8, Thordsen 16, Ortiz 1, Cruz, Dalmau 21, Brown 1. Non entrato: Blondet.

ARBITRI: Kostin (URSS) e Nicurity (Canada).

NOTE: tiri liberi: Italia 23 su 26; Portorico 17 su 24. Usciti per cinque falli: nel secondo tempo Lee a 3'56" e Dalmau a 17'15". Fallo tecnico fischiato a Rodriguez al 15'14" del primo tempo.

Montreal, 25

L'Italia ha chiuso il suo girone eliminatorio al terzo posto mettendo sotto di 14 punti Portorico nell'ultima partita in programma. Quella che poteva essere la festosa passerella in vista del girone finale, è diventata soltanto un'occasione di riscatto dopo la cocente delusione patita contro la Jugoslavia. Si è giocato contro i portoricani ma la mente era ancora rivolta all'incredibile, grottesca sconfitta contro gli slavi. Una sconfitta che ha precluso agli azzurri la possibilità di lottare per una medaglia.

In questo impegno di scarso interesse (l'unico era la determinazione della classifica finale della fase eliminatoria per sapere quale doveva essere l'avversaria da incontrare nella «poule» per il quinto posto), gli azzurri hanno ripetuto, in toni meno marcati, prodezze ed errori della partita con la Jugoslavia: primo tempo fatto di gran ritmo e di bel gioco, ripresa di scadimento generale.

Nei secondi venti minuti i portoricani hanno accorciato le distanze, sono riusciti anche a mettere a tratti in difficoltà la formazione italiana ma, questa volta, il divario era troppo netto perché il risultato potesse capovolgersi. Anche stasera, quindi, pregi e difetti già evidenziati in tutto il torneo olimpico. A qualche buona novità (Bertolotti, ad esempio, e viene da chiedersi perché Primo non l'ha utilizzato contro la Jugoslavia) hanno fatto riscontro conferme (la precarietà dello stato di forma di Meneghin, prima fra tutte).

La partita con Portorico si può quindi archiviare in poche parole. E' in attesa dell'esito del girone finale dal quinto all'ottavo posto, è già tempo di consuntivi. Le recenti vittorie con URSS e Jugoslavia avevano alimentato le speranze di entrare in zona medaglia. Per questo l'eliminazione può sembrare bruciante. Ma un sereno commento non deve prescindere da considerazioni di fondo: le due sconfitte degli azzurri sono venute, tutto sommato, dai «mostri» statunitensi che proprio contro l'Italia hanno giocato la loro migliore partita e dagli jugoslavi campioni del mondo e d'Europa.

Inoltre, tutto il torneo è stato condizionato dal sorteggio che ha piazzato l'Italia oltre che con Stati Uniti e Jugoslavia, con Portorico e Cecoslovacchia, due «team» tutt'altro che disprezzabili, eppure largamente battuti. Un girone di fuoco dal quale forzatamente una squadra che pure merita di stare nell'élite della pallacanestro (l'Italia in questo caso, ma poteva capitare alla Jugoslavia) doveva uscire «scottata». E la cosa può anche apparire sconcertante se si pensa che l'altro raggruppamento ha promosso alla «poule» finale un Canada che regolarmente viene messo sotto dagli azzurri di 15-20 punti.

Sfortuna, innanzitutto. E poi errori. Perché l'aspetto veramente negativo di questo girone eliminatorio azzurro è dato dal modo con il quale l'Italia si è fatta buttare fuori. Passi la partita inaugurale con gli Stati Uniti, quella sera troppo più forti. Ma non si può perdere nel modo assurdo come si è fatto con la Jugoslavia. L'infortunio di Jellini non giustifica che in parte la débâcle del secondo tempo, il resto è dovuto a fragilità morale, a svarioni in campo (Marzorati che giocava per sé, Meneghin che non trovava mai la misura in attacco) ed in panchina il mancato impiego di Bertolotti, l'aver voluto tenere in campo Marzorati anche quando aveva le idee annebbiate.

Con Portorico ad esempio, la squadra ha dimostrato di essere un valore reale sul piano tecnico, anche se ha ribadito i difetti già mostrati nelle altre occasioni, e la dignitosa prova contro i portoricani deve essere considerata un fatto normale, non una eccezione.

Giancarlo Primo difende questa sua «creatura». La difende soprattutto sul piano umano pur non negando di aver gettato al vento un'occasione che difficilmente si ripeterà.

«Voglio ringraziare — ha detto— tutti i giocatori che dopo la partita con la Jugoslavia, persa per colpa nostra, hanno dimostrato un attaccamento particolare non solo alla maglia azzurra ma anche al loro allenatore. Credo di non avere mai avuto in vita mia un così grande segno di amicizia, che hanno confermato sul campo contro il Portorico, ch'è una squadra davvero molto buona. Ci tengo a precisarlo perché è un fatto che mi ha dato un enorme piacere».

Ma anche contro i portoricani, come contro la Jugoslavia, c'è stato un calo nel secondo tempo. Dipende da un fatto fisico?

«Non lo credo. Le condizioni fisiche sono buonissime. Lo sono un po' meno le condizioni psicologiche. I ragazzi, come gli altri del resto, hanno recepito l'agitazione che regna nel villaggio olimpico, certamente non ideale per chi deve prepararsi a un grosso impegno con precisi obiettivi».

L'Olimpiade di Montreal chiude un ciclo. Alcuni degli azzurri verranno rimpiazzati. L'età è impietosa. Si deve pensare al futuro. Ma questa squadra avrà ancora Giancarlo Primo alla sua guida? Il contratto fra il tecnico romano e la federazione scade in novembre. Primo ha avuto diverse offerte ma probabilmente rimarrà. Gli «infortuni» olimpici non possono far passare sotto silenzio il buon lavoro svolto in sette anni. Ma lui ci sta a restare?

«I contatti sono bilaterali — ha detto. Parlerò con i dirigenti federali. Messi in chiaro alcuni particolari "tecnici", io non ho niente in contrario a restare. Anzi, se non si andrà d'accordo dovrò cercare un'altra sistemazione. Sono un professionista. Ed è probabile che questa sistemazione la trovi più facilmente all'estero che non in Italia». Primo non si è voluto sbilanciare, ma estero dovrebbe significare Francia o Grecia, dalle quali gli sono venute le offerte più insistenti.

Vince Cannera a Montebello

Cannera ha sovvertito il pronostico, vincendo iersera a Montebello il Premio dell'Astronomia, corsa di centro del convegno disputato in una serata abbastanza fredda e con un po' di pioggia. Il gran favorito Sagittarius, dopo aver sbagliato in fase di allineamento, si accodava e partiva ai 600 finali, raggiungendo Cannera sull'ultima curva. In retta d'arrivo Sagittarius attaccava a fondo Cannera ma sbagliava a un centinaio di metri dal palo, lasciando la vittoria alla grigia di Amerigo Mazzuchini che si affermava nei confronti di Canaria d'Ausa, mentre più discosto concludeva Agnano.

Una grossa occasione perduta



Montreal, 25

Adesso sembra in pericolo persino la zona medaglia. Ieri si pensava all'argento come pressoché certo. Colpa dell'incredibile pareggio degli azzurri della pallanuoto contro la Romania. L'Italia, in vantaggio per 4-1 nel secondo tempo, è andata «in bambola» facendosi raggiungere dagli avversari. E' rimasta seconda in classifica, dietro all'Ungheria, ma «ex aequo» con Romania e Olanda. Domani affronta la Germania Occidentale in una partita che non deve assolutamente perdere se vuole rimanere in zona medaglie.

«Una squadra ostica la Germania — dice il commissario tecnico Lonzi — pensare che ieri potevamo vincere tranquillamente con i romeni. Troppe occasioni sbagliate. Siamo stati per venti secondi in doppia superiorità numerica e non ne abbiamo approfittato, così come a 26 secondi dal termine avevamo un uomo in più in acqua e non abbiamo realizzato. Questa squadra azzurra è davvero imprevedibile. Potevamo essere secondi in classifica con un buono scarto sugli altri e ci troviamo invece nella mischia per due posti sul podio visto che l'Ungheria va verso l'oro».

La rinuncia di Franco Cagnotto

Montreal, 25

Franco Cagnotto, medaglia d'argento di tuffi dal trampolino di tre metri, non prenderà parte alla gara dalla piattaforma di dieci metri che comincerà domani. Lo ha definitivamente deciso oggi, dopo averlo anticipato subito dopo la prova di giovedì scorso. L'azzurro non si è allenato in questi giorni dai dieci metri e soffre di un dolore alla spalla destra.

Sono questi i motivi che lo hanno indotto a disertare i salti dalla piattaforma. In realtà Cagnotto avrebbe preso parte alla gara di chiusura in piscina qualora Klaus Dibiasi fosse stato costretto dai suoi malanni a rinunciarvi. Avuta conferma che il bolzanino, anche se dolorante sarà regolarmente sulla piattaforma domani assieme al giovane napoletano De Miro, il torinese ha stabilito di essere alla competizione soltanto da spettatore. Intanto Dibiasi continua le cure di impacchi e pomate al gomito e al tendine d'Achille proseguendo gli allenamenti.

Nel clan azzurro vi è viva preoccupazione per le condizioni dell'olimpionico di Messico e Monaco. Il prof. Santilli ha dichiarato: «A mio avviso il "caso Dibiasi" è anche una questione psicologica: quella del grande campione che rischia la brutta figura. Egli sta continuando gli allenamenti, oltreché le cure. Proprio intensificando questa preparazione aumenta il rischio che il dolore si riacutizzi».

Gli azzurri in gara oggi

Atletica leggera: Buttari e Ronconi (batterie 110 ostacoli e alle 14 eventuali quarti di finale); Urlando e Podberscek (qualificazioni martello), Bulfoni e Simeoni (qualificazioni alto femminile); Di Guida (batterie 400 metri ed eventuali quarti di finale); Bottiglieri (batterie 200 femminili ed eventuale semifinale). Mancano gli azzurri che nella notte si sono qualificati in atletica per semifinali 200 metri, per quarti di finale 400 femminili e per finale 800 femminili).

Pallacanestro: Italia-Australia.

Ciclismo: Algeri, Martinelli, Ceruti, Landoni (corsa individuale su strada).

Scherma: Bertinetti, Granieri, Pezza, Coletti e Calatroni (eliminatorie spada a squadre).

Tuffi: De Miro e Dibiasi (tuffi piattaforma - 11 tuffi).

Pallanuoto: Italia - Germania Occidentale.

Vela (sesta regata): Albarelli, De Martino, Oradini (Soling), Milone, Mottola (Tempest), Pivoli, Biagi (Tornado), Vencato, Sponza (470), Croce, Zinali (Flying Dutchman), Pellaschier (Finn).

Pira eliminato

Montreal, 25

L'ultima speranza italiana nel torneo di pugilato, il superwelter Pierangelo Pira, è caduta tristemente prima del tempo. E' durata per l'esattezza 4'48" invece dei nove previsti. Contro il poderoso sovietico Savchenco, di diversi chili più pesante di lui (per il torneo olimpico l'azzurro è infatti salito di categoria), campione europeo nel passato e vicecampione nell'ultima edizione, l'italiano ha soltanto potuto mettere in mostra le sue indubbie doti di temperamento e abilità.

BILANCIO DEL CONCORSO COMPLETO DI EQUITAZIONE ALLE SOGLIE DELLA PROVA CONCLUSIVA

I cavalieri azzurri bravi ma sfortunati

Montreal, 25

Con la terza prova, quella di salto ad ostacoli, si conclude il concorso completo di equitazione. I cavalieri azzurri stanno per affrontarla con il giovane Giovanni Bossi in sesta posizione nella classifica individuale e con la squadra quarta in quella a squadre. Un risultato senz'altro positivo che avrebbe potuto, però, essere migliore con Roman probabilmente fra i primissimi individualmente e la squadra seconda senza l'errore di un giudice dopo un terzo del percorso di cross.

L'argentino Goyenecheh che precedeva Roman è incorso in tre rifiuti all'ostacolo numero 10 mentre è sopraggiunto appunto Roman: il giudice avrebbe dovuto fermare l'argentino e dare via libera al cavaliere successivo, l'italiano.

Ha permesso invece al sudamericano di tentare ancora fermando Roman. Shamrock, cavallo che ha necessità di entrare in carburazione, ha risentito della fermata ed è caduto all'ostacolo successivo.

Comunque, nonostante la prova inferiore all'attesa di Argenton che con Woodland, è incorso in quattro rifiuti ed ha così concluso l'impegno di fondo venticinquesimo nella classifica assoluta (punti negativi 274,91), gli azzurri si sono comportati molto bene. Bossi con un percorso senza errori nel difficile cross, reso ancora più impegnativo per la pioggia caduta violentemente dall'alba fino a mezzogiorno, è risultato sesto nella classifica della giornata ed egualmente sesto in quella assoluta (punti negativi 161,71).

Turner, che aveva galoppato ad andatura molto sostenuta, è caduto al penultimo ostacolo concludendo quattordicesimo nella prova e diciassettesimo nella classifica (p. 213,19), Roman, incorso in una sola caduta, è diciannovesimo in classifica (214,94).

IL TRENTENNE «TERZO RE DI ANZIO»

Onori eliminato dal torneo di boxe

Montreal, 25

Al 160.mo incontro da dilettante, il 30enne Bernardo Onori, una bandiera della rappresentativa italiana di pugilato, meglio conosciuto come «terzo re di Anzio» (dopo Rinaldi e Bruschini) è uscito dal torneo olimpico di pugilato.

Opposto al lungo statunitense Charles Mooney, dalle braccia tentacolari e dalle gambe agili, il piccolo bruno azzurro ha dovuto abbassare bandiera nonostante il suo impegno, nonostante la sua tenacia. Per tutto l'incontro ha cercato disperatamente di accorciare le distanze per costringere l'avversario agli scambi ravvicinati, ma lo statunitense lo ha tenuto sempre fuori misura limitandosi [illegible] prime due riprese a mettere a segno qualche colpo d'incontro.

Nel terzo assalto però Mooney si è fatto più aggressivo, ed ha permesso in alcuni scambi all'italiano di sparare i suoi colpi rabbiosi a due mani al bersaglio grosso pur di far valere la sua maggiore velocità e precisione. La giuria ha espresso parere unanime a favore dell'americano (5-0; 59-57, 60-54, 60-55, 60-54, 60-57) anche [illegible] per uno scambio a testa bassa (erano colpevoli en[illegible] i pugili) l'arbitro ha imposto un richiamo ufficiale all'italiano.

Niente da dire sulla legittimità della vittoria di Mooney e lo ha riconosciuto anche Onori il quale, peraltro, non pensava di meritare il troppo netto 5-0.

Aveva manifestato propositi di ritiro dopo le Olimpiadi, l'azzurro, ma subito dopo il combattimento, terminato per niente provato e con il viso totalmente integro dopo tre incontri, ha detto: «Però, se avessero bisogno di me potrei anche andare avanti fino a settembre per i campionati mondiali militari. Li ho vinti due volte e un'altra sono arrivato secondo. Chiudere con un altro titolo di prestigio, insomma, non mi dispiacerebbe».

LOTTA GRECO ROMANA

Vykov medaglia d'oro nella classe 74 kg

Montreal, 25

Il sovietico Anatoly Vykov è il nuovo campione olimpionico di lotta greco romana per la classe 74 kg. In finale ha battuto ai punti il cecoslovacco Vietezlav Macha.

Oro americano nell'equitazione

Montreal, 25

Nel concorso completo di equitazione la medaglia d'oro è stata vinta dallo statunitense Edmund Coffin su «Balley Cor».

PALLAVOLO

L'Italia battuta anche dal Brasile

Montreal, 25

Ancora una sconfitta per la squadra italiana di pallavolo che dopo il 3-0 inflittole da URSS e Giappone, ha ceduto anche al Brasile in un incontro durato quasi due ore: 113 minuti. I sudamericani si sono imposti per 3-2 relegando così gli azzurri all'ultimo posto nel girone B.

Il dettaglio: Brasile batte Italia 3-2 (15-8, 11-15, 12-15, 15-6, 15-8).

Brasile: De Freitas, Danilas, Abeid, De O. Neto, Moreno, Rajzman, Da Silva, Kalache, Guimaraes, Rosat, De Avila, Petterle.

Italia: Nannini, Montorsi, Sibani, Goldoni, Dall'Oglio, Nassi, Giovenzana, Nencini, Mattioli, Lanfranco, Salemme, Negri.

Arbitri: McKay (Can) e Davies (USA). Durata set: 22', 30', 28', 14', 19'. Spettatori 4200.

Nel canottaggio strapotenza degli armi della Germania Est

Montreal, 25

Strapotere degli armi della Germania dell'Est nelle finali maschili di canottaggio concluse oggi al bacino olimpico. I tedeschi orientali, unici ad aver partecipato a tutte le finali; hanno conquistato cinque medaglie d'oro su otto prove in programma. Le altre tre medaglie sono state vinte dall'URSS (quattro con), dalla Norvegia (doppio) e dalla Finlandia (singolo), ma anche in queste gare la Germania orientale è riuscita a conquistare delle medaglie: argento nel «quattro con» e bronzo nel «due di coppia» e nel «singolo».

Solo un equipaggio italiano, il «due con» del «vecchio» Baran ha preso parte a queste finali dal primo al sesto posto, giungendo al traguardo in quinta posizione, dopo una prova onorevolissima. E' la posizione che gli compete e onestamente, a meno di un miracolo, non si poteva sperare di più. Una medaglia di bronzo infatti sarebbe stato un prodigio, un quarto posto una piacevole sorpresa. C'era invece incertezza per il quinto posto: Italia o Polonia? Hanno vinto gli azzurri questo match privato firmando appunto la quinta posizione a livello mondiale che è sin troppo per il remo italiano, nelle condizioni in cui si trova da qualche anno.

Gli azzurri sono partiti piuttosto male e ai cinquecento metri occupavano l'ultima posizione, con un ritardo piuttosto netto (4"57) dai bulgari Christhov e Petkov. Baran (il secondo è Venier, timoniere Venturini), sempre piuttosto lento nella carburazione, viene fuori bene ai mille, agguanta i polacchi e passa in quinta posizione, dalla quale non si muoverà più. Davanti si scatena la lotta: la Germania orientale di Jharling e Ulrich, equipaggio nuovo rispetto a quello vincitore dei mondiali, esprime tutta la sua potenza nel chilometro finale, supera sovietici e bulgari e va a vincere con oltre 2" di margine. E' la conferma della bontà di una scuola remiera che può concedersi ricambi al vertice nel giro di pochi mesi. I sovietici sono medaglia d'argento, i cecoslovacchi, con bellissimi 200 metri conclusivi, si prendono il bronzo. I bulgari, molto provati per l'inconsueto sforzo nei primi mille metri, rompono decisamente il ritmo e solo la vicinanza del traguardo salva loro il quarto posto che il ritorno di Baran e Venier stava minacciando seriamente. Basti pensare che negli ultimi 500 metri l'armo azzurro è riuscito a rosicchiare quasi 5" alla Bulgaria.

Sempre in campo azzurro, la sorpresa della giornata è venuta dal «doppio» di Ferrini e Ragazzi che sono riusciti a cavar fuori una prestazione assolutamente inattesa e a vincere la piccola finale che vale il settimo posto assoluto all'Olimpiade. Terzi ai mille metri, i due azzurri sono riusciti a «sparare» un significativo 1'49"42 nei 500 finali e, pur un po' imballati nei 100 conclusivi, sono andati a vincere con un tempo eccezionale per le condizioni del vento avverso: 7'15"21.

Questi i piazzamenti degli altri azzurri nelle «piccole finali»: ultimo il «quattro con» di Paganelli, Borgonovi, Isepi, Temporin, timoniere Trisciani e quarto Fabrizio Biondi nel «singolo». Nel «quattro senza» gli azzurri, impegnati nella prova di classificazione, hanno fatto buone cose fino ai 1500 metri passando ancora in terza posizione, poi non hanno retto il ritmo.

Ultima ora

Equitazione: «Boston» fuori

Montreal, 25

Una brutta sorpresa per i cavalieri azzurri di completo: «Boston», il cavallo del migliore degli italiani, Giovanni Bossi, non potrà partecipare all'ultima prova. Ha mostrato un «risentimento» alla parte interna di una coscia (in termine tecnico: grassella) e così l'équipe azzurra perde l'occasione di una facile medaglia di bronzo, conseguenza del netto vantaggio su australiani e britannici che la seguivano.

Ora subentra il punteggio di Argenton.

AGLI STRADISTI LA POSSIBILITA' DI FAR DIMENTICARE LE MORTIFICAZIONI DELLA PISTA

Nel ciclismo ci rimane un'ultima «chance»

Montreal, 25

Ormai tutti gli occhi sono puntati sul quartetto degli stradisti. Il ciclismo azzurro ha l'ultima carta da giocare domani sul circuito olimpico del Mont Royal per tentare di non ripetere la mortificante esperienza dei giochi di Monaco. Ad una ad una sono cadute mestamente nei giorni scorsi tutte le altre speranze, fondate e meno fondate, di portare sul podio un rappresentante del ciclismo in maglia azzurra. E' caduto fragorosamente nella polvere anche Giorgio Rossi, il velocista che avrebbe dovuto calcare le orme dei grandi del passato. Tanto fragorosamente precipitato nella considerazione da «fuggire» anticipatamente dal villaggio olimpico prima ancora di avere assolto tutti i suoi impegni agonistici.

Avrebbe dovuto gareggiare per la classificazione dal quinto posto in poi ma ha «marcato visita» e con l'autorizzazione dello stesso presidente federale Rodoni è potuto partire venerdì per l'Italia. Troppo emotivo, tanto da mancare regolarmente tutti i grandi appuntamenti internazionali e, moralmente distrutto dopo la scadente prova sostenuta contro il tedesco Beckmann, non si è sentito di tornare sulla pista sulla quale ha disputato la più triste gara della sua già lunga attività agonistica. Forse, dopo quanto è successo, rinuncerà anche all'attività o, quanto meno, alla qualifica di dilettante. Chi gli è stato vicino negli ultimi giorni ha detto che è possibile sia l'una, sia l'altra soluzione.

Per il ciclismo azzurro l'altra possibile medaglia poteva venire dall'inseguitore Orfeo Pizzoferrato, ma per l'abruzzese non si può parlare di fallimento quanto di un pizzico di sfortuna. Nonostante il progressivo miglioramento dei suoi tempi, nonostante la caparbia difesa contro Osokin, è caduto nei quarti di finale pur realizzando il secondo miglior tempo tra gli otto. E, per batterlo, il sovietico ha dovuto impegnarsi tanto che il giorno successivo ormai svuotato di energie, ha dovuto egli stesso uscire dalla competizione. Pizzoferrato non ha lasciato anzitempo il «villaggio» come Rossi. E' tranquillo, convinto di aver fatto tutto ed oltre il suo dovere. «Ancora mezzo giro — ha detto — ed avrei superato il russo. E se ciò fosse avvenuto non mi sarebbe sfuggita almeno la medaglia d'argento. Non ho avuto molta fortuna negli accoppiamenti e ne ho pagate le conseguenze».

Nelle altre due specialità della pista, invece, gli azzurri avevano la strada chiusa da avversari molto più quotati. Lasciato in Italia il più rappresentativo specialista del chilometro, Ferro, il campione nazionale Marino, onestamente non aveva alcuna possibilità di inserirsi in zona medaglia e neanche nei primi 5-6 posti come egli sperava. Il quartetto del chilometro, da parte sua, ha fallito in pieno anche l'obiettivo non esaltante di superare i quarti di finale con una prestazione così scialba da non riuscire ad evitare di essere raggiunto dai russi.

«Cosa ci sia successo — ha detto desolatamente Sandro Callari — non siamo ancora riusciti a capirlo. Non è stata colpa di nessuno in particolare. Solo che non si andava. In Italia avevamo fatto tempi migliori di molto. E non si può dire neppure che non eravamo allenati. Ed è proprio per questo che non digeriamo la prova di ieri. E' vero però che, contro gli europei orientali, c'è poco da fare. E' sbalorditivo come riescano a fare tempi del livello di quelli che ottengono gli specialisti del chilometro». A tale proposito il corridore di Monterotondo ha però una sua teoria che tocca i campi della farmacopea, intesa a livello scientifico al limite del «doping». E conclude. «Con i soli muscoli — come facciamo noi — non si arriverà mai a quei livelli».

Il settore della strada ha già avuto la sua parte di delusione, al 50 per cento, con il mediocre risultato ottenuto nella cento chilometri ed ora restano i quattro della strada la cui identità non è peraltro ancora definita. Su di loro tutto il peso del quasi totale fallimento del ciclismo. E non si può dire neppure che non lo sentano. Il d.t. Mario Ricci è preoccupato proprio per questo. «Tutti ci guardano ora come i possibili salvatori della patria — ha detto — e questo per i ragazzi non so quanto sia un bene. Sulla bontà del "materiale" che abbiamo sono tranquillo ma sulla loro tenuta emotiva non ci scherzerei tanto. La nostra squadra comprende due elementi che hanno già gareggiato con onore ai mondiali di due anni fa qui a Montreal: Algeri e Martinelli».

Fulvio Bufacchi

IL PICCOLO SPORT

DIETRO LE QUINTE A MONTREAL NON E' PROPRIO TUTTO COME VOLEVA DE COUBERTIN

Un Pop per uno... ovvero il giallo della sciabola

L'incontro tra il rumeno Pop e gli italiani Maffei e Montano all'insegna di favori e simpatie

Montreal, 25

«Un po' per uno, non fa male a nessuno», dice un proverbio, ma tutto cambia se, come una sciarada, si mescolano le lettere e la frase diventa: «Un pop per uno...», dove (Ioan) Pop è lo sciabolatore rumeno, e il «per uno» sta a significare che il suddetto Pop l'altra sera nella finale del torneo individuale di sciabola doveva, o voleva, essere «amico» di uno solo dei due azzurri in gara, vale a dire di Michele Maffei. Perché in questo caso non è vero che «un Pop per uno non fa male a nessuno»: fa invece male, eccome: all'altro sciabolatore finalista, Mario Aldo Montano, che dopo frasi dette e non dette dopo la gara, oggi si è deciso a vuotare il sacco.

L'antefatto si conosce: dopo quella finale sciaguratissima in cui i due azzurri, favoriti, sono arrivati agli ultimi due posti (Montano quinto e Maffei sesto), il livornese aveva parlato di «un fatto» accaduto poco prima della finale, che l'aveva innervosito assai. «Chiariscano gli altri, se vogliono», aveva concluso Montano. E dopo vari tira e molla era venuta fuori la versione che Maffei e Pop, prima della gara, si erano messi a parlare fra di loro e che Montano vedendoli aveva pensato ad una combine fra i due, ai suoi danni.

C'era quindi da pensare che fra i due migliori sciabolatori azzurri non corresse più buon sangue. E dalla sorpresa nel vederli insieme sorridenti stamani al villaggio e dalla conseguente, innocente domanda: «Allora avete fatto pace?», è venuta la spiegazione di Mario Montano, a chiarire questo «giallo della sciabola». «Non ce l'ho mai avuta con Maffei — dice Montano — assolutamente, siamo amici. Se l'altra sera lui da solo si fosse messo d'accordo, non solo con Pop, ma con tutti gli altri, mi sarei congratulato con lui ed avrei detto che era un ganzo.

«Del resto fra schermitori ci conosciamo da anni ed i piaceri si fanno e si ricevono, quello che invece mi ha innervosito e che siano stati i dirigenti italiani a muoversi con Pop, ma solo in favore di Maffei. Pop doveva dei favori all'Italia, dire quali sono è cosa troppo lunga. Ma se in finale non doveva impegnarsi troppo con uno di noi, perché questo sarebbe dovuto avvenire solo in favore di Maffei? Era più giusto, visto che il primo incontro era fra me e Maffei, che fosse il vincitore a ricevere il piacere da Pop, per trovarsi così con due vittorie e con possibilità di entrare in medaglia.

Ma i nostri dirigenti — continua Montano — si muovevano solo perché Pop il favore lo facesse a Maffei. Ad un certo punto sembrava che il rumeno fosse disposto a perdere, ma solo 5-4. A Maffei il punteggio non andava bene. Io ero invece dispostissimo a prendere una vittoria sicura anche per 5 a 4. Niente: solo Maffei poteva essere favorito. E questo comportamento dei dirigenti non è giusto. In fondo sono stato due volte campione del mondo. Perché quindi tutto per Maffei e niente per me? Del resto si è visto durante la gara che i dirigenti italiani non li volevo più neppure vicino.

«Se venivano li mandavo via. E si spiega quindi anche la mia esplosione dopo che ho battuto Maffei, quando ho scagliato con rabbia maschera e sciabola sulla pedana. Ripeto, non ce l'avevo con Maffei, ma solo con i dirigenti. Il loro comportamento aveva del resto innervosito anche Maffei». «Sì è vero — dice Maffei — anch'io mi ero sentito a disagio per quella situazione che si era venuta a creare. Che poteva portare a malintesi fra me e Montano, fra due amici quali siamo».

«Ma perché questi dirigenti italiani avrebbero avuto tanta fregola di veder favorito Maffei e non lei, Mario Aldo Montano, due volte campione del mondo?», è la domanda che a questo punto viene spontanea. E Montano anche questa volta risponde senza peli sulla lingua: «Perché io sono livornese e i dirigenti sono romani. Con noi livornesi ce l'hanno sempre avuta. Per tenere alta la loro posizione di dirigenti federali, hanno bisogno a tutti i costi che vi sia un campione romano, come è Maffei. Ripeto, dico questo come semplice constatazione di fatto e non per malanimo nei confronti di Maffei, di cui mi sento amico».

«Non vi è stata alcuna trattativa — dice Fini il commissario tecnico della scherma italiana — il fatto è che fra gli schermidori esistono simpatie e antipatie. E Maffei a Pop è simpatico, come non lo è invece a Montano. Se in finale ci fosse stato l'altro romeno Irimiciuk sarebbe stato il contrario, perché a questo è invece simpatico Montano. Ed è stato il signor Pop, con i dirigenti romeni, a venire da noi e a dirci che era disposto a fare a Maffei il piacere di non impegnarsi nel confronto diretto. Ed ha detto chiaro e tondo che questo piacere lo avrebbe eventualmente fatto solo a Maffei e non a Montano.

«Noi non potevamo fare niente per spingere Pop verso l'uno o l'altro dei due italiani. Era lui che si offriva e che quindi decideva». Arriva anche il presidente della Federazione italiana scherma Renzo Nostini, che entra subito nel vivo del discorso. «Il fatto è che Maffei lavora al Coni, e in questo ambiente è simpatico a tutti. Vedendogli in questi giorni molte persone vicino, che lo auspicavano campione olimpionico, come del resto i risultati di quest'anno facevano pensare, Montano ha avuto l'impressione di essere messo in secondo piano. Ma non è stata fatta alcuna preferenza per Maffei. Per noi c'erano due azzurri in gara e doveva vincere il migliore».

«Ma quella storia di favori fatti in precedenza a Pop, che il romeno si sentiva in dovere di ricambiare?». «I piaceri sono cose che vanno e vengono fra schermidori — risponde Fini — noi di precedenti con Pop e i rumeni non ne sappiamo». La morale di questa allucinante storia è, come tutti sanno, che poi Pop ha battuto sia Maffei sia Montano. Probabilmente l'altra sera i due azzurri erano tanto giù, che non c'era «favore» in grado di tenerli a galla in quella finale olimpica. Sarebbe poi interessante poter chiedere al barone De Coubertin cosa ne pensa di questi particolari «favori» che circolano in una finale olimpica. Ma a De Coubertin non si può chiedere niente: è morto da tanto, tanto, veramente tanto tempo.

Sergio D'Asnasch



Montreal — Le polemiche suscitate dal caso «Pop» non sembrano impensierire l'altro fratello Montano, Tommaso, il quale preferisce godersi il sole canadese in compagnia della medaglia d'argento azzurra Consolata Collino; ha torto? Telefoto Upi

PROVA VALIDA PER IL CAMPIONATO EUROPEO DI F. 2

G.P. DEL MEDITERRANEO PRIMO ARNOUZ SU RENAULT

Una serie di incidenti (non gravi) fa il vuoto tra i piloti

Pergusa, 25

Il francese Rene Arnoux su Martini-Renault ha vinto la quattordicesima edizione del «Gran premio del Mediterraneo», prova valida per il campionato europeo conduttori di formula due. La gara è stata disputata su 60 giri dell'autodromo di Pergusa, in due manche per complessivi 297 chilometri.

I trenta giri della prima manche hanno provocato una dura selezione tra i favoriti, che sono stati eliminati ad uno ad uno nel corso di una lunga serie di incidenti senza conseguenze per i piloti. Si è trattato però di incidenti che non hanno tolto interesse alla gara. Ad aprire la serie dei ritiri è stato il francese Patrick Tambay, su «Martini-Renault», che per il bloccaggio dei freni anteriori è andato dritto nel primo giro all'imbocco della variante che immette sul rettifilo delle tribune. Per Tambay, che ha 30 punti nella classifica europea, è sfumata subito la possibilità di consolidare la posizione nel campionato.

L'italiano Maurizio Flammini, su «March BMW», è transitato in prima posizione e ha mantenuto la testa del plotone per dieci giri, seguito in scia dal brasiliano Alex Ribeiro, su una vettura gemella. Il giovane sudamericano ha costretto Flammini a scomporsi, l'ha tallonato strettamente ed è riuscito a scavalcarlo nell'undicesimo giro. L'italiano nel tentare una rimonta, è incappato in un testacoda all'ultima variante ed è stato speronato nel fianco destro da Michel Leclere su «Elf Renault».

Flammini è però riuscito a proseguire, sia pure con una vistosa ammaccatura, mentre il francese ha dovuto ritirarsi. Alle spalle di Ribeiro si è piazzato Rene Arnoux su «Martini Renault», che è riuscito a superare il brasiliano nel quindicesimo giro. Intanto, Flammini, che non aveva riportato gravi danni e ha potuto quindi disporre di una vettura in perfette condizioni, ha rimontato agevolmente piazzandosi in seconda posizione dopo aver scavalcato Ribeiro.

Al ventisettesimo passaggio, il pubblico delle tribune è balzato in piedi: Maurizio Flammini è passato in testa, mentre Arnoux ha dato l'impressione di non poter più contrastare la rimonta dell'italiano. Ma la gioia degli sportivi siciliani è durata meno di quattro minuti. Infatti, Flammini al ventinovesimo giro non è passato, per un'uscita di strada e la bandiera a scacchi si è abbassata davanti ad Arnoux, seguito da Ribeiro e dallo statunitense Eddie Cheever, su «March Hart». *(Ansa)*

AUTOMOBILISMO

A Calamai la coppa «Renault 5» a Pergusa

Calamai ha vinto la coppa «Renault 5 Elf» a Pergusa. Con la seconda vittoria, dopo quella di Varano, Calamai ha sfatato la tradizione che quest'anno dovesse essere sempre un pilota diverso a vincere le gare di coppa e col successo di Pergusa si è portato al secondo posto nella classifica della coppa «Renault 5».

Sulla difficile pista che corre attorno al lago, la corsa è stata piena di emozioni e Calamai ha saputo avere la meglio prima su Sigala e poi, dopo che questi si era girato, su Ripani, Muccio e Nardelli, che avevano compiuto una rimonta impressionante. Nardelli col suo quarto posto resta in testa alla classifica provvisoria, ma con quattro prove ancora da disputare è possibile ogni cambiamento.

Luigi Calamai è di Borgo S. Lorenzo, vicino a Firenze, è esordiente e capeggia anche la speciale classifica degli esordienti patrocinata dalla Astrea.

SCI NAUTICO

Campionato italiano: Renato Baldini quarto

Il triestino Renato Baldini si è classificato quarto in una gara valida per il campionato italiano di slalom riservato alla categoria seniores. La prova è stata vinta dall'azzurro Cazzaniga. Baldini ha gareggiato per i colori dello Sci Nautico Trieste.

Trofeo «Matteotti» a Moser in volata

Pescara, 25

Francesco Moser in eccezionale forma, si è aggiudicato in volata il 31.o «Trofeo Matteotti» di ciclismo, valevole quale prima selezione azzurra per i campionati mondiali, precedendo Gavazzi e Paolini. Il gruppo, arrivato dopo pochi secondi, è stato battuto da Osler seguito a ruota da Italo Zilioli

La prova fornita oggi da Francesco Moser che ha bissato il successo del 1975 come nel 1962 e nel 1963 aveva fatto Pierino Baffi e nel 1964-65 Guido De Rosso, è stata particolarmente seguita dal commissario tecnico Alfredo Martini, che non ha potuto prescindere dal tradizionale appuntamento pescarese, le prove di osservazione attraverso le quali viene preparata la squadra azzurra.

totip

1.a CORSA:	1) Cinabro		1
	2) Microfilm		1
2.a CORSA:	1) Dundas		X
	2) Alberona		2
3.a CORSA:	1) Tekke		X
	2) Dariana		1
4.a CORSA:	1) Tigri		1
	2) Bertilla		2
5.a CORSA:	1) Iboga		X
	2) Amarildo		2
6.a CORSA:	1) Fuentes		X
	2) Ordine		1

IL GRAN PREMIO MOTOCICLISTICO DI SVEZIA

Anderstop: Sheene mondiale nelle 500

Nessuno è più in grado di contendergli il titolo

Anderstop, 25

Il Gran Premio motociclistico di Svezia ha assegnato i primi due titoli del 1976 con anticipo rispetto alla conclusione del calendario che prevede ancora tre gare. Se li sono aggiudicati, come era ampiamente nelle previsioni, l'italiano Pier Paolo Bianchi nella classe 125 e il britannico Barry Sheene, dominatore incontrastato di quest'anno nella più importante classe 500.

Tutti e due i fuoriclasse hanno concluso in bellezza vincendo le rispettive gare. Il finlandese Lansivuori, che ha cercato fino al 22.o giro di contrastare il passo all'asso inglese, è terminato al secondo posto.

Nelle «quarto di litro» vittoria del giapponese Katayama che è anche balzato al comando della classifica generale superando di un punto l'italiano Walter Villa, terminato fuori del gruppo dei migliori. Al terzo posto si è classificato Gianfranco Bonera. Nei 50 c.c. successo dello spagnolo Angel Nieto.

CLASSE 50 CC: 1) Angel NIETO (Sp), Bultaco, 32'09''39, alla media oraria di km 119,9; 2) Ulrich Graf (Svi), Kreidler, 32'10''41; 3) Eugenio LAZZARINI (IT) Morbidelli 32'24''50.

CLASSIFICA MONDIALE: 1)) Nieto 67, Rittberg 60, Graf 58, LAZZARINI 41.

CLASSE 125 CC: 1) PIERPAOLO BIANCHI (IT) Mordibelli 48'03''42, alla media oraria di km 134,4; 2) Angel Nieto (Sp) Bultaco 48'59''14; 3) PILERI (IT) Morbidelli 49'12''16.

CLASSIFICA MONDIALE: 1) BIANCHI 75, 2) PILERI 68, 3) Von Kessel 25, 5) LAZZARINI 26.

CLASSE 250 CC: 1) Ukzumi KATAYAMA (Giap) Yamaha 50'30''01, alla media oraria di km 133,6; 2) Gianfranco BONERA (IT) Harley Davidson 50'39''15; 3) Dieter Braun (Ger. Occ.) Yamaha 50'39''50.

CLASSIFICA MONDIALE: 1) WALTER VILLA (IT) 60, 2) Katayama 51, 3) BONERA 42.

CLASSE 500 CC: 1) Barry SHEENE (GB) Suzuki 48'20''74, alla media oraria di km 139,6; 2) Jack Findlay (Ausl) Suzuki 48'54''91; 3) Charles Mortimer (GB) Suzuki 48'54''97.

CLASSIFICA MONDIALE: 1) Sheene 87, 2) Lansivuori 30, 3) Williams 24, 4) Read (GB) e LUCCHINELLI punti 22.

Programmi Renault

Parigi, 25

La casa automobilistica francese Renault ha annunciato che l'anno prossimo parteciperà al mondiale di formula uno con una macchina sperimentale con motore a turbina di nuova concezione. E' la prima volta che una grande casa mette in gioco il suo prestigio nelle grandi corse dopo la Mercedes, che trionfò sul finire degli anni Cinquanta. La Fiat finanzia la Ferrari, attuale campione del mondo, ma resta defilata dietro il famoso «cavallino rampante».

SOFTBALL - AMICHEVOLE

Lubiam - Cer. Brunetta 20-6

LUBIAM:	0 1 4 6 5 4 r = 20
TEAM:	0 4 2 0 0 0 0 = 6

LUBIAM: Gardinan, Visintin, Malaroda, Primavera, Filiput, Antonelli, Legovini (Meroi), Bettin (Tretjak M.R., Mineo), Drigo (Tretjak A.M.).

TEAM CERAMICHE BRUNETTA TRIESTE: Cergol M. (Sain P.), Saint T., Ceretta, Cergol G., Giurgeviz P., Marsic, Piccoli (Benvegnù), Ziberna, Trento.

Ronchi, 25

Una interessante amichevole quella tra Lubiam e Ceramiche Brunetta e che ha fornito utili elementi soprattutto alla compagine ronchese, apparsa ottimamente registrata. In bella evidenza la lanciatrice Visintin, la Filiput e la Malaroda. La squadra triestina, che si sta preparando alle finali per la promozione in serie A, non ha convinto, ma c'è da tener presente che mancavano numerose titolari.

FATTO EVACUARE LO «SPORT PALACE»

Allarme a Montreal (ma la bomba non c'era)

L'annuncio con una telefonata alla polizia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Sherbrooke, 25

In allarme la polizia del Quebec per la telefonata anonima giunta ieri sera al quartier generale. Erano trascorse da poco le 21.30 locali, quando uno sconosciuto avvisava il centralinista che una bomba, di imprecisato potenziale, era stata collocata nel palazzo dello sport di Sherbrooke, dove pochi minuti prima si era iniziato l'incontro di pallamano tra Giappone e Jugoslavia. Il tempo di dare l'allarme e prima delle 22.00 una squadra di artificieri faceva irruzione nell'edificio. Al piano terra, anzi esattamente nel sottosuolo del moderno complesso nessuna traccia di bombe. In una scatola da scarpe, erano state nascosti un orologio e del filo, di quello comunemente usato per fare da miccia.

Prima che gli artificieri entrassero in azione rinvenendo il tutto nel bagno riservato al pubblico, che si stende sotto il palazzo dello sport, il comitato organizzatore, nel frattempo avvertito telefonicamente, aveva chiesto ed ottenuto che l'incontro tra Jugoslavia e Giappone proseguisse e poi fatto in modo che gli oltre duemila spettatori lasciassero rapidamente l'arena. Particolari precauzioni venivano adottate per proteggere la sicurezza degli atleti, che venivano scortati in un apposito edificio dove potevano ritemprarsi con una bella doccia e cenare.

Quando gli artificieri giungevano al Palazzo dello sport sia il pubblico che gli atleti erano già al sicuro, mentre erano state poste in allarme le Giubbe Rosse della vicina base di St. Ubert. La scatola in questione era sistemata sul sedile di una toilette e da essa vi partivano due fili collegati con il meccanismo di chiusura della porta del bagno. «I fili erano come quelli usati per un certo tipo di esplosivo», ha dichiarato il capitano Paquin. «All'interno della scatola abbiamo poi rinvenuto una sveglia. Abbiamo fermato due uomini di cui stiamo vagliando la posizione» ha aggiunto l'ufficiale.

L'incidente è l'ultimo di una serie che ha contribuito a tenere sempre desti ed occupati gli uomini dei servizi di sicurezza dislocati nel ed intorno al Villaggio olimpico da due settimane almeno. Andre Lachance, direttore del personale del comitato organizzatore, ha rilevato di aver ricevuto numerose lettere minatorie, nonché un registratore a nastro sul quale erano incise minacce varie.

Per evitare sorprese, tutta la posta che giunge al villaggio è aperta da agenti dei servizi di sicurezza. Infine proprio stamane poco prima dell'inizio delle gare, la polizia ha scoperto che su un sedile del nuovo stadio di calcio erano state tracciate con la vernice le sigle «FLO», che stanno per «Fronte di Liberazione del Quebec», l'organizzazione che raduna sotto la sua bandiera i separatisti della regione.

Tim Ankol

Grave infortunio al ginnasta Markelov

Montreal, 25

Vladimir Markelov, 18 anni, numero due della squadra sovietica di ginnastica, giace in un letto gravemente infortunato e resterà fuori attività per almeno un anno, «forse per tutta la vita» hanno detto i medici della clinica olimpica.

Markelov, nelle finali di ieri sera, ha gareggiato ai tre esercizi obbligatori in condizioni talmente gravi che i medici lo hanno definito «un pazzo a concorrere in quello stato». Il ginnasta sovietico giorni fa era caduto durante un esercizio e si era procurato una frattura alla gamba destra con una grave emorragia interna. Nonostante le condizioni penose in cui si trovava, ieri sera ha ottenuto punteggi di assoluto rilievo: 8,19 alle parallele, 8,19 al cavallo e 9,95 agli anelli benché avesse subito una penalizzazione per essere ricaduto scomposto su una sola gamba, quella ancora funzionante.

Il dramma di Gammoudi

Montreal, 25

La decisione della Tunisia di associarsi al boicottaggio dei Giochi di Montreal dei paesi africani è stata subita da Mohammed Gammoudi che era venuto in Canada per aggiungere un'altra medaglia alle quattro già collezionate a Tokio, Città del Messico e Monaco.

«Ero pronto a battermi come un leone» ha dichiarato Gammoudi che aveva ricevuto la mattina stessa del forfait la conferma da parte dei dirigenti tunisini della propria partecipazione alla sola gara dei 10.000 metri. A 38 anni Gammoudi, capitano dell'esercito, resterà l'atleta africano più titolato ai Giochi olimpici dopo il keniano Keino. A Tokio Gammoudi terminò secondo in un memorabile 10.000, vinto dall'americano Mills di origine Sioux.

BUONI COLPI PORTATI A TERMINE DAL TRIUMVIRATO CHE GUIDA LA MASSIMA SOCIETA' DI BASKET

GIUSTI, PIROVANO E BAIGUERA A TRIESTE LA SQUADRA DI LOMBARDI È QUASI FATTA

Giusti, Baiguera e Pirovano: questi sono i tre nuovi giocatori della Pallacanestro Trieste. Si tratta di tre giovani atleti, dal futuro cestistico sicuro, stando almeno alle loro promettenti carriere. Dei tre il più conosciuto dagli appassionati triestini è senz'altro Angelo Baiguera, di 21 anni, proveniente dalla Pintinox di Brescia. E' tendenzialmente un play-maker, alto un metro e novanta. Lo scorso anno giocando fianco a fianco con Yelverton s'è dimostrato anche un ottimo esterno. Dotato di un gran tiro da fuori, nel passato campionato fece penare non poco la difesa triestina: ricordiamo il suo apporto determinante di 25 punti nella seconda partita della Pall. Trieste a Brescia. Ha giocato un solo anno in serie A: proveniva dal CBM Cremona, una squadra di «B» scioltasi due estati fa.

Daniele Pirovano, 23 anni, 2 metri e 2, è invece il «pivot» italiano che Lombardi con tanta insistenza cercava. Proviene dalla Forst: ha fatto molta panchina però è evidente che sotto la guida di Taurisano e a fianco di Lienhard e compagni per un'intera stagione, ha imparato molto. Anche Pirovano è stato a Cantù solo per un anno: proveniva dalla Mobilquattro. E c'è, infine. Massimo Giusti, il giovane livornese, già azzurro cadetto e junior, definito il miglior play della serie B nella passata stagione.

Il triumvirato che guida la Pallacanestro Trieste ha dato dunque un'ulteriore dimostrazione di efficienza e serietà di intenti dopo l'ingaggio di un «coach» della levatura di Lombardi. Con l'acquisto di questi tre giocatori si è pensato infatti solo a dare forma e sostanza alla squadra per il campionato a venire, ma anche a una certa pianificazione per il futuro. Infatti non si è guardato solo alle capacità tecniche degli atleti da ingaggiare ma anche e soprattutto alla loro età. Ora a disposizione di Lombardi c'è buon cast di atleti italiani con i quali intavolare un discorso di una certa levatura tecnica.

Rimane aperto il discorso dell'americano. Butch Taylor avrebbe molta voglia di tornare a giocare a Trieste, anche se il suo manager gli ha già trovato un'alternativa in Francia. C'è da chiedersi se la nuova Pallacanestro Trieste, se questa squadra di Lombardi, avrà o no bisogno di Taylor. A prima vista non sembra più necessario un pivot puro, come lo è Taylor (re dei rimbalzi e infallibile cecchino da sotto); potrebbe tornare più utile un giocatore americano più eclettico, più incisivo da fuori. D'altra parte non si può dimenticare la serietà di Butch, la volontà, l'altruismo dimostrati in tutto il campionato. Ed ecco che vedremmo con piacere un suo ritorno anche incuriositi degli effetti che avrebbe su di lui una «cura Lombardi».

NEWS RELEASE A SERVOLA

Il campo all'aperto di Servola sta diventando un... polo d'attrazione per gli appassionati del basket. Dopo aver ospitato il quindicesimo «San Lorenzo» il terreno della Servolana accoglierà questa sera il News Release, la compagine statunitense che è stata la protagonista del torneo Città di Grado, appena concluso. La formazione americana affronterà una selezione del San Lorenzo. Lo spettacolo non dovrebbe mancare in quanto nelle file degli statunitensi giocano numerosi atleti di valore. Tanto per citarne alcuni facciamo i nomi di Curt Peterson, un pivot di 2,14, Kevin Finnerty, altro gigante di 2,06, Howie Dallwar (un esterno alto due metri), Mark Miller, Rich Mraule e Don Bostic, un playmaker che è una delle «perle» del New Release.

Contro questi assi americani la rappresentativa del «San Lorenzo» cercherà ovviamente di ben figurare e soprattutto di fornire uno spettacolo degno ai numerosi sportivi che si daranno convegno questa sera sul campo di Servola. La partita si inizierà alle ore 20.30 (in caso di maltempo la gara verrà giocata al Palasport di Chiarbola) e il prezzo d'ingresso è stato fissato in lire 1.500 (ridotti lire 1.000). Domani alla stessa ora secondo appuntamento di lusso: la rappresentativa del «San Lorenzo» si misurerà con la rappresentativa universitaria polacca che allinea nelle sue file otto giocatori di serie A e quattro di serie B. Anche questo incontro, in caso di maltempo, verrà disputato al Palasport.

CICLISMO DILETTANTI A PORDENONE

DAVID DEL «CANEVA» NELLO «SPLUEGEN-ORO»

Pordenone, 25

A conclusione di una volata gigante che ha visti interessati una cinquantina di concorrenti, Mario David del G.S. Caneva si è aggiudicato il Gran premio «Splügen-oro» organizzato per la categoria dilettanti dal G.S. Ottavio Bottecchia di Pordenone. La gara che si è disputata su di un percorso di 109 chilometri e che non presentava molte difficoltà altimetriche, è stata tra le più belle e vivaci, un continuo alternarsi di fughe dall'inizio alla fine, ha fatto sì che la media, alla resa dei conti, risultasse di oltre 44 chilometri all'ora, il che sta a testimoniare della validità tecnica della manifestazione.

Bisogna tuttavia dire che per il continuo recupero dei migliori, che fughe non sono quasi mai riuscite a dare origine a episodi decisivi. Abbiamo detto, quasi, perché a circa trenta chilometri dall'arrivo i fratelli Santarossa avevano sorpreso tutti con un improvviso allungo, riuscendo dopo pochi chilometri ad avere 25 secondi di vantaggio sul resto del gruppo.

Anche in questa circostanza tuttavia gli inseguitori, dopo il primo momento di perplessità si davano egregiamente da fare e dopo una decina di chilometri si ricongiungevano ai due fuggitivi. Tutti insieme dunque all'arrivo dove Mario David, apparso in eccellenti condizioni di forma, con un bello scatto ai 50 metri tagliava per primo il traguardo precedendo di poco Favaro e Dagaro. Buone in complesso anche le prove di Comuzz, della Tende-pratic, di Eletto e di Tassan della Pontoni Tropic.

Si sono verificate molte cadute, tuttavia senza conseguenze di rilievo, a causa delle molte curve che costellavano il percorso. Ottima l'organizzazione della Bottecchia di Pordenone che si sta confermando una delle società più vitali della nostra regione.

Oculata e rapida l'opera dei giudici di gara, ma trattandosi di Schizzo (presidente) e Gobo non c'è davvero da meravigliarsi.

Luciano Golinelli

POSITIVA LA TERZA GIORNATA DI RITORNO PER LE DUE SQUADRE REGIONALI DI BASEBALL

ALPINA: VENDETTA - COMELLO: BIS

Alpina - Rhea Vendors 10-2 6-5

Prima partita:

Alpina:	2 0 3, 2 0 1, 0 2 0 = 10
Rhea Vendors:	0 0 1, 0 0 0, 0 1 0 = 2

Seconda partita:

Alpina:	0 3 0, 2 0 0, 0 1 0 = 6
Rhea Vendors:	5 0 0, 0 0 0, 0 0 0 = 5

ALPINA: prima partita: Milani, Marussich S., Babich, Carraro, Vascotto, Perini, Cernecca, Persi B., Perini F. (Balestra); seconda partita: Persi B., Persi G., Perini, Babich, Marussich G., Carraro, Previsti, Valic, Vascotto.

RHEA VENDORS CARONNO: Cattaneo, Turconi, Giudici, Pivetta, Pirotti, Facetti, Cruci, Colombo, Grasso.

Caronno, 25

Battuta in tutte e due le partite nella gara d'andata l'Alpina si è «vendicata» sul campo del Caronno, restituendo il... dispiacere ai lombardi che la tradizione li voleva come le «bestie nere» dei triestini. Bisognava vedere se la sconfitta patita nel derby aveva lasciato traccia sugli uomini di Bosdachin, ma stando alla prestazione dei giuliani c'è da dire che il derby con il Comello è stato già dimenticato e, anzi, è servito per dare la carica ai biancoverdi.

Nella prima partita riservata agli «under 18» è partita con il piede giusto e dopo il primo inning conduceva per 2-0. Nella seconda frazione di gioco un malaugurato temporale rischiava di rovinare i piani degli ospiti che insistevano per continuare e una volta cessato il rovescio gli arbitri davano loro ragione. Anche nel terzo inning l'Alpina riusciva ad attraversare casa-base per tre volte e la squadra di casa da questo momento non riusciva più a reagire. Le note più positive riguardavano Babich, autore di tre valide, Milani, che nulla ha concesso ai battitori avversari, Sergio Marussich, abilissimo catcher e Cernecca. Dei padroni di casa gli unici a salvarsi erano Pivetta e Cattaneo.

Nella seconda partita, invece, l'Alpina sembrava compromettere tutto già nel primo inning: quattro battute valide e due errori consentivano al Rhea Vendors di avvantaggiarsi sensibilmente. Nella seconda ripresa il «nove» di Bosdachin decisamente più concentrato e «arrabbiato» reagiva e riusciva a ridurre il distacco grazie ai punti di Perini, Babich e Gino Persi. Pareggiato con Valic e Previsti l'Alpina coglieva il punto della vittoria all'ottavo inning.

Comello - Milano 4-1 2-0

Prima partita:
Successione degli innings:

MILANO:	0 0 0, 0 0 1, 0 0 0 = 1
COMELLO:	0 2 1, 0 0 0, 1 0 r = 4

Seconda partita:
Successione degli innings:

MILANO:	0 0 0, 0 0 0, 0 0 0 = 0
COMELLO:	1 0 0, 0 1 0, 0 0 r = 2

COMELLO: Furlan, Lenardon M., Cecotti, Gobet, Lenardon D., Da Re, Persi, Trevisan, Zorzenon.

MILANO: Pensieri, De Regny, Passarotto, Allara, Re, Fontanini, Lanaro (Mazzotti), Braga (Strada), Giulianelli (Gatti).

ARBITRI: Lavaroni di Buttrio, Dolenc di Trieste.

Ronchi, 25

L'accoppiata è venuta puntuale, ma qualcosa incrina lo smalto del nove ronchese che per prevalere fatica al di là di quelle che potevano essere le prerogative tecniche dei milanesi, arrivati per di più privi di alcuni elementi chiave. E' soprattutto in battuta che si nota una evidente perdita di ritmo, da attribuirsi probabilmente ad una giustificata pausa agonistica, non essendoci più problemi riguardo al vertice della classifica dove il Comello Salotti è ormai isolato ed irraggiungibile.

Alla squadra di Carabeni e Violin basta evidentemente la concentrazione della difesa per dipanare anche i momenti più drammatici. Lo si è visto contro i lombardi nella prima partita di sabato sera. Andati in vantaggio ad un terzo del gioco, i ronchesi non si sono lasciati più avvicinare malgrado una flessione alla sesta ripresa. La panchina ha fatto ruotare in tempo Marussich al posto di Malaroda (anche se quest'ultimo aveva fatto tutt'altro che male nel corso del suo impegno) e il giovane lanciatore irretiva senza scampo il fronte d'attacco meneghino.

Più difficile del previsto il successo domenicale. Cecotti con un splendido doppio porta a casa Furlan e sembra l'inizio della beneficiata; invece Braga migliora di frazione in frazione mentre di pari passo perde di vigore la spinta dei ronchesi. Buon per essi che Zorzenon contende al suo collega la palma di migliore in campo, altrimenti ben difficile sarebbe poter rimontare con le «mazze spuntate».

Giovanni Girardo

Calcio, ecc. (non manca neanche la canoa)

VERAMENTE DA PROMUOVERE IN SERIE B LA NUOVA SQUADRA BIANCONERA?

Udinese: difficoltà di ambientazione e «no» a schemi precisi sulla carta

Forni di Sopra, 25

E' veramente da promozione in Serie B questa nuova Udinese?

Sul tema abbiamo improvvisato una piccola tavola rotonda al ritiro di Forni di Sopra, ove è arrivata la troupe di Sanson per rimanervi sino a domenica prossima. I tecnici della squadra friulana non vogliono accettare il tema, hanno evidentemente timore di sbilanciarsi; tuttavia le loro parole sono tutte velate di grandi speranze che non riescono a nascondere un entusiasmo innato per l'opera nuova.

L'allenatore Fongaro è il primo a essere conscio delle grandi difficoltà di ambientazione fra nuovi e vecchi; Franzon, l'allenatore in seconda, si batte per il «calcio totale» e rigetta qualsiasi schema preciso sula carta; Dal Cin, il direttore sportivo, è convinto di aver fatto tutto il possibile sul mercato per dare un equilibrio tecnico alla nuova formazione. I tifosi più accesi temono che la squadra sia inefficiente all'attacco e persino a centrocampo, perché considerano, tra l'altro, l'anno in più di D'Alessi e di Inferrera. Il discorso, poi, è diventato molto complicato perché effettivamente siamo di fronte a una squadra totalmente nuova, persino nelle riserve.

Della squadra della stagione scorsa è rimasto ben poco: un tronco un po' secco formato dal portiere Marcatti, dai due terzini centrali Beiotti e Groppi e dal regista D'Alessi. Per il centrocampo, però, si va alla ricerca del vice D'Alessi, che alcuni hanno indicato nel triestino Bencina, un biondino nato in una fortunata covata del Ponziana e calcisticamente costruito in quattro anni di permanenza al Torino, che proprio in quei quattro anni ha formato la squadra da scudetto. Bencina ha appena vent'anni, ma sembra abbia le doti del regista difensivo (così almeno lo hanno definito i tecnici torinesi, fra i quali uno di tutto rispetto come Radice).

Nella prima liena Pellegrini, il romanista mancato, ha smentito chi lo aveva consacrato come una punta. L'Udinese di punte ne ha una sola, cioè Basili; l'ex chioggiotto assume sulle spalle le responsabilità di fare i gol, ma — è convinzione di Fongaro — Sartori, Skoglund, Pellegrini e lo stesso Inferrera hanno anche loro la santa Barbara per sparare a rete. Appare scontata la solidità difensiva, anche se c'è da vedere la coordinazione dei due terzini d'ala, uno dei quali (Tormen) viene chiamato a un ruolo non suo, perché sinora ha sempre giocato da mediano d'attacco.

E' apparsa evidente da parte dei tecnici la preoccupazione di non sbagliare la preparazione, così come era successo la stagione scorsa con il Clodiasottomarina, che è un po' la matrice di questa nuova Udinese. C'è il pericolo, infatti, di mettere sotto sforzo eccessivo i giocatori, e questo compito di analisi fisica spetta al prof. Zat, la cui opera è già stata collaudata proprio a Chioggia.

Così si è venuti a sapere che l'Udinese rifuggirà gli incontri amichevoli con squadre di categoria superiore a costo di perdere tanti incassi che in passato hanno rimpinguato le casse sociali; l'Udinese snobberà poi la Coppa Italia. Il Clodiasottomarina, appunto, per correre dietro ai risultati di Coppa ha perso di vista il campionato, che avrebbe potuto benissimo trovarlo fra i protagonisti.

La formazione friulana evidentemente non ha a tutt'oggi la struttura organizzativa tale da poter seguire le orme del pigliatutto Monza. L'analisi preventiva della preparazione fa intendere che i tecnici bianconeri puntano grosso sul campionato, ma non lo vogliono ammettere. E la ragione è plausibile perché è in corso la fissazione degli ingaggi e dei premi, la cosiddetta «battaglia della grana», che il D.S., Dal cin, ha preferito interrompere ieri a Udine, dopo aver sentito le prime pretese di molti dei nuovi giocatori, in particolare del più giovane Carneade. La battaglia riprenderà qui a Forni con molti temporeggiamenti, ma con un indirizzo preciso, cioè con un premio speciale di classifica o di promozione, che dovrebbe, non solo incentivare lo sforzo di tutti, ma accettare il plus-valore preteso dai singoli giocatori.

Il fatto stesso che l'Udinese 1976-77 nasca tra vivaci discussioni significa che gli atleti chiamati a farne parte sono delle vere incognite.

«Lasciateci lavorare in pace — ha concluso Fongaro — i giudizi si potranno dare soltanto di fronte ai fatti e non alle parole, cioè sul campo di gioco. Ed è sul campo che si potrà vedere se siamo proprio da Serie B o no».

Luciano Provini

TENNIS

Oggi le finali della Coppa Italsider

Sui campi dell'Italsider verranno disputate oggi le finali della Coppa Italsider di tennis. Alle ore 15.30, per il singolare femminile, scenderanno in campo Sain e Sabbadini; alle ore 17, per il singolare maschile, si incontreranno Ciclitira e Stein. Le premiazioni avranno luogo alle ore 19 nella sala addestramento dello stabilimento.

● CALCIO. Stasera alle ore 19 nella sede sociale del De Macori avrà luogo la riunione delle società che prenderanno parte al trofeo «De Macori», manifestazione calcistica riservata alle squadre dilettanti di seconda e terza categoria.

(Agency Photo)

Alcuni giocatori dell'Udinese in attesa della partenza per il ritiro nel centro di Forni di Sopra

AMARO CONGEDO (COMPLICE IL FOLLONICA) DALLA «A» DI HOCKEY A ROTELLE

Un po' la sorte un po' il harakiri il sipario è calato con tanta tristezza

Follonica - Triestina 7-5 (5-2)

TRIESTINA: Bergot (Samez), Lussi (1), Burolo, Pecorari, Bormè, Ritossa (2), Felluga, Basiacco (2), Tommasini R.

FOLLONICA: Boscaglia (Palmieri), Migliorini, Vichi (1), Salvadori (1), Gaeta (3), Riccò, Micheli (2), Pietrini.

ARBITRO: Bertani di Reggio Emilia.

Amaro congedo con un addio alla «A» che fa molta tristezza. La Triestina in questa sua... corsa verso la retrocessione è stata però beffata. Meritava miglior sorte. La beffa non si sa, in questo caso, se provenga dalla sorte (maligna in tutti i casi) o da un harakiri, spiegabile a metà. Fatto sta che il Follonica ha vendemmiato al «Chiarbola» come tutti gli altri, conquistando la prima vittoria esterna nel girone di ritorno e relegando così l'U. S. T. al suo quattordicesimo risultato negativo consecutivo. Come sono andate le cose sabato sera è presto detto.

Iniziamo il racconto dal momento in cui si è verificata la svolta, portando su un vassoio dorato i due punti agli ospiti. Si giocava il secondo tempo e la Triestina si trovava in svantaggio di tre gol (5-2); in campo c'erano Bergot, Lussi, Bormè, Ritossa e Pecorari. Al 2'25" Ritossa raccorciava (5-3), Bormè colpiva un montante, al 5' Basiacco si affiancava a Ritossa con Pecorari a meditare sulle imminenti... nozze. Subito s'intravvedeva l'ottima predisposizione del tandem Basiacco - Ritossa.

Si aveva un palo di Salvadori, ma gli alabardati reagivano con grinta. Basiacco andava in gol al 13'19", ripetendosi poco dopo, al 14'24": era il 5 a 5. Tutto da rifare per il Follonica, mille speranze per le alabarde. Al 21' però Basiacco (stanco o poco fiducioso, non si sa) lasciava la pista e gli subentrava Pecorari. Due indecisioni del nuovo arrivato davano via libera a Micheli (22'14") ed a Gaeta (23'48"). La frittata era perfetta: calava così il sipario della Serie A per Trieste.

Poco da dire del primo tempo, che vedeva però Samez tra i pali e Burolo al centro. Marcatura d'apertura al 4'25" con Vichi, bis di Salvadori al 13'58" ed ancora vantaggio per i toscani con Gaeta al 14'53". Bormè cedeva il posto a Ritossa al 17' ed il nuovo entrato raccorciava le distanze (17'44"). Micheli al 19'38" portava a quattro le marcature degli ospiti, che piazzavano la quinta rete con Gaeta al 22'1". Prima dell'intervallo Lussi (21'13") rendeva meno gravoso il passivo. Poi la ripresa con quel che segue e di cui si è già detto.

Bruno Ive

I RISULTATI

Follonica - *Triestina	7-5
Monza - Giovinazzo	1-1
reganze - F. dei Marmi	11-5
Pordenone - Goriziana	6-1
Lodi - *Novara	9-1
Grosseto - Trissino	2-1

SERIE B

Torino - Ferroviario 11-9 (5-4)

TORINO: Marzolini (un'autorete), Traversa, Espen, Francesconi, Zaffinetti (5), Noto, Ghibaudi (6), Nicoloso, Matteini.

FERROVIARIO TRIESTE: Tancovich (Busecchian), Furlan, Roselli, Schinaia F (6), Tirello (1), Schinaia P. (1), Sorgo.

ARBITRO: Bassi di Lodi.

Torino, 25

La squadra torinese ha colto un significativo successo in questa penultima giornata del campionato cadetto. I due punti conquistati a spese dei triestini del Ferroviario serviranno ai piemontesi per evitare la retrocesione nella categoria inferiore. Il Torino ha giocato con foga e con qualche eccellente spunto individuale; si è particolarmente segnalato il giovane ventenne Ghibaudi, un elemento di doti tecniche in fase progressiva, tanto che si parla già di un suo trasferimento per l'anno prossimo al Novara.

La compagine di Martellani, scesa in pista priva di Scieghi e di Susich (ma i triestini recuperavano nell'occasione il militare Tirello) è apparsa fragile nel reparto difensivo. Nel complesso, però, la compagine giuliana ha offerto una discreta prestazione, come del resto lo dimostra la successione delle marcature. Basti pensare infatti, che a tre minuti dalla conclusione il punteggio era fermo sul risultato di parità (9 a 9).

Due impennate dello sgusciante Ghibaudi, bene agevolato dal veterano Zaffinetti, hanno fatto fuori Tancovich che nel finale ha accusato degli sbandamenti. Non è stato possibile da parte dei triestini utilizzare l'altro portiere Busecchian, in quanto costui aveva seguito la squadra per onore di firma non godendo perfette condizioni fisiche. Ha impressionato favorevolmente la facilità di concludere a rete di F. Schinaia.

I. B.

ALTRI RISULTATI

Bassano - Seregno 4-4

Viareggio - Marzotto non disputata per la mancata presenza in pista del Marzotto.

LA REGATA INTERZONALE SUL LISERT

Canoa: l'ambito trofeo alla «Canottieri Intra»

Monfalcone, 25

Le acque del Lisert hanno registrato un'affluenza eccezionale di kappisti in occasione della regata interzonale di canoa svoltasi sabato pomeriggio e ieri mattina. La «due giorni» di canoa organizzata con spirito encomiabile dai dirigenti della Timavo di Monfalcone, capeggiati dal presidente Manlio Lippi, ha legato la riunione al nome di Mimo di Montegnacco, scomparso recentemente. Gli oltre duecento atleti convenuti a Monfalcone in rappresentanza di sedici società in attività nell'Alta Italia hanno così gareggiato per assicurarsi l'ambito trofeo messo in palio dalla Timavo nell'intento di ricordare le meravigliose gesta, forse irripetibili, compiute da Montegnacco nel corso della sua lunghissima carriera di vogatore.

Sabato pomeriggio si sono svolte le prove di fondo che hanno permesso di apprezzare la spettacolarità di un avvicente «carosello» animato dalla presenza in gara di oltre cinquanta equipaggi composti da elementi maschili e femminili delle varie categorie che compongono il settore della canoa. Si sono così visti in lizza armi ragazzi, junior, senior ed élite. In mattinata invece, con le acque agitate oltre misura per la presenza di un forte vento che ha costantemente disturbato le fatiche dei kappisti, si sono svolte le altre prove programmate sulle distanze dei 500 e dei 1000 metri.

Secondo le previsioni sono emersi gli equipaggi che svolgono attività fuori dalla nostra zona. Il trofeo in palio è stato infatti conquistato dalla Canottieri Intra, tallonata a breve distanza dal G.S. Fiat e dal Verbano. I rappresentanti della nostra zona si sono difesi come hanno potuto. Meglio di tutti si è comportato il Trieste che ha totalizzato 110 punti seguito dalla Timavo, Nettuno e infine dal Circolo Marina Sauro.

Singolarmente vanno elogiate le prestazioni di Busdon dell'Ausonia di Grado e Grassi del Trieste, classificatisi terzi nelle gare di fondo; Busdon è riuscito inoltre ad affermarsi nella prima serie del K1 allievi, come pure il consocio Pisu, anche lui giunto terzo.

V. F.

Risultati

K 1 junior - m 500: 1) Vanetti (Sestese) 2.01.2; 2) Cerutti (Intra) 2.01.9; 3) Socci (Milano Canoa) in 2.03.6.

K 2 ragazzi - m 500: 1) Sestese (Bertoletti, Vanetti) 1.51.6; 2) Milano Canoa (Viganò, Conti) 1.54.4; 3) Can. Intra (Ranaudo, Daverio) in 2.04; 4) S.C. Trieste (Tagliapietra, Cossi) 2.08.7.

K 1 junior - m 500: 1) Molinari Isabella (Kajak Milano) 2.25.8; 2) Eritrei (Kajak Milano) 2.27.2; 3) Carbone (Can. Intra) 2.42.1.

C 1 junior - m 500: 1) Baselli (Verbano) 2.37.9; 2) Nicolicchio (Can. Intra) 2.40.2.

K 2 élite - m 1000: 1) G.S. Fiat (Carpino, Bazzini) 5.51.4; 2) G.S. Fiat (Scanavacca, Testa) 3.51.8; 3) Sile Treviso (Vettorazzo G. e Vettorazzo F.) 3.55.7; 4) Intra (Sala, Carbone) 4.07.4; 7) Timavo Monfalcone (Soranzio, Stecchierini) 4.38.9.

K 1 ragazzi - m 500: 1) Pagotto (Sile) 2.05.2; 2) Ganna (Verbano) 2.06.4; 3) Pagani (Cus Milano) in 2.08.8; 4) Dell'Orco (Diadora) 2.11; Grassi (Trieste) 2.15.7; 8) Dreossi (Timavo) 2.16.6.

K 2 junior - m 500: 1) Verbano (Greggio, De Simone) 1.53.5; 2) Diadora (Populin, Timini) 1.55.8; 3) Milano Canoa (Socci, Bollani) 2.02.

K 1 ragazze - m 500: 1) Giacomini (Intra) 2.23.9; 2) Bianchi (Intra) 2.24.6; 3) Introini (C. Kajak Milano) 2.27.2; 4) Rupp (Ausonia) 2.29.8.

K 1 allievi - m 250 1.a Serie: 1) Busdon (Ausonia) 59.8; 2) Guizzardi U. (Fiat) 1.00.8; 3) Uberti F. (Intra) 1.00.9; 4) Lentini (Timavo) 1.07.4; 6) Cola (S.C. Trieste) 1.17.6; 7) Barbo (Timavo) 1.25.5.

K 1 allievi - m 250 2.a Serie: 1) Bozzi (Sestese) 55.9; 2) Guizzardi L. (Fiat) 58.3; 3) Pisu (Ausonia) 1.00; 4) Comito (Trieste) 1.01.7; 5) Daverio (Intra) 1.09.2; 6) Dreossi (Timavo) 1.16.1.

K 1 élite - m 500: 1) Pagan (Cus Milano) 2.20.2; 2) Barillà Laura (Fiat) 2.27.9; 3) Barillà Lidia (Fiat) 2.29.2.

K 4 élite - m 1000: 1) G.S. Fiat (Carpino, Bazzini, Testa, Scanavacca) 3.31.8; 2) Sile Treviso 3.45.7; 3) Cus Milano 3.51.8.

K 1 élite - m 1000 1) Crenna (Sestese) 4.04; 2) Scanavacca (Fiat) 4.12; 3) Carpino (Fiat) 4.13.4.

Classifica valida per l'assegnazione del trofeo «Mimo di Montegnacco»: Canottieri Intra p. 243; Fiat p. 235; Verbano p. 201; S.C. Trieste p. 110; Timavo Monfalcone p. 96; Ausonia p. 71; CMM N. Sauro p. 15.

K 1 juniores - m 3000: 1) Molinari (Kajak Milano) 16.18.0; 2) Eritrei (idem) 16.19.7; 3) Carbone (Intra) 17.36.1.

K 1 ragazze - m 3000: 1) Baggini (Verbano) 15.47.9; 2) Ponchio (idem) 15.54.4; 3) Bianchi (Intra) 15.58.9; 7) Rupp (Ausonia) 17.39.2.

K 1 allievi - m 4000: 1) Buzzi (Sestese) 19.57.5; 2) Guizzardi (Fiat) 20.01.0; 3) Busdon (Ausonia) 20.23.3; 4) Pisu (idem) 20.25.1; 7) Comito (Trieste) 22.15.4; 8) Lentini (Timavo) 23.01.6; 11) Dreossi (Timavo) in 24.36.0; 12) Cola (Trieste) 24.41.7.

K 1 ragazzi - m 6000: 1) Pagotto (Sile) 30.10.1; 2) Dell'Orco (Diadora) 30.28.6; 3) Grassi (Trieste) in 31.11.7; 4) Dreossi (Timavo) 31.28.9; 5) Bacchetti (Intra) 32.47.9; 6) Fungher (Diadora) 33.22.1; 7) Ruzzier (CMM Trieste) 33.23.4; 8) Garofoli (Canoa Team 70) 36.45.6.

K 1 juniores - m 10.000: 1) Cerutti (Intra) 49.13.6; 2) Vanetti (Sestese) 49.28.4; 3) Socci (Milano Canoa) in 49.32.7; 9) Casson (Trieste) 55.58.5; 10) Prescerni (Timavo) 59.43.5.

K 1 seniores - m 10.000: 1) Scanavacca (Fiat) 47.40.2; 2) Crenna (Sestese) 47.49.0; 3) Pagani (Cus Milano) 48.41.7.

K 2 seniores - m 10.000: 1) Vettorazzo G., Vettorazzo F. (Sile) 45.42.6; 2) Bevilacqua, Lovato (Canoa Team 70) 49.47.3; 3) Soranzo, Stecchierini (Timavo) 53.20.1.

Quadrangolare Goodyear da oggi in Chiarbola

Organizzato dalla Goodyear si svolgerà oggi e giovedì sul campo di Chiarbola in via Umago un quadrangolare di calcio a sette, al quale prenderanno parte le compagini di Chiarbola, Norcia, Autodiagnosi e Autovega. La formula del torneo è quella dell'eliminazione diretta. Stasera con inizio alle ore 20 si affronteranno Autodiagnosi e Autovega; alle 21.15 scenderanno in campo Chiarbola e Norcia. Giovedì alle ore 20 verrà disputata la finale per il terzo e quarto posto e alle 21.15 la finalissima.

Il punto

La Triestina si è congedata con la decima sconfitta casalinga: gli alabardati tra l'altro non vincono dalla settima giornata del girone d'andata quando espugnarono il rettangolo di Pordenone. L'U.S.T., che ci ha abituati a questi risultati... impossibili, vuole per sè tutti i primati che in questa circostanza, in occasione della 53.ma edizione del massimo campionato, sono purtroppo tutti negativi. Il maggior numero di sconfitte è suo, il minor numero di vittorie le appartiene, nessun pareggio, ha l'attacco meno realizzatore e la difesa più bucata.

Il futuro della sezione alabardata alla luce di certe ultime manovre societarie dipende ora dalla chiarezza con cui si imposteranno i programmi per il futuro. Fingere di ignorare la realtà oppure prendere la scorciatoia per nascondere certe falle sarebbe puerile e controproducente. D'ora in poi gli sbagli si pagheranno con moneta sonante, e costeranno il doppio.

Perché non si è più in «A», e sabato gli spettatori paganti, tra cui un gruppetto di follonichesi, erano ventisei con trentamila lire d'incasso. Giriamo pagina senza scordare di analizzare i mastodontici errori architettati.

ACCENTUATO L'INTERESSE SUGLI «UNDICI» DELLA PROMOZIONE

Scarso di grosse sorprese il mercatino dei dilettanti

Il «mercatino» dei dilettanti, che si è svolto presso la sede «estiva» del Circolo Marina Mercantile, un po' perché ostacolato dal maltempo, un po' per scarsa volontà, non ha fatto registrare molte sorprese, e i rappresentanti delle varie società hanno concluso qualcosa attraverso i soliti «canali». Le trattative tra i sodalizi continueranno comunque per tutta la settimana presso la sede dell'Edera in via delle Zudecche dove Carlo Lupo, libero dai suoi impegni con il Treviso, farà da... agitatore. L'interesse era accentrato soprattutto sulle future protagoniste del campionato di Promozione, vale a dire su C. M. M. (più San Michele), San Giovanni e Ponziana. Per quanto riguarda i «marinaretti» il cap. Piccini ha confermato le cessioni di Demenia e Doz al Portuale. Per il resto nulla è stato ancora definito. Le altre cessioni, stando ai «si dice», danno per quasi certo Penco e Ban allo stesso Portuale. La compagine di Scavuzzo, insomma, sta diventando la più grossa protagonista del calcio-mercato. Punis, intanto, è stato riscattato dal Pordenone. Voci piuttosto attendibili, vogliono un certo interessamento della società di Piccini per Costantini e Bernardis. Logico che se dovessero giungere i due friulani è possibile la partenza di Starc e Palcini che sono stati richiesti dal San Giovanni assieme a Coloni.

Tra i due sodalizi l'accordo non è stato ancora perfezionato. Un altro «marinaretto», e precisamente Visintin, è stato trasferito al Flaminio che sembra intenzionato a fare le cose in grande. Angelo Jannuzzi, inoltre, è corteggiatissimo dalla Fortitudo. In merito alla situazione dei tecnici il C.M.M.-San Michele dovrebbe confermare Nardin alla guida della squadra (Lupoli continuerà a curare il settore giovanile); pare si tratti soltanto di ufficializzare la cosa.

E veniamo al San Giovanni. La società di Colino ha dato fiducia a Vagaia (ed è un fatto più che positivo in quanto la bravura e la capacità del mister rossonero sono note a tutti) per la conduzione tecnica della prima squadra; allenatore dei giovani sarà Renato Sadar. In questi giorni il San Giovanni dovrebbe concludere l'acquisto di alcuni giocatori mentre continuano le richieste per Marchiò (la Stock, che si è interessata anche all'ederino Manzon, continua a inseguire il forte centrocampista).

E il Ponziana che fa? «Siamo nel limbo — risponde il presidente Ventura — ma se anche dovessimo fare il campionato di Promozione le nostre ambizioni saranno quelle di un campionato di avanguardia. Accanto ai quattro giocatori per così dire anziani, cioè a Cattonar, che fungerà da allenatore e giocatore (a Giannini saranno affidate le mansioni di direttore sportivo), ai due Bembo e Zadel o Magris, avremo sette giovani. Dopotutto il torneo di eccellenza è forse più consono alle nostre possibilità. Continueremo naturalmente nell'attività giovanile». Il Ponziana, che è intenzionato ad acquistare due giocatori (giovani locali), ha intanto ceduto Gramola al Trissino e Dalle Crode al Nervesa. Momesso probabilmente rimarrà a Fagagna (dove già allenava i ragazzini del suo paese) mentre Olivier potrebbe finire al Novara. Ventura ha dichiarato inoltre di attendere di ora in ora notizie anche per il possibile trasferimento di Lenardon all'Atalanta e di Peris ad una squadra del Mezzogiorno. Zadel, Cirello e Del Piccolo sono stati richiesti dall'Adriese. Qualche novità anche in casa dell'Edera. La società dell'appassionato Grimm ha confermato l'assunzione di Virgilio Pallotta, che allenerà la prima squadra e fungerà anche da direttore tecnico con la collaborazione di Arduino Pertout e Vincenzo Sattin. Confermati alla guida delle «giovanili» Stellio Bassanese e Fulvio Nonis. La Muggesana per il momento tace ma, conoscendo i silenzi dei verdearancio, non è da escludere che qualcosa di grosso possa bollire in pentola.

S. B.

DAL PROSSIMO CAMPIONATO

Il Venezia giocherà sulla terraferma

Venezia, 25

Giocare in casa per il Venezia non significherà più lo stadio «P.L. Penzo» dell'isola di Sant'Elena ma, con il prossimo campionato, sarà il campo sportivo di un piccolo comune della terraferma veneziana, Spinea.

Un accordo è stato, infatti, preso dal presidente del «Calcio Venezia», Bruno Bigatton, e dal sindaco di Spinea, Niero. Anche la sede sociale, situata in Campiello della Feltrina, nel sestiere di San Marco, passerà a Mestre. La ragione del passaggio da Venezia alla terraferma è stata fornita dal presidente della squadra neroverde: «Perché — ha detto — a Venezia gli incassi fanno languire le casse della società».

Reazioni da parte di tifosi e dichiarazioni di personalità politiche e sportive veneziane non sono mancate. Secondo il sindaco di Venezia «la disponibilità di una comune ricerca di soluzione non vuol dire — ha detto Mario Rigo — pretendere dall'amministrazione comunale di assumersi l'onere della gestione della squadra che è di 300 milioni di lire. Non è questo il compito del comune. Il trasferimento a Spinea può, invece, essere l'occasione per rivedere il problema e ricominciare il lavoro per una gestione veneziana, nei confronti della quale — ha concluso Rigo — il Comune conferma il suo aiuto».

Decisamente contro il trasferimento del Venezia si è invece espresso per l'associazione albergatori il dott. Stefano Falchetta: «Il trasferimento — ha detto — depaupera il centro storico, e gli albergatori hanno ragione di protestare, soprattutto perché l'attività sportiva toglierà qualche cosa, anche se in termini modesti, al settore turistico invernale».

Un gruppo di tifosi del Venezia hanno voluto far pesare, con un atto vandalico, la loro protesta, raggiungendo la sede sociale e devastando la segreteria, gettando coppe e premi a terra e malmenando il segretario, Aldo Farisato, il quale ha fatto oggi sapere di aver rassegnato le dimissioni dalla carica.

BASEBALL SERIE C: CHE MACELLO!

Saldato un mezzo conto con tutti gli interessi

Autostile Chiarbola - Drag Bears 19-0

(sospesa al VII inning per manifesta inferiorità)

DRAG BEARS: 0, 0, 0; 0, 0, 0 = 0

AUTOSTILE: 1, 5, 7; 1, 3, 2 = 19

AUTOSTILE CHIARBOLA: Loganes (Urbanizza), Chmet, Riccobon, Perini (Apollonio), Pitacco, Auber, Corsi (Bernardon L., Martellini), Bernardon R., Bizzotto.

DRAG BEARS: Franco G., Piacentini, Perin, Maurencig (Sequalini, Volpi), Carlet, Franco M., Luisa, Visintin, Tuzzi.

ARBITRI: Isanec e Seghedoni di Trieste.

La strapotenza dell'Autostile Chiarbola si manifesta anche contro il Drag Bears (il nome tutto americano li vuole orsi ma sono stati ridotti al ruolo di agnellini dalle «mazze» azzurro bianche) e la compagine di San Lorenzo Isontino è costretta a gettare la spugna al settimo inning. Un altro k.o. messo a segno dagli uomini di Delise che prima di mettere il naso fuori regione per le finali di serie C si troverà soltanto l'ostacolo del San Giorgio di Nogaro. I prossimi avversari, comunque, non dovrebbero rappresentare un problema se la squadra continuerà a girare come ha fatto ieri sul diamante di Opicina. L'Autostile aveva un mezzo conto in sospeso con gli isontini, «rei» di averli fatti soffrire in campionato, e l'ha saldato con gli interessi. Bruno Delise, un allenatore che merita ben più della serie nella quale milita (come d'altronde la squadra) non appariva proprio soddisfatto a fine gara. In effetti la squadra ha giocato in tutta tranquillità e con un po' di deconcentrazione ed il «mister» è, a ragione, un incontentabile.

«Quando si possono segnare 40 punti — dice giustamente — si devono farli; guai a rilassarsi, perché non tutte le squadre ci faranno dei regali».

Il Drag Bears è stato davvero generoso: del tutto privi di mordente (i soli Franco G. e Carlet si sono impegnati a dovere) gli isontini, che nulla hanno più da chiedere in questa fase finale, hanno commesso un'infinità di errori, e quando si sono presentati in battuta hanno visto soltanto da lontano la seconda e la terza base, lasciando in ...letargo gli esterni dell'Autostile. Inconsistenza degli ospiti a parte e gli immancabili appunti del bravo «coach» Delise, va sottolineata la piena efficienza dell'Autostile che ha stracciato gli avversari in tutta tranquillità e senza dannarsi l'anima. Gli uomini di Delise non hanno commesso alcun errore difensivo (e questo dimostra una sicurezza non comune) e in attacco hanno battuto valide a piacimento. Bizzotto, inoltre, è apparso disinvolto sul «monte», lasciando due sole basi su ball.

L'Autostile, che ha avuto nell'ottimo Chmet (soprannominato «Gheghe»), una vera «mazza proibita» autore, tra l'altro di due tripli, oltre che di un attento lavoro difensivo, ha iniziato al piccolo trotto nel primo inning, durante il quale ha segnato un... solo punto con il validissimo Loganes, che è stato un «rapinatore» di basi eccezionale. Nella seconda ripresa gli azzurro - bianchi (da sottolineare anche le prove offerte dal sempre attento Auber, da Riccobon e da Pitacco) ha attraversato casa-base a piacimento molto per meriti propri e abbastanza per demeriti degli insicuri ospiti. Da notare che l'Autostile ha realizzato un'infinità di punti allorché si è trovato con due uomini «out», cosa questa che è stata un grosso incentivo... Così è stato anche nel terzo inning, alla fine del quale il punteggio vedeva i padroni di casa in vantaggio di ben 13 punti. Gli ospiti si facevano notare soltanto al quinto inning con una valida di Carlet; quindi l'Autostile, più preoccupata dell'eventuale pericolo rappresentato dalla pioggia che non dagli isontini, si limitava a segnare lo stretto necessario. Delise poteva quindi dar soddisfazione anche agli uomini che di solito sono costretti a seguire le prove dei compagni.

Severino Baf

PALLANUOTO SERIE «B»

PORTIERE SARACINESCA IL PRODIGIOSO STULLE

Triestina - Bogliasco 3-2

(1-0, 0-1, 2-1, 0-0)

MARCATORI: p.t.: 6.53 Mattei; s.t.: 3.30 Costa; t.t.: 0.45 Pino, 1.10 Tomati, 3.30 Pischiutta.

TRIESTINA: Stulle, Degrassi, Cechet, Pischiutta, Bertazzoli, Comisso, Mattei, Pino, Umer, Leghissa, Zanotto.

BOGLIASCO: Tanganelli Ascheri, Pasini, Tomati, Viacava, Benigni, Mezzano, Costa, Montobbio, Gavazzi, Oliva.

ARBITRO: Picchetto di Roma.

NOTE: Cechet e Pischiutta sono stati espulsi definitivamente nel terzo tempo in seguito a tre precedenti espulsioni temporanee.

Nel giro di ventiquattr'ore la Triestina si è prontamente riabilitata. Assorbita la dura lezione impartitale dal Chiavari sabato sera, la squadra alabardata è ritornata alla vittoria a spese del Bogliasco, alla vigilia della partita capolista del girone. Per 3 - 2, quindi per una sola rete di scarto, i triestini si sono così riscattati giocando una partita magnifica, entusiasmante, nel corso della quale tutti si sono impegnati a fondo nel tentativo di interrompere una serie negativa che durava da 3 turni.

Come accennato, gli alabardati si sono rifatti a spese di una formazione blasonata che per tutto l'incontro si è dannata per evitare una sconfitta che forse le toglierà la possibilità di passare nella Serie A. I liguri hanno però cozzato inutilmente e a lungo contro una barriera insuperabile imperniata su un grandissimo Stulle che ha parato anche l'impossibile. Si è fatto battere in due occasioni: la prima da Costa, la seconda da Tomati, e poi si è deciso ad abbassare la saracinesca e per gli ospiti non c'è stato proprio nulla da fare. Costa, Mezzano, Ascheri hanno tirato a ripetizione contro Stulle, senza successo però. Quando la palla si è trovata fuori dalla portata di Stulle in suo aiuto sono accorsi i provvidenziali pali.

Senza dubbio, la prodezza migliore Stulle l'ha compiuta a 5 secondi dalla fine quando Benigni, tutto solo davanti a lui, s'è visto respingere un pallone ormai destinato a dare ai liguri la sospirata rete del pareggio. In quel momento, tutti gli spettatori sono scattati in piedi per applaudire a lungo Stulle, il portiere miracolo. Assieme a lui hanno applaudito però tutti gli altri, compresi Pischiutta, autore della rete decisiva, e Cechet, entrambi espulsi definitivamente nel corso del terzo tempo.

Vittorio Firmiani

Chiavari - Triestina 5-3

(1-0, 1-1, 2-0, 1-2)

MARCATORI - p.t.: 5.30 Lavoratori; s.t.: 1.52 Pischiutta, 6.30 Cevasco; t.t.: 2.50 Queirolo, 5.45 Lavoratori; q.t.: 0.40 e 6.12 Pino, 6.55 Pozzo.

CHIAVARI: Ferrando, Boldrini, Cevasco, Lavoratori, Autieri, Queirolo, Pozzo, Casazza, Palombo, Vincenzi, Reati.

TRIESTINA: Stulle, Degrassi, Cechet, Pischiutta, Bertazzoli, Comisso, Mattei, Pino, Umer, Leghissa. Zanotto.

ARBITRO: Diadoro di Napoli.

Tutto facile per la seconda in classifica. Per 5-3, e del resto con pieno merito, il Chiavari ha infatti superato una Triestina abulica, priva di idee, di mordente ma soprattutto della condizione che le ha permesso di disputare un ottimo girone di andata. Come già nelle ultime partite mancava Renzo Poli, senza dubbio un'assenza importante che però non giustifica in alcun modo questo nuovo insuccesso alabardato. In troppe occasioni difatti gli alabardati si sono dimostrati indecisi e anche imprecisi; più volte i triestini hanno colpito i pali e spesso non sono stati pronti nel concludere.

Stulle, come suo solito, ha effettuato delle «paratone», per cui anche se la seconda rete grava un po' sulle sue spalle, va elogiato, e così pure Pischiutta. Gli altri chi più chi meno hanno sbagliato: pure Aldo Mattei, autore di un passaggio impreciso che ha permesso al Chiavari la realizzazione della terza rete, autore Queirolo, e con essa la galoppata dei liguri verso il successo.

SERIE C

*Mestrina - Edera 8-7

(2-4, 4-1, 2-1, 0-1)

Mestre, 25

A Mestre, dopo undici turni positivi, l'Edera di Trieste ha subito la prima sconfitta della stagione. Comunque, la resa della formazione rossonera è stata più che onorevole, dato che i mestrini si sono affermati per una sola rete di scarto.

Contro la Mestrina i triestini sono stati impegnati su due fronti: hanno dovuto cercare di contenere le sfuriate avversarie e di evitare i colpi pesanti, tra l'altro tollerati dall'arbitro, che i padroni di casa hanno distribuito generosamente durante l'intero incontro. Più malmenato degli altri Isler, ex giocatore della Mestrina, che è uscito dall'acqua con un occhio pesto.

L'Edera che ha impiegato a turno Zetto, Silvestri, Poser, Giacomini, Isler, Macchi, Motka, Suttora, Nieder, Bogatti e Marello ha segnato con Poser (4), Motka (2) e Giacomini.

Nonostante questa sconfitta l'Edera è ormai quasi certa della promozione.

PALLANUOTO PROMOZIONE

Cus Trieste - Verona 10-5

Ancora a punteggio pieno il Cus Trieste nel campionato di promozione di pallanuoto, dopo l'unica partita che avrebbe potuto creare qualche problema. In effetti, come dice il punteggio, nessun problema c'è stato per battere largamente il Verona, che è riuscito a tener dietro al Cus fino a metà incontro, ma che poi è stato inesorabilmente staccato dal «sette» di Sergio Foschi.

Da rilevare, nella formazione giallobiù, l'assenza del forte Colautti (ciò che ha permesso a Foschi di saggiare un nuovo «sette» di partenza) e il rientro di Coslovi. Questa la formazione vincente: Violin; Foschi (8), Astolfi, Delise (1), Del Rossi, Coslovi, Bernard, Skrap (1), Schepis, Widmann.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

«CONTRO GLI INTERESSI DEI LATINO-AMERICANI»

Manovre nelle Antille L'URSS accusa gli S.U.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mosca, 25

L'Unione Sovietica ha accusato oggi gli Stati Uniti e altri paesi dell'Osa (Organizzazione degli stati americani) di volere ricattare le nazioni dei Caraibi attraverso le esercitazioni navali congiunte, previste fra breve nella zona del Mar delle Antille. La «Pravda», organo ufficiale del partito comunista, afferma che «le dimostrazioni militaristiche vanno contro i veri interessi dei popoli latino - americani». Le esercitazioni che offrono lo spunto al giornale sono previste per la fine di questo mese di luglio.

«Le esercitazioni in programma fanno parte della campagna di pressioni, minacce e ricatti che gli ambienti imperialisti hanno lanciato contro quei paesi dei Caraibi che dimostrano la volontà di agire indipendentemente sia in politica interna che in politica estera. Queste azioni hanno anche un altro obiettivo: rendere attivi gli aspetti militari dell' Osa, profondamente in crisi». Il giornale afferma che le ragioni asserite per fare le esercitazioni sono «preparativi contro una minaccia militare, ma nessuno può essere indotto a credere a tali bugie».

Da Cuba, intanto, dove prosegue la visita del Presidente angolano Agostinho Neto, si è appreso che sono stati stretti nuovi legami commerciali, politici e militari fra l'isola caraibica e l'importante paese africano. Il comandante Eduardo Hernandez, capo della brigata aerea cubana «Playa Giron», ha dichiarato che le forze armate dell'Avana «sono pronte a difendere i cieli della patria angolana ogni volta in cui il suo governo ce lo domanderà».

Oggi, in occasione della giornata della flotta sovietica, il ministro della difesa dell'URSS, Dimitri Ustinov, ha dichiarato fra l'altro: «La gloriosa flotta sovietica è capace di respingere qualsiasi minaccia. L'agenzia ufficiale «Tass» riferisce che Ustinov ha detto: «La flotta possiede unità moderne, ogni tecnica attuale, ogni tipo di armamenti, e dispone inoltre di quadri altamente qualificati».

«Durante le loro crociere in mari lontani — ha aggiunto Ustinov — i marinai sovietici perfezionano costantemente la loro arte militare e marittima, e svolgono in modo esemplare i loro compiti verso la patria e verso l'internazionalismo». Dal canto suo, il maresciallo Sergio Gorshkov, comandante in capo della flotta sovietica, in un'intervista pubblicata dalla «Pravda», ha affermato fra l'altro che «le forze dell'imperialismo e della reazione si servono innanzitutto della potenza navale come d'uno strumento di politica aggressiva e come mezzo per aggravare la situazione internazionale. Ciò ci costringe a restare vigili, a perfezionare con ogni mezzo la preparazione della marina».

L'ultimo numero del settimanale sovietico «Nedelia» denuncia l'intensificarsi del traffico di droga, di oggetti d'arte e di «documenti anti-sovietici» negli aeroporti internazionali di Mosca. Il periodico mette il fenomeno in relazione con l' accresciuto numero di turisti in URSS, e precisa che dall' inizio di questo mese sono state rese più severe le formalità in ogni punto di dogana.

U.P.I.

INTERVENTO DI FORD per le radiazioni all'ambasciata USA

Washington, 25

Il Presidente Ford è intervenuto personalmente per chiedere al segretario generale del PCUS Leonid Breznev di fare qualcosa per porre fine al bombardamento di microonde contro l' ambasciata statunitense di Mosca.

Secondo il senatore repubblicano Bob Dole, Ford avrebbe inviato una lettera in tal senso al leader del Cremlino. A seguito della missiva di Ford e degli sforzi dei diplomatici americani, i sovietici avrebbero ridotto i livelli del bombardamento senza tuttavia sospenderlo completamente.

NUOVO SEQUESTRO delle «B.R.» in Francia?

Parigi, 25

Una giovane donna, Olga Moissanki, di 21 anni, sarebbe stata rapita la notte scorsa nella regione di Grenoble da sedicenti militanti di «Brigate rosse». Secondo quanto ha raccontato alla polizia il fidanzato della ragazza, ritrovato legato in un'automobile abbandonata alla periferia della città, il rapimento è avvenuto all'una dopo mezzanotte.

In giornata uno sconosciuto ha telefonato al quotidiano «Dauphine libere» di Grenoble, affermando che la giovane è stata sequestrata da militanti delle «Brigate rosse».

Sedicenti «Brigate rosse» avevano chiesto alla fine del mese scorso un riscatto di 300 milioni di franchi (poi portato a 400) per la liberazione di due giovani di Grenoble, Christian Leroy e Murielle Trabalsi, di 25 e 21 anni, di cui non si hanno più notizie dal 20 giugno.

Secondo la polizia francese, le cui ricerche non hanno permesso di trovare alcuna traccia delle «Brigate rosse», si era trattato di un «rapimento bizzarro e misterioso». In altre parole avrebbe potuto anche trattarsi di una «montatura».

SOSPESE IN CARINZIA le proteste dei contadini

Vienna, 25

La situazione in Carinzia è ritornata normale dopo che l'organizzazione degli agricoltori, che aveva indetto in questi ultimi giorni manifestazioni culminate in una serie di blocchi stradali, ha deciso di «lasciar tempo» al governo perché quest'ultimo decida di rivedere la politica dei prezzi e delle tasse sui produttori. Uno solo dei sette rappresentanti degli agricoltori carinziani, che il 14 luglio scorso avevano iniziato uno sciopero della fame dopo aver occupato l'ufficio della camera di commercio di Klagenfurt, continua la sua manifestazione di protesta. Gli altri hanno cessato il digiuno.

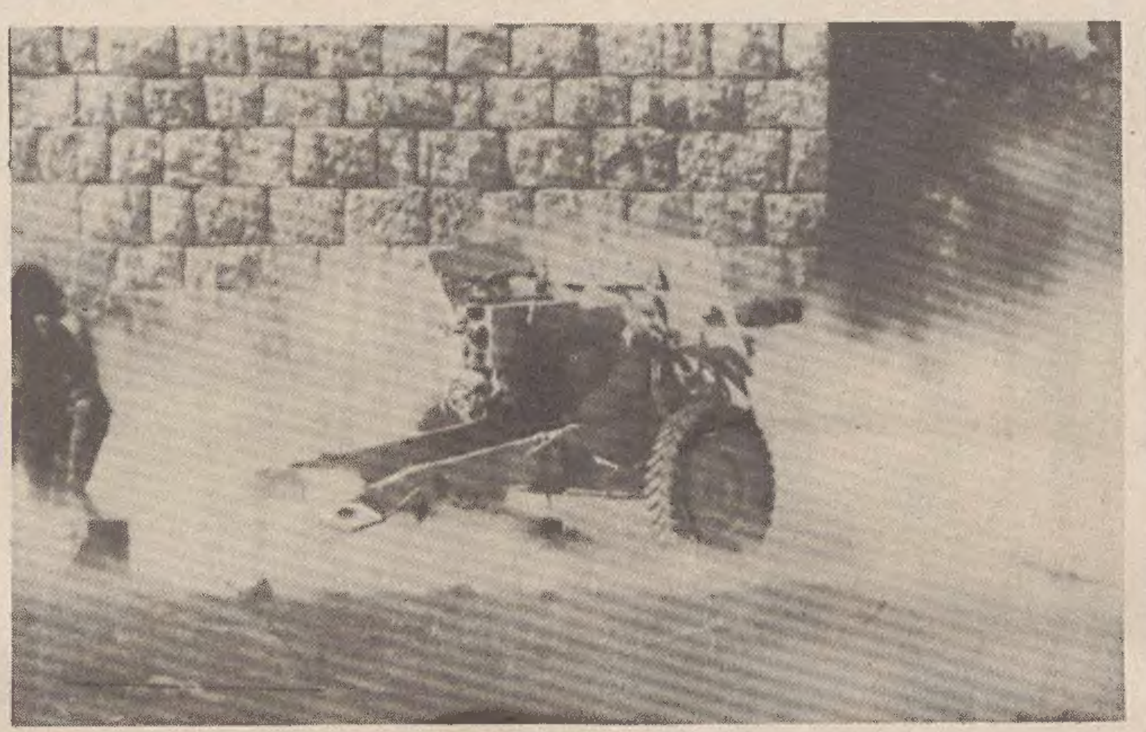
Non si conosce peraltro il termine di tempo che gli agricoltori carinziani, tutti raggruppati in organizzazioni vicine ai partiti di opposizione (popolari e liberali), hanno posto al governo. Il ministro dell'agricoltura austriaco ha discusso a Klagenfurt con gli scioperanti. In un primo momento sembrava che la situazione tendesse a peggio[illegible] poi la ragione è prevalsa. Tra l'altro, coloro che avevano intrapreso lo sciopero della fame si trovavano — secondo i medici — in condizioni precarie.

Bomba in Cisgiordania: un morto, tre feriti

Nablus, 25

Fonti militari israeliane hanno reso noto che una bomba è scoppiata questa mattina davanti a un ristorante di Nablus, nella Cisgiordania occupata da Israele, uccidendo un agente israeliano della polizia di frontiera e ferendo tre altri soldati israeliani. Le autorità israeliane hanno compiuto alcuni arresti a Nablus, che negli ultimi tempi è stata teatro di violente dimostrazioni di studenti e giovani arabi.

NON CI SONO PIU' LIMITI ALL'ORRORE NEL CRUDELE SCONTRO FRA LE DUE FAZIONI IN LIBANO



Telefoto Upi
Beirut — Lo spietato cannoneggiamento dei cristiani contro il campo palestinese di Tal Zaatar

CINQUECENTO IN TRAPPOLA IN UN BUNKER A BEIRUT

Quasi tutti donne e bambini i sepolti vivi - Soccorritori in azione - E' durata solo poche ore l'ennesima tregua

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Beirut, 25

Per tutta la notte sono piovute le bombe dell'artiglieria cristiana sul campo palestinese di Tal Zaatar, alla periferia di Beirut, dove circa 500 persone — quasi tutte donne e bambini — sono rimaste intrappolate in un bunker sotterraneo. Un nuovo accordo di cessate il fuoco, che era stato accettato «da tutte le parti in conflitto» ieri sera, è stato violato non appena entrato in vigore, quando i miliziani cristiani hanno attaccato le truppe del contingente di pace della lega araba.

Al campo di Tal Zaatar, assediato da un mese dai cristiani, la situazione si e fatta ancora più tragica dalle ultime ore di sabato. Un portavoce palestinese ha fatto sapere che il rifugio, dove sono intrappolati donne e bambini, si trova sotto le rovine di un grande edificio ai confini del campo profughi. Il palazzo è stato praticamente distrutto dai bombardamenti dell' artiglieria delle forze di destra.

In un primo momento, ieri sera lo stesso capo dell'organizzazione di liberazione palestinese, Yasser Arafat, aveva comunicato che tutte e 500 le persone erano morte sotto le rovine dell'edificio. La notizia era stata poi corretta da un portavoce palestinese, il quale aveva parlato di persone «intrappolate». Quindici bambini sarebbero stati tratti in salvo durante la notte. Guerriglieri che combattono a difesa del campo hanno continuato a scavare disperatamente per costruire un tunnel sotterraneo fino al rifugio rimasto isolato.

Ziad Abdel Fattah, portavoce dell'agenzia di stampa palestinese Wafa, ha dichiarato che i continui bombardamenti contro il campo impediscono le operazioni di soccorso. L' artiglieria della destra cristiana — ha detto il portavoce — ha cominciato ieri pomeriggio a dirigere un fuoco intenso contro i limiti del campo, impedendo ogni fuga dall' edificio preso in mezzo alle granate. Otto minuti dopo l' inizio del bombardamento, il palazzo è crollato, ma il fuoco è continuato per diversi altri minuti, cosicché — ha aggiunto il portavoce — i soccorritori non hanno potuto raggiungere le persone rimaste intrappolate nel bunker sotterraneo.

Durante la mattinata, a Tal Zaatar si facevano numerose ipotesi. Qualcuno sosteneva che non vi fossero più speranze per gli intrappolati. altri — coloro che avevano tratto in salvo i 15 bambini — affermavano di aver sentito grida, lamenti e invocazioni di aiuto, a conferma dell'ipotesi che almeno una parte delle persone sepolte erano ancora vive.

Tal Zaatar è da quasi cinque settimane il primo obiettivo di conquista delle forze cristiane. Da lungo tempo questo campo profughi rappresenta con la zona circostante un simbolo di resistenza per i palestinesi e per i loro alleati della sinistra libanese. Il campo domina il settore Est di Beirut, controllato dai cristiani: finché questi non riusciranno a conquistarlo, non potranno avere il completo controllo dei sobborghi orientali di Beirut, in direzione delle zone cristiano-maronite nel Nord-Est del paese.

Il portavoce Fattah ha dichiarato che, nonostante gli appelli accordati dei leader palestinesi, né i fuzionari della Lega Araba, né la Croce Rossa Internazionale sono stati sinora in grado di contribuire al soccorso dei rifugiati in trappola.

Intanto l'ennesimo accordo di tregua non ha tenuto nemmeno poche ore. Due soldati della forza interaraba di pacificazione sono rimasti uccisi mentre le truppe inviate dalla Lega Araba tentavano di prender posizione in punti più avanzati fra le fazioni in guerra. Secondo alcune fonti i morti (le prime vittime fra le forze di pacificazione) erano sudanesi, secondo altre sauditi: hanno perso la vita presso la «linea verde» che separa Beirut Est dalla parte occidentale della città, completamente dominata dall'alleanza islamica. Le due fazioni si sono reciprocamente accusate della morte dei due soldati. Radio Beirut, controllata dall'alleanza islamica, ha detto che il proseguire dei bombardamenti da parte cristiana a Tal Zaatar aveva impedito di tentare nuovi soccorsi.

U.P.I.

DUE MILITARI fucilati in Etiopia

Addis Abeba, 25

Due militari etiopici sono stati fucilati questa mattina all' alba per aver incitato le loro truppe a ribellarsi: lo annuncia questa sera l'agenzia di stampa etiopica «Ena» ad Addis Abeba, citando un comunicato del consiglio militare amministrativo provvisorio.

I due militari giustiziati sono il tenente colonnello Berhanu Haile e il tenente Haile Marian Hassan. Il tenente colonnello Berhanu Haile comandava il 26.o battaglione ad Assab, sul Mar Rosso; egli e il suo complice sono stati fucilati da militari di questo stesso battaglione. L'agenzia afferma che il tenente colonnello Berhanu Haile «era implicato nel recente complotto imperialista contro la rivoluzione etiopica che ha portato alla esecuzione del generale di brigata Getachew Nadew».

Il governo militare etiopico annunciò il 13 luglio scorso l' esecuzione di 19 controrivoluzionari, tra i quali il generale Nadew, comandante in capo delle forze armate in Eritrea, e il maggiore Sissay Habte, membro importante della giunta militare etiopica.

SEMBRANO ORMAI VICINE AL PUNTO DI ROTTURA LE RELAZIONI TRA I DUE PAESI ARABI

GHEDDAFI DURISSIMO CON SADAT «TRUPPE EGIZIANE ALLA FRONTIERA»

«Il Cairo le ha tolte dal fronte israeliano per ammassarle contro la Libia» - Le relazioni con il Sudan dopo il tentato golpe contro Numeiri: «Tendiamo la mano» - Bordate anti-siriane

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Tripoli, 25

Il leader libico colonello Gheddafi ha accusato l'Egitto di ammassare truppe lungo la frontiera fra i due paesi. Lo ha reso noto oggi l'agenzia di stampa libica «Arna», precisando che Gheddafi ha lanciato tale accusa durante un discorso pronunciato nel corso della sessione finale di un convegno di studenti arabi.

Gheddafi ha affermato infatti, secondo l'agenzia, che dopo avere stabilito un'alleanza militare contro la Libia «il Presidente Sadat ha ritirato truppe egiziane dal fronte con il nemico sionista per ammassare contro la repubblica araba di Libia». Gheddafi ha aggiunto che il concentramento di truppe egiziane riguarda il confine orientale della Libia.

L'agenzia «Arna» ha aggiunto inoltre che, secondo fonti bene informate, l'ambasciatore libico in Arabia Saudita è stato richiamato a Tripoli per consultazioni «sulla esattezza di alcune dichiarazioni di Sadat a nome anche dell'Arabia Saudita, secondo cui un patto militare è stato costituito con l'Arabia Saudita e il Sudan contro il popolo della Repubblica araba libica e la sua rivoluzione».

In un discorso pronunciato giovedì scorso, Sadat aveva affermato che l'Egitto, il Sudan e l'Arabia Saudita avevano raggiunto un accordo in linea di principio, nel corso del vertice di Gedda, per rinforzare le proprie capacità difensive.

Le relazioni fra l'Egitto e la Libia sono andate rapidamente peggiorando negli ultimi mesi. Sia l'Egitto che il Sudan hanno fra l'altro accusato Gheddafi di responsabilità nel recente tentativo di colpo di stato contro il presidente sudanese Nimeiry. Tripoli ha energicamente smentito tali accuse. Dopo il tentativo di colpo di stato, comunque, Egitto e Sudan hanno concluso un patto di mutua assistenza che — secondo gli osservatori — è da considerarsi come un tentativo per isolare la Libia.

Nel suo discorso, trasmesso ieri sera anche dalla radio di Tripoli, Gheddafi ha affermato inoltre che il presidente egiziano Sadat attacca la rivoluzione libica «in quanto la Libia continua a brandire lo stendardo del nasserismo e i suoi simboli», che Sadat cerca invece «di eliminare dall'Egitto e dall'insieme della rivoluzione araba». Gheddafi ha aggiunto che la Libia «chiederà all'Arabia Saudita e al Sudan se questi due paesi si sono davvero, come pretende Sadat, impegnati in un patto militare diretto contro la repubblica araba libica».

Per quanto concerne le relazioni con il Sudan, Gheddafi ha lasciato la porta aperta ad una eventuale riconciliazione, ed ha in particolare affermato: «La repubblica araba libica continua a tendere la mano per la cooperazione con il fratello Sudan». Ed ha aggiunto che se il presidente Nimeiry, «dopo la sorpresa del sollevamento popolare contro il suo regime», ha «qualche scusa» per aver creduto all'esistenza di un piano mirante a screditare la Libia, non c'è dubbio che egli ha scoperto adesso la verità e «non cadrà forse nella trappola tesa da Sadat».

Quanto alle relazioni con il Cairo, Gheddafi ha detto che «la posizione dell'attuale regime in Egitto e la campagna di insulti e di odio sferrata da questo regime contro il popolo libico saranno sottoposte ai congressi dei comitati popolari di base che si svolgeranno il prossimo mese di agosto».

Gheddafi ha quindi aggiunto che egli affronterà ancora il problema delle relazioni con l'Egitto nel corso delle celebrazioni per l'anniversario della rivoluzione libica, il 1.o settembre prossimo. «E' un periodo di tempo sufficiente — ha detto Gheddafi — perché il regime egiziano si riprenda, riveda la sua posizione e torni alla ragione». In caso contrario, ha detto Gheddafi, «i ponti saranno tagliati e non vi sarà più alcun incontro con Sadat».

Gheddafi ha concluso definendo un «errore storico» l' intervento siriano in Libano, che ha fatto fallire «gli sforzi intrapresi e che potevano riuscire» per la creazione di un fronte con la Siria e altri paesi arabi per «affrontare l'aggressione sionista e contribuire alla liberazione della palestina».

P. F.

PROCESSO NEL SUDAN ai golpisti anti-Numeiri

Kartum, 25

Si è iniziato oggi il processo a carico di 97 persone accusate di aver tentato di rovesciare il regime, attualmente al potere, con l'aiuto di «uno stato straniero», in occasione del fallito colpo di stato del 2 luglio contro il presidente sudanese Jaafar Nimeiry. Come si ricorderà le autorità sudanesi hanno accusato la Libia di aver finanziato il movimento insurrezionale (represso dalle forze fedeli al governo) e di aver addestrato gli elementi che hanno partecipato alla ribellione.

Il processo è stato rinviato a domani su richiesta dei difensori.

DURANTE LA VISITA DEL RE A SANTIAGO DE COMPOSTELA

SPAGNA: MANIFESTAZIONI PER L'AMNISTIA GENERALE

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Madrid, 25

A Santiago de Compostela, in coincidenza con la visita della famiglia reale, si è svolta stamane una manifestazione a sostegno della campagna per un'amnistia generale; la polizia è intervenuta disperdendo i dimostranti con gli sfollagente e anche sparando proiettili di gomma.

La polizia, disperdendo la manifestazione — effettuata soprattutto da giovani — ha arrestato trentadue persone, fra le quali anche alcune don[illegible] manifestanti, annuncia l'agenzia nazionale spagnola «Cifra», oltre a chiedere l'amnistia per i detenuti politici si sono pronunciati a favore dell'autonomia per la Galizia.

Una quarantina di esponenti politici dell'opposizione (liberale e di sinistra) hanno diffuso una «dichiarazione rivolta all' opinione pubblica», nella quale chiedono tra l'altro l'apertura di un «negoziato» tra il potere e le forze democratiche. Tra i firmatari figurano l'economista Ramon Tamanes (comunista), il segretario del partito socialista popolare Tierno Galvan ed esponenti della Democrazia cristiana come José Maria Gil Robles e Joaquin Ruiz Ginemenez. I promotori dell'iniziativa affermano che il «negoziato» risulterà agevole se il governo approverà cinque provvedimenti: riconoscimento e garanzia per le libertà e i diritti democratici; eguali possibilità per tutte le forze politiche, e pieno accesso ai mezzi d'informazione, compresa la rete televisiva statale; piena libertà sindacale; riconoscimento della «personalità di tutti i popoli spagnoli», cioè dell'esistenza delle minoranze etniche; intervento di tutte le forze politiche alla preparazione delle elezioni generali, che il governo ha promesso per il prossimo anno.

L'annuncio dell'amnistia è stato intanto ufficialmente solennizzato nella cattedrale di Santiago de Compostela, dove Re Juan Carlos, seguendo una tradizione che rimonta ai primi tempi della storia nazionale del paese, si è recato a porgere «l'offerta della nazione» al patrono di Spagna, Santiago (San Giacomo Apostolo).

«Vogliamo preservare e confermare il meglio della nostra tradizione — ha detto tra l'altro il Re — vogliamo che la Spagna si modernizzi, che sappia dare frutti in ogni campo, anche in quello spirituale, con una rinnovata visione della vita sociale. Vogliamo far regnare la giustizia, vogliamo trovare la pace, la riconciliazione, la convivenza generosa nella libertà e nell'ordine, la tolleranza nel rispetto reciproco e nelle garanzie date da uno Stato sicuro ed efficace».

Al Re ha risposto l'arcivescovo di Santiago de Compostela mons. Angelo Suquia che, riferendosi alla riconciliazione, ha espresso il compiacimento della Chiesa per la decisione sovrana di grazia,

Marcello Ongania

I marziani scrivono?

Pasadena, 25

Se non sapessimo che non esistono esseri pensanti su Marte potremmo dire che una mano ignota si è divertita a disegnare su una grossa roccia del «pianeta rosso» due lettere del nostro alfabeto, la «B» e la «G», ed un numero, il «2». Le due lettere e il numero, con particolare evidenza per la «B», compaiono su un grosso sasso a poca distanza dal modulo del «Viking» ed hanno immediatamente polarizzato l'attenzione degli scienziati e dei tecnici di Pasadena.

«Dopo aver attentamente esaminato l'immagine, gli scienziati ritengono che quella che sembra una chiara lettera «B» sia determinata dalle ombre di due protuberanze», ha precisato sorridendo Jim Martin, responsabile del progetto «Viking». Nell'identico modo, ossia con la proiezione e l'ombra dei diversi minerali che compongono la roccia, sono stati spiegati gli altri due strani contrassegni.

«Fenomeni come questi sono comuni sulla Terra. Altri simboli apparenti potranno comparire su altre foto» ha aggiunto Martin spiegando che è naturale che l'uomo sia portato a vedere anche su Marte cose che hanno per lui qualcosa di familiare. Intorno al modulo atterrato felicemente sul «pianeta rosso», gli scienziati hanno notato altre strane formazioni, come quella di un grosso sasso a forma di utilitaria, soprannominato scherzosamente «Volkswagen».

Frattanto, mentre i tecnici sono riusciti a rendere nuovamente operante il braccio telescopico del modulo di discesa, inceppatosi due giorni fa durante una prova di prelievo, si è riusciti a venire a capo anche dell'inconveniente che si era verificato nel delicato apparato che consente la trasmissione delle immagini di Marte a Terra. Rimane invece ancora fuori uso il sismometro, che avrebbe dovuto registrare eventuali terremoti del suolo marziano. Altri tentativi per farlo funzionare verranno fatti la settimana prossima.

CALDA LA SITUAZIONE IN AFRICA NORD-OCCIDENTALE PER IL NODO DEL SAHARA

HASSAN RINFORZA IL MAROCCO TEMENDO L'ATTACCO ALGERINO

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Rabat, 25

Il Marocco spenderà quest' anno un terzo del suo bilancio nazionale per dotarsi di un esercito in grado di affrontare e respingere qualsiasi attacco militare dall'esterno. L' Algeria preme ai confini, afferma Re Hassan, e bisogna farle capire che il Marocco non è intenzionato a farsi strappare una sola briciola di territorio.

Hassan II sta raccogliendo un prestito nazionale di 227 milioni di dollari necessario a coprire una parte delle spese richieste per rafforzare il suo esercito di 61 mila uomini, dotandolo di moderni mezzi militari. La spesa complessiva prevista è di 530 milioni di dollari Le ragioni di questo impulso all'ammordenamento delle forze armate sono evidenti. La questione del Sahara occidentale, abbandonato dalla Spagna e sparito fra Mauritania e Marocco, ha messo Rabat e Algeri in uno stato di fortissima tensione. Le minacce e le scaramucce di confine, seguite da pesanti accuse reciproche, non si contano più. Recentemente Re Hassan ha chiaramente avvertito l'Algeria che qualsiasi tentativo di aggressione all' ex Sahara spagnolo verrebbe duramente contrastato.

Ma per poter opporre un muro armato all'esercito di Algeri, Hassan deve fare più forte il suo. Secondo le stime più attendibili, l'Algeria supera il Marocco nella dotazione di carri armati, aerei da combattimento, missili e altre armi sofisticate, in gran parte fornite dall'Unione Sovietica. Il Marocco riceve armi per lo più dalla Francia e dagli Stati Uniti.

Sin dall'inizio della crisi nel Sahara occidentale, che mesi fa fece di questa area africana una delle più «calde» nel quadro politico internazionale, l'Algeria ha appoggiato politicamente e militarmente il Fronte Polisario, che combatte contro Marocco e Mauritania per la totale indipendenza del territorio. Formato da guerriglieri che si sono fatti portavoce delle popolazioni nomadi della regione, il Polisario ha proclamato autonomamente una repubblica indipendente del Sahara occidentale, che sinora, è stata riconosciuta soltanto dall'Algeria e da pochi altri stati. Rabat afferma che di fatto questa repubblica non esiste, poiché non ha un territorio né una capitale, e poiché gli uomini del Polisario, incalzati dall'esercito marocchino, non sarebbero in grado di controllare stabilmente alcuna area del territorio sahariano occidentale.

In occasione della festa per il suo 47.o compleano Re Hassan ha dichiarato: «I nostri vicini sappiano che la nostra pazienza ha un limite e che la nostra dignità obbedisce a norme che non possono essere derise. Sappiano i nostri nemici che noi non tratteremo mai in merito al Sahara, che è nostro. Devono anche sapere che noi non concederemo mai nemmeno un centimetro del nostro territorio».

Il discorso del monarca marocchino è venuto dopo sei mesi di azioni di disturbo da parte del Polisario all'interno del Sahara occidentale. Secondo funzionari marocchini, queste operazioni di guerriglia hanno visto la partecipazione di soldati algerini, un centinaio dei quali sono stati catturati dalle forze di Rabat. Altra azione degna di nota, il raid senza successo compiuto da un comando del Polisario nel cuore della Mauritania: i guerriglieri hanno raggiunto la capitale Nouakchott e l'hanno bombardata con mortai prima di venire sopraffatta.

Oltre a questi episodi bellici, un'intensa discussione a livello internazionale africano ha preceduto il fermo discorso di Re Hassan. Al vertice di Mauritius la questione sahariana è stata ampiamente trattata durante la conferenza dei ministri dell'Organizzazione dell'unità africana (Oua). I ministri degli esteri dei paesi africani hanno reclamato «il ritiro immediato di tutte le forze straniere d'occupazione e il rispetto dellintegrità territoriale del Sahara», ma questa risoluzione non è stata approvata dal successivo vertice dei presidenti dei paesi dell'Oua.

U.P.I.

SI TEMONO DELLE AZIONI OFFENSIVE CONTRO IL KENYA

Amin disperato: petrolio ancora per cinque giorni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Nairobi, 25

L'Uganda ha scorte di combustibile sufficienti soltanto per altri cinque giorni e se non interverranno fatti nuovi potrebbe essere costretta ad azioni disperate. E' quanto ha dichiarato il presidente Idi Amin rivolgendo attraverso la radio un accorato appello all'ONU e all'Organizzazione per l'unità africana, invitandole a intervenire perché il Kenya ponga fine al blocco economico attuato contro il suo Paese.

«Il governo ha già limitato le scorte di benzina e di petrolio ai servizi essenziali, dal momento che il Kenya ha bloccato le sue importazioni. Si è creata in questo modo in tutto il Paese una situazione "molto grave" che non potrà durare per più di cinque giorni. Questa situazione potrebbe costringere l'Uganda ad azioni disperate», ha continuato Amin ripetendo quanto aveva già detto ieri e cioè che, se non interverranno fatti nuovi, l'Uganda non avrà altra alternativa che di «combattere per la sua sopravvivenza».

Amin ha inviato messaggi personali al segretario generale dell'ONU Kurt Waldheim e a quello dell'OUA, Eteki Mboumua. Sia a Waldheim sia a Mboumua, Amin chiede di inviare proprie missioni nei due Paesi confinanti allo scopo di «verificare la situazione, che minaccia la pace e l'ordine internazionale».

Secondo il governo di Kampala, il Kenya impedisce a 309 navi cisterna cariche di combustibile di raggiungere l'Uganda. Il blocco inoltre impedirebbe anche i rifornimenti di altri generi di prima necessità. Dal canto suo, il governo keniota sostiene di aver bloccato le importazioni di petrolio e gasolio all'Uganda in quanto il governo di Idi Amin deve al Kenya, per precedenti forniture, 54 milioni di dollari. Bisogna chiarire che il Kenya compra dagli arabi il greggio che raffina nel porto di Mombasa, da dove poi lo trasporta in Uganda.

Per quanto riguarda gli altri approvvigionamenti, essi sono stati interrotti perché i camionisti si rifiutano di entrare in Uganda per paura di venir uccisi dai soldati di Amin. Per quanto concerne le minacce d'intervento contenute nelle ultime dichiarazioni del capo di stato ugandese, esse sembrano contraddire l' impegno assunto di non invadere il vicino Kenya. Assicurazioni in tal senso vennero fornite da Amin al Presidente del Kenya, Jomo Keniatta.

In realtà, i rapporti fra i due stati sono notevolmente peggiorati dal 4 luglio scorso, giorno del «blitz» israeliano all'aeroporto di Entebbe. All' indomani del raid, Amin mosse precise accuse di complicità al governo di Nairobi anche se successivamente, in un messaggio a Keniatta, affermava di considerare ormai storia passata quell'episodio.

A. P.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali
FIEG

AEROPORTO DI RONCHI DEI LEGIONARI

Rete internazionale

PARTENZE

da RONCHI per	Partenze	Arrivi
Amsterdam	07.00	10.05
Amburgo	17.45	21.25
Atene	07.10	18.40
Barcellona	07.00	13.45
Bruxelles	07.00	10.25
Colonia-Bonn	17.45	19.45
Copenaghen	07.00	11.55
Düsseldorf	07.00	14.30
	17.45	20.40
Francoforte	07.00	11.30
	17.45	20.10
Ginevra	07.00	09.05
Istanbul	07.10	15.55
Londra	07.00	10.50
Madrid	07.00	12.25
Monaco	17.45	20.20
New York	07.00	15.15
Parigi	07.00	10.20
	17.45	21.10
Stoccolma	07.00	13.45
Stoccarda	17.45	21.00
Vienna	13.25	14.25*
Zurigo	07.00	09.00

*) lunedì/venerdì

ARRIVI

per RONCHI da	Partenze	Arrivi
Amburgo	08.00	13.15
Atene	11.10	16.30
	16.00	21.40
Barcellona	18.00	21.55
Bruxelles	09.00	13.15
Copenaghen	16.20	21.55
Dusseldorf	09.10	13.15
Francoforte	17.00	21.55
Istanbul	16.40	21.40
Londra	17.15	21.55
Madrid	13.05	21.55
Monaco	17.30	21.55
New York	18.[illegible]0	13.15*
Parigi	10.10	13.15
	17.30	21.55
Stoccolma	14.35	21.55
Stoccarda	08.20	13.15
Vienna	13.55	14.50*
Zurigo	09.40	13.15
	16.40	21.55

*) il giorno dopo
*) mercoledì-domenica

AEROPORTO DI RONCHI DEI LEGIONARI

Rete nazionale

PARTENZE

da RONCHI per	Partenze	Arrivi
Alghero	07.00	13.10
	17.45	22.35
Bari	07.10	10.30
	14.05	18.55
Brindisi-Taranto	14.05	18.00
Cagliari	07.10	10.40
	14.05	16.50
Catania	07.10	10.00
	14.05	18.40
Genova	07.00	14.05
	17.45	21.00
Lampedusa	07.10	18.30
Milano	07.00	07.45
	17.45	18.30
Napoli	07.10	09.50
	14.05	17.55
Palermo	07.10	11.40
	14.05	17.00
Reggio Calabria	07.10	10.40
	14.05	20.50
Roma	07.10	08.10
	14.05	15.10
	15.30	16.30*
Trapani	07.10	12.20

*) mercoledì/domenica

ARRIVI

per RONCHI da	Partenze	Arrivi
Alghero	07.05	13.15
	16.05	21.55
Bari	11.05	16.30
	17.35	21.40
Brindisi-Taranto	18.35	21.40
Cagliari	13.45	16.30
	17.30	21.40
Catania	10.40	16.30
	17.30	21.40
Genova	08.35	13.15
	18.35	21.55
Lampedusa	07.00	16.30
Milano	12.30	13.15
	21.10	21.55

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE - VENEZIA - BOLOGNA ROMA - REGGIO C. - CATANIA MILANO - TORINO - GENOVA VENTIMIGLIA

PARTENZE

4.12	D	Venezia
6.05	R	Venezia - Bologna - Firenze (via Venezia S.L.) - Milano - Genova via (Mestre) (*)
6.25	L	Portogruaro (prosegue per S. Donà di P. fino al 16-6; soppresso nei giorni festivi)
6.50	D	Venezia S.L. - Roma e Torino (via Mestre - Milano P.G.) (WL Mosca - Roma (1) - I e II cl. Zagabria - Torino; Budapest - Roma e Zagabria - Roma; II cl. Zagabria - Venezia).
8.30	Ex	Venezia S.L.
9.25	R	Veenzia S.L. - Roma (*)
10.44	Ex	*Direct Orient* - Venezia S.L. - Milano - Domodossola - Parigi - Casale (WL Atene - Istanbul - Parigi; cuccette II cl. Sofia - Parigi (2) Belgrado - Parigi e Atene - Milano)
10.54	L	Portogruaro - Venezia S.L.
13.30	Ex	Venezia S.L. - Milano - Torino
13.40	L	Portogruaro
15.40	Ex	Venezia S.L.
16.33	Ex	*Lombardie Express* - Venezia S.L. - Milano - Parigi
16.50	Ex	Venezia S.L. - Bologna C. - Roma Tib. - Napoli C. Flegrei - Reggio C. - Catania (cuccette II cl. Trieste - Reggio C.; cuccette I e II cl. e WLA Trieste - Catania)
17.18	L	Portogruaro (soppresso nei giorni di sabato e festivi e dal 9 al 13-8)
17.30	R	Mestre (senza fermate intermedie) - Milano - Genova (*)
18.05	L	Portogruaro
18.42	D	Venezia S.L. e Bologna - Lecce (via Mestre) (cuccette di II cl. e WLA Trieste - Lecce)
19.23	L	Portogruaro
20.00	Ex	*Simplon Express* - Venezia S. L. - Roma - Milano Lambrate - Domodossola - Parigi (cuc. Parigi; WLAB Venezia - Parigi; cuccette di II cl. Belgrado - Parigi e Venezia - Parigi; cuccette di II cl. Zagabria - Parigi dal 24-6 al 12-9); II cl. per Vallorbe (solo il sabato dal 26-6 al 21-8).
22.15	D	Venezia S.L. - Milano - Genova - Ventimiglia - Marsiglia - Toulose (WLA e cuccette di II cl. Trieste - Torino; WLAB e cuccette di II cl. Trieste - Genova)
22.25	Ex	Mestre - Bologna - Roma (WL e cuccette di I e II cl. Trieste - Roma)

ARRIVI

1.43	Ex	Venezia S.L.
6.25	L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
6.25	L	Portogruaro
7.35	D	Toulose - Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - Mestre (WLAB - cuccette di II cl. Genova - Trieste; WLA e cuccette di II cl. Torino - Trieste)
7.45	Ex	Roma - Bologna - Mestre (WL e cuccette di I e II cl. Roma - Trieste)
9.15	D	Venezia S.L.
10.27	Ex	Ginevra - Zurigo - Domodossola - Milano P.G. - Mestre (cuccette di II cl. Ginevra - Trieste; II cl. Ginevra - Belgrado). Si effettua nei giorni di sabato dal 26-6 al 7-8
10.56	Ex	*Simplon Express* - Parigi - Domodossola - Milano Lambrate - Roma - Venezia S.L. (cuccette di I e II cl. Parigi-Trieste; cuccette di II cl. Parigi - Belgrado e Parigi - Zagabria dal 26-6 al 14-9) - Lecce - Bologna (cuccette di II cl. e WLA Lecce - Trieste); II cl. Vallorbe - Trieste (solo il sabato dal 26-6 al 21-8)
11.05	R	*Rialto* - Milano - Mestre - (Mestre - Trieste senza fermate intermedie) (*)
13.00	Ex	Catania - Reggio C. - Napoli C. Flegrei - Roma Tib. - Bologna C. - Venezia S.L. (cuccette di II cl. - Reggio C. - Trieste; cuccette di I e II cl. e WLA Catania - Trieste)
13.45	Ex	Venezia S.L.
14.16	L	Cervignano (soppresso nei giorni festivi)
15.25	Ex	*Lombardie Express* - Parigi - Milano - Venezia S.L.
17.42	D	Torino - Venezia S.L.
18.30	R	Firenze - Bologna - Venezia S.L. (*)
19.09	L	Portogruaro
20.05	Ex	*Direct Orient* - Calais - Parigi - Milano - Venezia S.L. (WL Parigi - Atene - Istanbul; cuccette di II cl. Milano - Atene e Parigi - Belgrado; cuccette di II cl. (3) Parigi - Sofia)
20.57	R	Roma e Milano (via Mestre (*)
22.55	L	Venezia S.L.
23.28	Ex	Torino - Milano - Roma - Venezia S.L. (WL (4) Roma - Mosca)

(*) Solo I classe e prenotazione obbligatoria
(1) Non circola nei giorni di venerdì
(2) Circola nei giorni di lunedì, giovedì, venerdì e sabato dal 31-5 al 23-9
(3) Circola nei giorni di lunedì, giovedì, sabato e domenica dal 3-6 al 25-9
(4) Non circola nei giorni di sabato

TRIESTE C. - UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO STOCCARDA

PARTENZE

5.25	L	Udine
6.10	D	Udine - Tarvisio
6.18	L	Udine
7.05	D	Udine
8.50	D	Udine - Tarvisio - Vienna - Salisburgo - Monaco
10.06	L	Udine
12.25	D	Udine - Tarvisio
13.02	L	Udine
14.05	D	Udine - Carnia
14.35	L	Udine
15.50	Ex	Udine - Calalzo (1)
16.55	L	Udine - Tarvisio
17.45	D	Udine (soppresso nei giorni festivi)
17.56	L	Udine (soppresso nei giorni di sabato e dal 9 al 13-8)
19.18	D	Udine
20.14	L	Udine
21.40	D	*Italien Oesterreich Express* - Udine - Tarvisio - Vienna - Salisburgo - Stoccarda
22.40	L	Udine

ARRIVI

0.50	L	Udine
6.45	L	Udine (soppresso nei giorni di sabato e dal 9 al 13-8)
7.27	L	Udine
7.56	D	Sacile - Udine (soppresso nei giorni festivi; nei giorni di sabato proviene da Udine)
8.46	L	Udine
9.56	D	*Oesterreich Italien Express* - Stoccarda - Salisburgo - Vienna - Tarvisio - Udine
12.03	L	Tarvisio - Udine
14.05	D	Udine
15.02	L	Udine
17.05	D	Udine
17.59	L	Udine
19.25	L	Udine
19.38	Ex	Tarvisio - Udine
20.48	L	Pordenone - Udine
22.40	L	Udine
23.38	D	Monaco - Salisburgo - Vienna - Tarvisio - Udine
23.45	Ex	Calalzo - Udine (1)

(1) Si effettua nei giorni pre-feriali dal 26-8 all'11-9.

TRIESTE C. - VILLA OPICINA LUBIANA - BELGRADO BUDAPEST - SOFIA - ATENE ISTANBUL - MOSCA

PARTENZE

0.40	D	Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Budapest (WL Roma - Mosca) (1)
7.25	L	Villa Opicina (2)
11.14	Ex	*Simplon Express* - Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado (carrozze di II cl. Ginevra - Belgrado (3); cuccette di II cl. Parigi - Belgrado e Parigi - Zagabria dal 26-6 al 14 settembre)
14.50	L	Villa Opicina - Lubiana (4)
19.35	D	Villa Opicina - Lubiana (4)
19.55	D	Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado (si effettua nei giorni di sabato)
20.20	L	Villa Opicina
21.09	D	*Direct Orient* - Villa Opicina - Lubiana - Skopje - Belgrado - Atene - Istanbul - Sofia (WL Parigi - Atene - Istanbul; WL - cuccette II cl. Trieste - Belgrado; cuccette di II cl. Parigi - Sofia solo nei giorni di lunedì, giovedì, sabato e domenica dal 3-6 al 25-9; cuccette di II cl. Milano - Atene e Parigi - Belgrado)

ARRIVI

5.48	D	Budapest - Zagabria - Lubiana - Villa Opicina (WL Mosca - Roma) (1)
7.08	L	Villa Opicina (2)
7.14	D	Belgrado - Zagabria - Lubiana - Villa Opicina, si effettua nei giorni di sabato
9.44	D	*Direct Orient* - Sofia - Istanbul - Atene - Belgrado - Skopje - Lubiana - Villa Opicina (WL da Atene - Istanbul a Parigi; cuccette di II cl. Belgrado - Parigi e Atene - Milano; WL e cuccette di II cl. Belgrado - Trieste; cuccette di II cl. Sofia - Parigi solo nei giorni di lunedì, giovedì, venerdì e sabato dal 31-5 al 23-9)
10.10	D	Lubiana - Villa Opicina (3)
14.35	L	Lubiana - Villa Opicina (3)
19.44	Ex	*Simplon Express* - Belgrado - Zagabria - Lubiana - Villa Opicina (cuccette di II cl. Belgrado - Parigi e Zagabria - Parigi dal 24-6 al 12-9)
21.30	L	Villa Opicina

(1) Non circola nei giorni di domenica
(2) Soppresso nei giorni di sabato e festivi e dal 9 al 13-8
(3) Circolano nei giorni di sabato dal 26-6 al 7-8
(4) Soppresso nei giorni di domenica

CAPITALI, AZIENDE
R Lire 150 per parola

A.A.A. PRESTITI rapidamente procuriamo a tutti alle condizioni più amichevoli massima riservatezza. Tel. 60285. 13556 R

AFFERMATA azienda servizi pluriennale attività garantisce alto reddito rivalutando capitale. AA 36 clienti per vostra documentazione. Scrivere indicando recapito telefonico SPI cassetta 2 B 35100 Padova.

CERCASI negozio possibilmente di merceria con licenza. Tel. 741057. 2509 R

CERCO urgente finanziamento L. 500.000 restituibile entro 4 mesi Massima riservatezza. Scrivere Publikompass cassetta n. 28 F 34100 Trieste.

FINANZIAMENTI in genere, assoluta rapidità, discrezione, affidamenti immobiliari. «Julia», piazza Tommaseo 2

CASE, VILLE, TERRENI
S Lire 150 per parola

A.A.A. OPICINA VILLA CON PARCO OMBROSO incantevole tranquillo centrale taverna mansarda autorimessa costruzione di prestigio in fase di rifinitura consegna entro due mesi. Mutuo e facilitazioni Soc. EGENA, tel. 38585-38212. 13154 S

A.A. APPARTAMENTO 2 stanze stanzetta cucina doppi servizi ripostiglio 2 poggioli 5.o piano tutti i conforts via Franca vende Agenzia Immobiliare Greblo S.n.c., tel. 68168. 13773 S

A.B. SISTIANA appartamento casa nuova salone due matrimoniali cucina abitabile tutti conforts terrazzo giardinetto proprio 27.000.000 vende Immobiliare, Palestrina 3, telefono 750910. 13756 S

A.B. DONADONI OCCASIONE appartamento avanzata costruzione saloncino cucinotto matrimoniale stanzetta doppi servizi terrazzo mutuo concesso vende Immobiliare, Palestrina 3, tel. 750910. 13756 S

A.B. ALTURA appartamento due stanze salone doppi servizi terrazzo vista mare mutuo concesso con contributo regionale vende Immobiliare, Palestrina 3, tel. 750910. 13756 S

A.B. ROIANO alta appartamento avanzata costruzione salone tre stanze cucina doppi servizi terrazzo vista tutto golfo altri due poggioli giardino proprio possibilità mutuo con minimo acconto vende Immobiliare, Palestrina 3, telefono 750910. 13756 S

A.B. SAN GIOVANNI appartamenti in costruzione diverse grandezze terrazzi posti macchina rifiniture accurate mutui concessi minimi acconti vende Immobiliare, Palestrina 3, tel. 750910. 13756 S

A. APPARTAMENTI stanza soggiorno cucinino ripostiglio tutti i servizi paraggi via Giulia e Bellosguardo, vende liberi. Agenzia Immobiliare Greblo S.n.c., tel. 68168. 13773 S

ACQUISTO appartamento occasione, tel. 755354. 13498 S

AGENZIA Caster Forni di Sopra vende appartamenti ottime finiture pronta consegna, tel. (0433) 88157 - 88118. 800/1 S

AGENZIA Caster Forni di Sopra vende appartamenti in corso costruzione bi-tricamere zona residenziale, tel. (0433) 88157 - 88118. 800 S

APPARTAMENTO grande adatto uffici vendesi facilitazioni prontaentrata. Visitare ore 16-18 Soussa 5 primo piano. 1370 S

APPARTAMENTO centralissimo casa signorile 350 mq ascensore riscaldamento vendo, tel. 37915. 13761 S

APPARTAMENTO casa nuova 6.o piano mq 95 affittato vendesi. Tel. 815213 orario ufficio. 13378 S

ATTICI con mansarda prontingresso tutti i comforts, vendesi, tel. 815213 orario ufficio. 13378 S

FORNI DI SOPRA. Privato vende appartamento completamente arredato, bicamere. Agenzia Caster, tel. (0433) 88157 88119. 800 S

IMPRESA vende appartamenti 2 stanze servizi prontaentrata altri diverse grandezze. Rivolgersi Conti 26, tel. 794602 uffici aperti mattinata. 23590 S

IN palazzina zona residenziale vendesi salone 2 matrimoniali cucina servizi terrazze, tel. 766676 ufficio. 13638 S

IN PALAZZINA periferica prossimo inizio prenotazioni appartamenti panoramici da lire 14.000.000 a lire 26.400.000 10 p. c. al preliminare 20 p.c. in 4 rate trimestrali 70 p.c. mutuo. Eccezionale offerta direttamente Impresa. Tel. 741375, 741806. 12221 S

LIBERO cucinino soggiorno camera e saloncino doppi servizi due poggioli soffitta pressi giardino pubblico vendesi. Tel. ore 10-11 al 765940. 2507 S

LIBERO 5 stanze 2 stanzini veranda 2 bagni cucina soffitta 360 mq vende Alabarda, telef. 730051. 13420 S

MUGGIA terreno 3000 mq con progetto approvato villa vende 18.000.000 Immobiliare CIVICA, via S. Lazzaro 10. 13637 S

ROIANO Sara Davis affittato cucinino tinello matrimoniale servizi recente 10 milioni. 766676 ufficio. 13638 S

SANSOVINO 2 stanze cucina bagno autoriscaldamento vendo 12.000.000 Immobiliare CIVICA, via San Lazzaro 10 13637 S

TERRENO prato alberato non costruibile Gabrovizza vende privato, telef. 413297. 13764 S

TERRENO non edificabile Montebello2.500 mq pianeggiante passo carrabile per camions tel. 766676 ufficio. 13638 S

UFFICI liberi in palazzo di prestigio centralissimi mutuo e facilitazioni fino all'80%. tel. 38212 - 38585. 13154 S

Z.Z.Z. NUOVO complesso zona residenziale appartamenti 1-2-3 stanze attici mansardati rifiniture accurate tutti i comforts mutui agevolazioni di pagamento prezzi interessanti inintermediari vendonsi. Telefono 815213 orario ufficio. 13378 S

Z.Z.Z. ZINI CASE BELLE appartamenti pronta consegna zona piazza Vico. Esenzione venticinquennale imposte sui fabbricati. Mutuo agevolato. Tel. 413333. 15/7 S

ROULOTTE, NAUTICA, SPORT
Z Lire 150 per parola

BARCHE a vela qualche esemplare disponibile 1976 Nautica Demarchi, d'Annunzio 25. 13783 Z

EIFELLAND la caravan pratica da trasportare e competitiva nel prezzo in pronta consegna alla Nuova Concessionaria Ford via Caboto 24, telefono 826181, Trieste. 10/7 Z

GOMMONI Pirelli ultimi esemplari prezzi eccezionali, Nautica Demarchi, d'Annunzio 25. 13783 Z

MOTORI fuoribordo Evinrude ultimi esemplari 1976 prezzi puliti. Nautica Demarchi d'Annunzio 25. 13784 Z

MOTOSCAFI Silentcraft prezzi fine stagione, Nautica Demarchi, d'Annunzio 25. 13783 Z

MOTOSCAFI Starcraft linea americana nella versione da 15 e 16 piedi disponibili immediatamente a prezzi veramente vantaggiosi. Visibili presso la Nuova Concessionaria Ford via Caboto 24, tel. 826181 Trieste. 10/7 Z

OCCASIONISSIMA vendesi pilotina metri 5, tel. 749973-744275. 2503 Z

TENDA cucina con veranda, completa di portafornello, porta con cerniere finestra e zanzariera cm 200x150 alta 190-180. Lire 55.000. Tommasini Sport, via Mazzini 29. 13640 Z

ZATTERE omologate Pirelli Eurovinil pronte Nautica Demarchi, d'Annunzio 25. 13784 Z

AZIENDA AUTONOMA DELLE FERROVIE DELLO STATO - COMPARTIMENTO DI TRIESTE UFFICIO LAVORI COMP.LE

AVVISO DI GARA

Questo Ufficio indirà la seguente licitazione privata, con la procedura di cui all'art. 1/a della legge 2.2.1973 n. 14: Lavori di demolizione delle travate in ferro e delle pile in muratura del ponte sul torrente Dogna sito al km 60+981 della linea Udine-Tarvisio.

Importo a base dell'appalto lire 205.390.000 (duecentocinque milioni trecentonovantamila).

Le imprese interessate, iscritte all'ANC per la categoria 1/bis potranno chiedere di essere invitate alla suddetta gara mediante domanda, in carta legale, da inviare a mezzo raccomandata al seguente indirizzo: Capo Ufficio Lavori Comp.le - Ferrovie dello Stato - 34132 Trieste, piazza Vittorio Veneto 3, entro il termine di giorni 10 (dieci) dalla data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia.

Le suddette richieste di invito non impegnano l'Azienda.

Il Capo Ufficio Lavori Comp.le
dott. ing. Pietro Bonaffini

Automobilisti
La fretta anche nelle strade è cattiva consigliera